

**POTENZIAMENTO ELETTRORODOTTO "BUCCINO-CONTURSI" 150 kV**  
**Tratto aereo e in cavo dal sost. P994A-19 al sost.P961A-18**

**VARIANTE ELETTRORODOTTO "BUCCINO-TANAGRO" 150 kV**  
**Tratto aereo dal sost. P961 al sost.P961-18**

**Piano Tecnico delle Opere**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**



**Storia delle revisioni**

Rev.00	del 27/01/2020	Prima emissione
--------	----------------	-----------------

00	27/01/2020	Prima emissione	INSE srl	S. Ottobre UPRI T. Linee	B. Tammaro UPRI T Napoli. Linee	A. Limone UPRI
Rev.	Data	Descrizione revisione	Elaborato	Controllato	Verificato	Approvato

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>2. INTRODUZIONE</b> .....	<b>6</b>
2.1 STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA E METODOLOGIA.....	7
2.3 IL PAESAGGIO E LA TUTELA - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI .....	8
2.4 GENERALITA' DEL PROGETTO .....	10
2.5 SOGGETTI PROPONENTI.....	16
<b>3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</b> .....	<b>17</b>
3.1 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO .....	17
3.1.1 ACCESSIBILITA' .....	20
3.2 MOTIVAZIONE DELL'OPERA .....	21
<b>4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL TERRITORIO</b> .....	<b>22</b>
4.1 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA.....	22
4.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) .....	23
4.1.2 Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di Salerno .....	31
4.1.3 Comunità montana "Alburni" .....	37
4.1.4 Aree EUAP .....	37
4.1.5. Piano del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano .....	41
4.1.6. La rete ecologica Natura 2000 .....	42
4.1.7. Piani Territoriali Paesistici .....	46
4.1.8. Piano di Assetto idrogeologico .....	48
4.1.9. Strumentazione urbanistica comunale .....	51
<b>5. ANALISI DELL'INTERVENTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA</b> .....	<b>52</b>
5.1 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.....	52

5.2 AREE TUTELE OPE LEGIS ART. 142 DEL D.LGS 42/2004 E SS.MM. E II.....	55
5.3 AREE TUTELE OPE LEGIS – GLI IMMOBILI E LE AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136) E LE AREE E GLI IMMOBILI INDIVIDUATI CON D.M. (ART. 157) DEL D.LGS 42/2004 E SS.MM. E II. ....	60
<b>6. ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI – METODOLOGIA ADOTTATA.....</b>	<b>68</b>
6.1 IL PAESAGGIO E LA PERCEZIONE VISIVA.....	68
6.2. VISIBILITA' DELL'INTERVENTO.....	69
<b>6.3. COSTRUZIONE DEL MODELLO DI ANALISI DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....</b>	<b>71</b>
6.3.1. OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'.....	71
6.3.2. MODELLO.....	72
6.3.3. SELEZIONE DEI PARAMETRI E DEI CRITERI.....	73
6.3.4. COSTRUZIONE DELLE MATRICI.....	74
6.3.5. DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO.....	77
<b>7. ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'INTERVENTO.....</b>	<b>79</b>
7.1. CONO OTTICO N. 1 – CASTELLO GIUSSO.....	79
7.2. CONO OTTICO N. 2 – STRADA DÌ EPOCA ROMANA LOC. SCORZO.....	88
7.3. CONO OTTICO N. 3 – STRADA ROMANA IN LOC. ZUPPINO.....	93
7.4. CONO OTTICO N. 4 – SP 36a AREA DÌ AVVICINAMENTO.....	99
7.5. CONO OTTICO N. 5 – SP 36a AREA DÌ AVVICINAMENTO.....	107
7.6. CONO OTTICO N. 6 – AREA DÌ AVVICINAMENTO.....	113
<b>8. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA TIPOLOGIA DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO.....</b>	<b>119</b>
8.1. IMPATTO IN FASE DI CANTIERE.....	119

8.2. IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO .....	119
<b>9. CLASSI DI PAESAGGIO E COMPATIBILITA'</b> .....	120
<b>10. INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI</b> .....	122
10.1. FASE DI COSTRUZIONE .....	122
10.2. FASE DI ESERCIZIO .....	123
<b>11. CONCLUSIONI</b> .....	124

## 1. PREMESSA

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (concessione).

TERNA, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

TERNA, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, per tramite della Società Terna Rete Italia S.p.A. (Società del Gruppo TERNA costituita con atto del Notaio Luca Troili Reg.18372/8920 del 23/02/2012), **intende realizzare delle varianti miste aereo-cavo per potenziare parte dell'attuale elettrodotto a semplice terna a 150 kV "Buccino-Contursi" facente parte dell'ex elettrodotto a 150 kV in semplice terna denominato SILA-NAPOLI costruito nel 1930 con autorizzazione n° 76 rilasciata dal Ministero dei Lavori Pubblici il 18/01/1930.**

Ai sensi della Legge 23 agosto 2004 n. 239, al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e previa intesa con la Regione o le Regioni interessate, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità al progetto approvato.

## 2. INTRODUZIONE

Terna, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, per tramite della Società Terna Rete Italia S.p.A., intende potenziare, parte dell'attuale elettrodotto a semplice terna a 150 kV "Buccino-Contursi" facente parte dell'ex elettrodotto a 150 kV in semplice terna denominato SILA-NAPOLI costruito nel 1930 con autorizzazione n° 76 rilasciata dal Ministero dei Lavori Pubblici il 18/01/1930. Il tratto di elettrodotto a 150 kV interessato al potenziamento, in sostituzione dell'attuale, va dal sostegno P.994-A-19 al P.961A e fa parte dell'attuale elettrodotto denominato Buccino-Contursi. Inoltre, per limitare l'impatto visuale in un tratto a maggiore impatto paesaggistico, come evidenziato dalla Soprintendenza durante un precedente iter autorizzativo, è stato previsto la realizzazione di un tratto in cavo interrato a 150 kV e precisamente nel tratto compreso tra i sostegni P.987 e P975. **Infatti è già stato ottenuto un parere favorevole (con prescrizioni) da parte della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici nell'ambito di un precedente procedimento autorizzativo nota Prot.9915 CI 34.19.04/2.9. Le prescrizioni riscontrate nel parere, sono state superate attraverso il nuovo layout qui proposto e precisamente:**

**1) "Il tracciato dell'elettrodotto passante per "Serra dello Scorzo" va il più possibile realizzato interrato...."**. Di fatto la proposta progettuale prevede l'interramento di tutto il tratto dell'elettrodotto passante per la frazione "Scorzo" tra il sostegno P7 e P8.

**2) Tutti i tralicci sono esterni alla fascia dei 150 metri dalle fasce fluviali dei torrenti iscritti nei registri delle acque pubbliche e quindi anche dalle sponde del torrente Galdo.**

Si sottolinea inoltre che la variante ricade in aree già attraversate dall'elettrodotto esistente. Pertanto, dal punto di vista di impatto visuale, non si generano nuovi impatti di tipo indiretto (visivo). La ricostruzione del nuovo tratto di elettrodotto determinerà la demolizione del tratto attualmente in regolare esercizio tra i suddetti sostegni.

La presente relazione ha lo scopo di illustrare le possibili relazioni e/o interferenze di natura paesaggistica, tra l'intervento di valenza locale da eseguire sulle opere da realizzare.

La relazione paesaggistica è stata istituita dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004). Con il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 è stato stabilito che la relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146 comma 5 del predetto Codice.

Il presente studio ha pertanto lo scopo di applicare i dettami del D.P.C.M. 12/12/2005 alla valutazione degli impatti determinabili dall'intervento previsto sulle aree tutelate *ope legis* dal D.Lgs n. 42/2004 e ss.mm. e ii, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del Piano Paesaggistico ove redatto.

Tale relazione ha pertanto lo scopo di fornire un esaustivo quadro degli impatti e delle interferenze tanto tra le opere e i beni sottoposti a specifici regimi di tutela, quanto tra le medesime e quegli elementi territoriali, antropici e non, che presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. In questo elaborato saranno approfondite le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali ed informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il costruendo elettrodotta ed il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo. Gli interventi descritti interessano ambiti tutelati per legge.

Di seguito si procede all'analisi del contesto nelle sue caratteristiche morfologiche e strutturali, del suo paesaggio e degli elementi storico-culturali e testimoniali costituenti i suoi aspetti identitari, al fine di riconoscere le peculiarità possedute dal territorio e di conseguire alla valutazione delle possibili alterazioni indotte dal progetto.

## **2.1 STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA E METODOLOGIA**

I contenuti della presente Relazione costituiscono per l'Amministrazione competente il riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica del progetto, ai sensi dell'art. 146, comma 5 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Essa tiene conto, in particolare, dei valori paesaggistici locali ed areali e viene dunque corredata con elaborati tecnici finalizzati a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento: urbano, periurbano e rurale.

La Relazione è strutturata come di seguito meglio specificato:

nel capitolo "*Descrizione dell'intervento*" si richiamano le caratteristiche principali del progetto in riferimento soprattutto alle tematiche paesistiche;

nel capitolo "*Inquadramento dell'intervento in relazione agli strumenti di gestione del territorio*" si pongono in evidenza gli indirizzi di tutela e/o prescrittivi la trasformazione del suolo scaturenti dagli strumenti di pianificazione regionale, provinciale, locale e settoriali;

nel capitolo "*Inquadramento dell'intervento in relazione agli strumenti di tutela paesaggistica*" si caratterizzerà il progetto dal punto di vista dei dettami del Codice del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004);

nel capitolo "*Il Contesto Paesaggistico*" si da conto delle qualità paesaggistiche locali, filtrate attraverso la verifica dei luoghi e gli strumenti di lettura utilizzati nel processo di pianificazione locale;

nel capitolo "*Analisi della compatibilità paesistica*" si tratteranno in modo qualitativo le caratteristiche del paesaggio analizzato, si opererà l'analisi della carta delle intervisibilità per selezionare i coni ottici, infine si definiranno gli impatti in termini qualitativi che le opere determineranno in fase di cantiere e in fase di esercizio;

nel capitolo “*Costruzione del modello*” si definirà un modello atto a declinare le intuizioni qualitative in termini quali-quantitativi al fine di determinarne la compatibilità paesistica;

nel capitolo “*Valutazione della Compatibilità*” si calerà il metodo definito nel precedente capitolo nell’analisi delle condizioni di progetto mediante l’analisi di una check list di azioni/indicatori di tipo matriciale delle situazioni ex ante ed ex post l’intervento simulate grazie a fotorendering realistici;

nel capitolo “*Classi di paesaggio*” si analizzeranno i risultati ottenuti mediante i metodi statistici di decisione multi criterio al fine di attestare l’assenza di out ranking e confermare la compatibilità paesaggistica dell’intervento;

nel capitolo “*Azioni di mitigazione degli impatti*” si definiranno alcuni accorgimenti adottabili per ridurre i potenziali impatti negativi determinati dalla realizzazione dell’intervento.

Per fornire un quadro più esaustivo dello stato dei luoghi, ante /post opera, vengono allegati specifiche foto simulazioni .

Pertanto, ai sensi dell’art. 146, commi 4 e 5 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" la documentazione contenuta nella relazione indica:

- lo stato attuale del territorio interessato dalle opere (bene paesaggistico);
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti;
- le prescrizioni sull’area imposte dai piani paesaggistici, urbanistici e territoriali vigenti;
- i potenziali impatti sul paesaggio determinati dalle trasformazioni proposte dal Progetto;
- gli elementi di mitigazione previsti dallo stesso progetto;
- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici vincolati (accertamento della rilevanza della risorsa paesaggistica).

### 2.3 IL PAESAGGIO E LA TUTELA - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il paesaggio è inteso, nella presente relazione, nel senso più ampio del termine, non solo, quindi, quale insieme di tutti i beni culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all’art. 2 del D.lgs. 42/2004 rubricato “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” (d’ora in avanti semplicemente “Codice”), ma come il risultato delle continue evoluzioni, delle relazioni e degli scambi che, avendo luogo sul palinsesto territoriale, incidono sul detto patrimonio.

Al fine di definire il concetto di paesaggio è utile richiamare la distinzione operata dal Codice tra beni culturali e beni paesaggistici. Ai sensi dell’art. 2 co. 2 i beni culturali sono tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuati dagli artt. 10 e 11 o *ope legis* in qualità di testimonianze aventi valore di civiltà. Il seguente comma 3, definisce, invece, i beni paesaggistici quali beni immobili e aree che sono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, indicati dall’art. 134 o individuati *ope legis*.



Le definizioni del Codice si inseriscono in una concezione del paesaggio inteso come elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale “fenomeno culturale”, ossia imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca “l’osservatore”.

La concezione “olistica” e “organica” del paesaggio, sposata nella presente relazione, fu affermata già dalla cd. “Legge Galasso” la quale, per la prima volta, introdusse nel nostro ordinamento e nella specifica disciplina di settore, la sostanziale novità per la quale divennero meritevoli di attenzione di tutela tutte le categorie di beni che “strutturano” il paesaggio costituendo le cd. invarianti del territorio, determinati e, a loro volta, determinanti del complesso sistema di relazioni che si instaurano nel tempo, anche quali risultato della reciproca influenza, tra attività antropica e naturale. Il Codice, ha provveduto a fare proprio un concetto ampio e dinamico del paesaggio, definendolo all’art. 131 quale “territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e dalle loro interrelazioni” e precisando che precipua finalità del Codice è la tutela degli “aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell’identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali”.

Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio culturali, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale “frame” normativo che è bisogna intendere l’art. 135 del Codice, ai sensi del quale “Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici”. Da tale dispositivo discende l’impalcato normativo che regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all’art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all’Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso l’assentibilità degli interventi proposti e per converso, ai proponenti di modulare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche addivenendo al corretto inserimento delle opere proposte.

Infine, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall’art. 146 del D.lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato “*Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell’articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*”.

In particolar modo l’applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere in predicato in primo luogo sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo

su quelle aree o quei beni che pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali ed informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto ed il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Di seguito si riportano, quindi, i principali riferimenti normativi nazionali che regolano la materia:

D.P.C.M. 12 dicembre 2005 «Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42» e sue modifiche ed integrazioni;

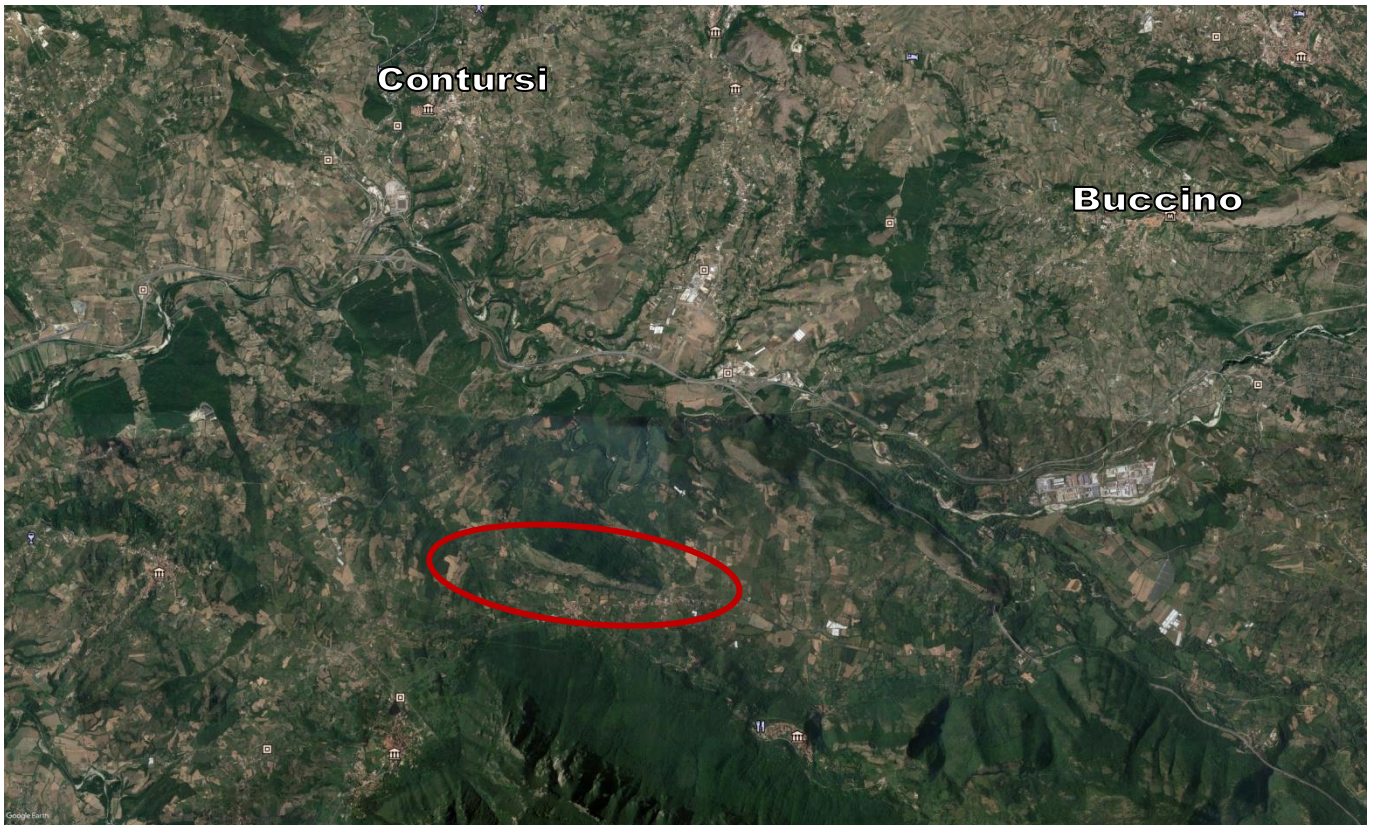
D.Lgs. 22 gennaio 2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio»;

D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017 «Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata».

Per tanto quello che si vuole di seguito proporre è, tenuto conto delle prescrizioni del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. congiuntamente al D.P.C.M. 12/12/2005 e la normativa di settore nazionale e regionale, un modello di valutazione della qualità paesistica con pretesa di scientificità, che possa consentire all'Amministrazione e alla società proponente di discutere l'intervento proposto sulla base di presupposti chiaramente dichiarati all'interno del modello di valutazione che viene di seguito riportato ed illustrato in ogni sua parte.

## **2.4 GENERALITA' DEL PROGETTO**

L'intervento oggetto della presente relazione è localizzato geograficamente nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA) nella Regione Campania.



**Figura 1: inquadramento delle aree interessate dalle opere.**

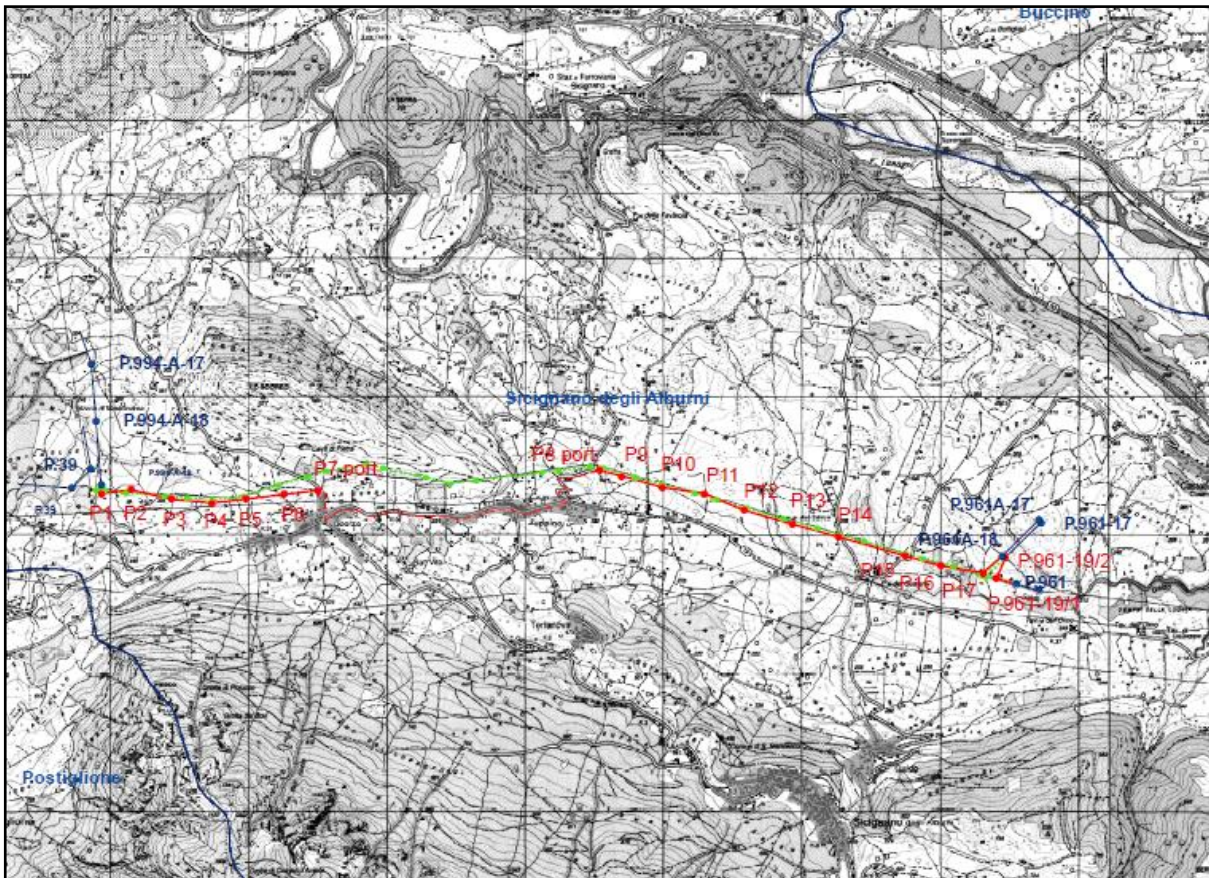
Oggetto della presente relazione è l'analisi degli interventi previsti per il potenziamento dell'elettrodotto "Contursi-Buccino" 150 kV tratto aereo e in cavo dal sostegno denominato P994a-19 al sostegno P961a-18 e la variante all'elettrodotto "Buccino-Tanagro" 150 kV tratto aereo dal sostegno P961 al sost.P961-18.

La corografia riportata nella tavola grafica con codifica **DE23088A1B000004** mostra il tracciato del nuovo tratto di elettrodotto aereo che partendo dalla derivazione del raccordo verso Contursi, in corrispondenza del sostegno 994-A-19 posto in asse alla derivazione Contursi, prosegue fino al nuovo sostegno P.7 portaterminale per il passaggio aereo/cavo, che sarà realizzato in corrispondenza del sostegno esistente P.987; il suddetto tratto aereo avrà una lunghezza di circa 1,7 Km.

Il cavo interrato a 150 kV sarà posato prevalentemente sulla SS N.18 delle Calabrie ed avrà una lunghezza di circa 2,72 Km fino al sostegno portaterminali P.8 per il passaggio cavo/aereo che sarà realizzato in corrispondenza del sostegno da demolire P.975.

Il tracciato del nuovo tratto aereo compreso tra detto terminale ed il nuovo sostegno P.17, sarà realizzato in adiacenza all'attuale elettrodotto aereo alla distanza di circa 20 metri e si svilupperà per una lunghezza di circa 3,10 Km. Inoltre per consentire la realizzazione del potenziamento in

oggetto si rende necessaria una variante di piccola entità dell'elettrodotto esistente nel tratto compreso tra i sostegni P.961/18 e P.961.



**Figura 2: individuazione su planimetria IGM 1 : 25000 dell'intero intervento**

L'intervento di ripotenziamento e variante, progettato con un elettrodotto misto aereo/cavo, interesserà solo il Comune di Sicignano degli Alburni (SA), partendo in località Scorzo, proseguirà fino alla località Zuppino per raggiungere il cavalletto di derivazione verso la stazione elettrica di Buccino. Lo sviluppo del tracciato dal P.994/A-19 al P.961A, oggetto dell'intervento di ripotenziamento, ha una lunghezza complessiva di circa 7,59 km. Considerando le indicazioni progettuali, sarà possibile demolire circa 6,82 km di elettrodotto aereo, di cui circa 2,17 km che insistono su aree paesaggisticamente rilevanti.

Il presente Piano Tecnico delle Opere in oggetto tratta i seguenti interventi:

POTENZIAMENTO ELETTRODOTTO 150 kV "CONTURSI-BUCCINO cod.3088A1" Tratto aereo e in cavo dal sostegno P994A-19 al sost.P961A-18;

VARIANTE ELETTRODOTTO 150 kV "BUCCINO-TANAGRO cod.3107A1" Tratto aereo dal sostegno P961 al sostegno P961-18.

Gli interventi relativi a punto A. possono essere così schematizzati:

Realizzazione variante aerea a 150 kV alla linea esistente "Contursi-Buccino" tra i sostegni 994-A-19 e P.7;

Realizzazione variante in cavo a 150 kV alla linea esistente "Contursi-Buccino" tra i sostegni P.7 e P.8;

Realizzazione variante aereo a 150 kV alla linea esistente "Contursi-Buccino" tra i sostegni P.8 e 961A-18.

Mentre gli interventi relativi al punto B. possono essere schematizzati come segue:

realizzazione variante aereo a 150 kV alla linea esistente "Buccino-Tanagro" tra i sostegni P.961 e 961A-18.

Gli interventi sopra descritti sono riportati negli elaborati grafici come di seguito denominati:

DE23088A1B000004 "PLANIMETRIA generale INTERVENTI 1:25.000 - base IGM";

DE23088A1B000005 "Planimetria su Ortofoto 1:5.000";

DE23088A1B000008 "Planimetria su PRG 1:5.000".

Nelle immagini seguenti è rappresentata una schematizzazione dell'intervento, riportando in maniera consecutiva prima il tratto aereo, poi in cavo ed infine di nuovo aereo dove:

In verde è individuata la Linea AT 150 kV che si intende dismettere;

In rosso è individuata la Linea AT 150 kV che si intende realizzare;

In blu è individuata la Linea AT 150 kV che non subirà modifiche rispetto all'assetto attuale;



**Figura 3: individuazione su ortofoto dell'intervento di ripotenziamento tratto "aereo" da P.1 a P.7**



**Figura 4: individuazione su ortofoto dell'intervento di ripotenziamento tratto "in cavo" da P.7 a P.8**



**Figura 5: individuazione su ortofoto dell'intervento di ripotenziamento tratto "aereo" da P.8 a P.17**

La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento che parte dal sostegno P.994-A-19 fino al sostegno P.961A-18, comprensivo della variante di modesta entità dell'elettrodotto 150kV Buccino-Tanagro dal sostegno P.961 al sostegno P.961-19/2, utilizzerà sostegni del tutto analoghi a quelli esistenti, ovvero a traliccio tronco piramidale, di tipologia a Semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l'andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per i sostegni di transizione aereo-cavo P.7 e P.8, previsto di tipologia sempre tralicciati tronco piramidali ma con mensole porta terminale arrivo cavo.

I 3 cavi, in discesa ognuno dai rispettivi futuri sostegni di transizione aereo/cavo con portaterminali, dopo un breve tragitto percorso in fondi agricoli, partendo dal sostegno P.7 si porranno sulla Strada Comunale Via Coltricelle, e proseguiranno in senso Sud per circa 200m fino allo svincolo con la Strada Statale n. 19 denominata "delle Calabrie". Da qui i cavi, proseguendo in direzione Est, la percorreranno per circa 1700 m fino ad imboccare la strada provinciale n.36. I cavi la percorreranno in senso Nord per circa 580 m, per attestarsi sul nuovo sostegno portaterminali denominato P.8, dopo aver attraversato un breve tragitto su fondo agricolo.

A corredo delle precedenti descrizioni, si rimanda alla consultazione della "Planimetria degli Interventi su Ortofoto" allegata, DOC. n. DE 23088A1 B 00005\_Planimetria degli interventi su Ortofoto, finalizzata ad illustrare lo stato dei luoghi oggetto di intervento.

Per un completo adeguamento dell'asset ai fini della compatibilità elettro-magnetica alle attuali normative, è stata effettuata una verifica approfondita delle possibili interferenze con recettori sensibili in ottemperanza al DPCM 2003, evidentemente in coerenza con il nuovo esercizio del collegamento a 132 kV con la relativa Corrente prevista dalla Norma CEI 11.60.

Per quest'ultimo aspetto si rimanda al DOC. n. R E 23088A1 B 000026 - Relazione campi elettromagnetici, e alle planimetrie 1:2000 con Distanza di prima approssimazione (DPA) Comune di Sicignano degli alburni, DOC. n. **DE 23088A1 B 000027\_1** e **DE 23088A1 B 000027\_2**.

La sola parte delle opere ad incidere sulla componente paesaggio è chiaramente quella fuori terra, mentre per il cavidotto interrato così come sopra brevemente tratteggiato, si prevede il ripristino dei luoghi (rifacimento del manto asfaltato dopo la messa in opera dei cavidotti) ed essendo opere interrate rientrano nel novero del novero dell'Allegato A del DPR m. 31/2017. In particolare il cavidotto, interrato su strada esistente, è escluso dalla disciplina dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi e per gli effetti dell'Allegato A "*Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica*" di cui all'art. 2 del DPR n. 31 del 2017 rubricato "*Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata*" il quale prevede al punto A.15. *fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della*

*morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; [...] tratti di canalizzazioni, tubazioni o **cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse** o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete [...].*

## **2.5 SOGGETTI PROPONENTI**

A proporre le opere oggetto dell'intervento così come brevemente tratteggiate è la società Terna Rete Italia S.p.A. con sede in Viale Galvani, 70 – 00156 Roma



### 3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 3.1 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

L'intervento è localizzato nel Comune di Sicignano Degli Alburni, nella parte centrale del territorio Comunale, verso ovest, come mostrato nella figura seguente.

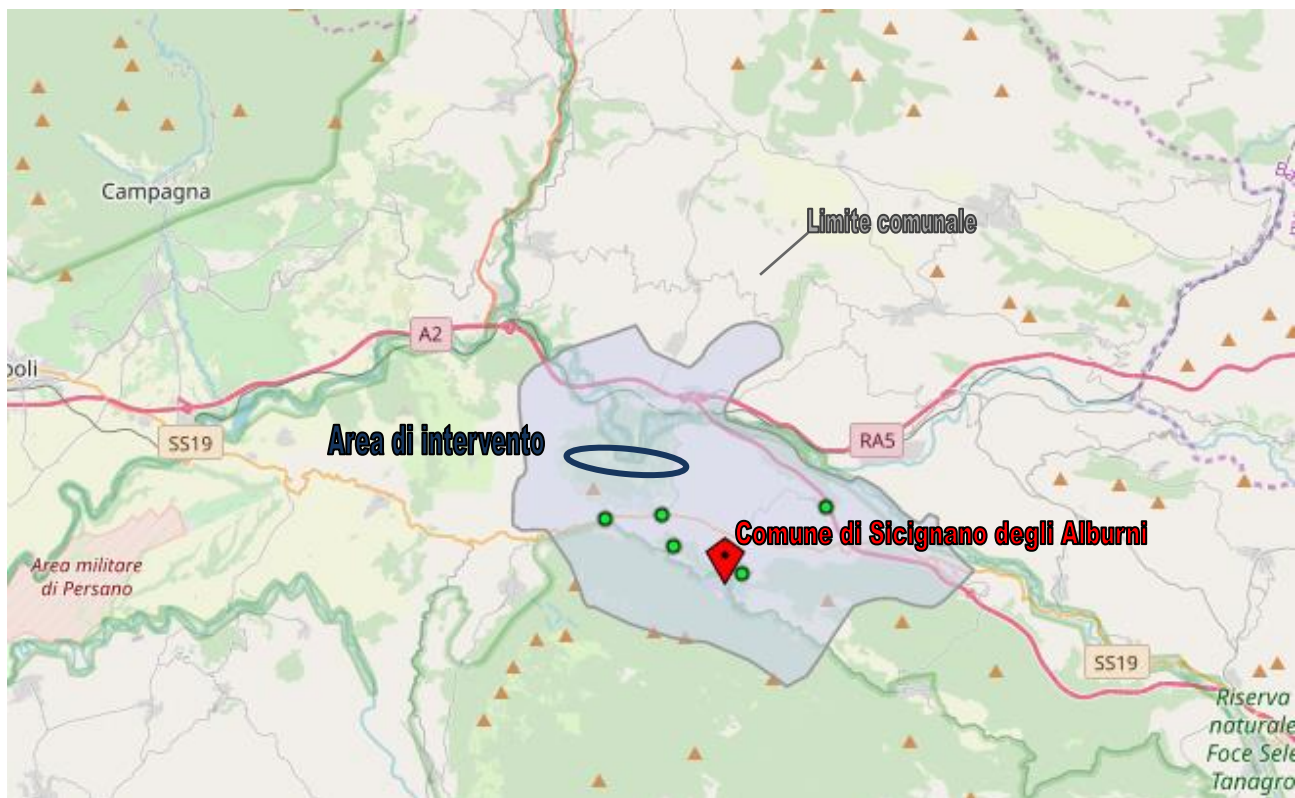


Figura 6: Localizzazione intervento rispetto ai limiti comunali

L'intervento ricade nella perimetrazione della Comunità Montana degli Alburni, ente preposto al rilascio dello svincolo idrogeologico in base all' art. 23 della legge regionale n. 11/96, per tutti i terreni e boschi gravati dal vincolo ai sensi dell'articolo 7 del RD 3 dicembre 1923, n. 3267.

Sicignano degli Alburni sorge fra la valle del Tanagro ed i Monti Alburni, ed è in buona parte inserito nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. È situata nella parte sud orientale della Regione Campania in una zona collinare sotto le pendici dei monti Alburni, a mezza costa, dove i monti degradano verso la valle attigua caratterizzata da una ricca vegetazione di vigneti e oliveti.

Il massiccio dell'Alburno, che si eleva dai 200 metri della piana del Sele fino a raggiungere i 1742 metri del monte Panormo, è morfologicamente limitato a Nord dalla piana del fiume Tanagro, ad est dal vallo di diano, ad Ovest dalle prime propaggini della piana del Sele ed a Sud-Ovest dal fiume calore. A Sud non si può fissare un limite ben preciso in quanto si passa, gradatamente, da quelli che sono i contrafforti dell'Alburno a quelli dei monti del Cilento. L'Alburno taglia l'orizzonte

elevandosi, con sovrana maestà, in mezzo ad un frastagliato di guglie e ciglioni. Ai fianchi dell'Alburno si scoprono valli e burroni ai quali, succedono dolci declivi, colli verdeggianti, boschetti di olivo campi di cereali, di frutta e di vigne.



**Figura 7: Morfologia dei luoghi, ad ovest i monti Alburni ad est l'emergenza orografica dello Scorzio**

Le opere di progetto, si collocano orograficamente nella valle compresa tra i monti Alburni e il monte Scorzio. Partendo dalla più popolosa frazione del comune di Sicignano degli Alburni, l'intervento si attesta lungo la strada statale n.19, verso la frazione di Zuppino per proseguire parallelamente alla strada statale delle Calabrie su suolo agricolo.

Sicignano degli Alburni, il Comune geograficamente più vicino all'area di intervento, ha origini medioevali, nell'XI secolo fu sede della curia di Guglielmo, conte di Principato. Altre ricerche storiche (De Crescenzo- Carucci) riconoscono la matrice medievale, che il borgo, così come si presenta, convalida. Basta osservare attentamente il Castello e i rioni più antichi: San Matteo, Rupa e Fontanelle, disposti a semicerchio sotto di esso per riconoscere la tipica disposizione dei borghi medioevali.

Il Castello di Sicignano degli Alburni, denominato Castello Giusso, di stampo tre-quattrocentesco, è l'unico esempio di architettura normanno-sveva in provincia di Salerno, che domina il paese dall'alto di uno sperone roccioso. Ha pianta poligonale irregolare dalla planimetria semicircolare nella parte che si affaccia su Galdo (frazione del Comune di Sicignano degli Alburni), un sistema di tre torri quadrate con beccatelli in sequenza ravvicinata che avevano sia funzione di difesa "piombante" che di decoro.



**Figura 8: Castello Giusso**

Tutto il borgo e il castello erano circondati da una cinta muraria, ancora integra alla fine del Seicento, con annesse sei porte. Di fronte al Castello Giusso si collocano i primi due ordini di una torre campanaria, tutto ciò che resta della chiesa parrocchiale intitolata a San Matteo.

La progettazione dell'opera oggetto del presente documento è stata sviluppata tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che hanno permesso di valutare gli effetti della pianificazione elettrica nell'ambito territoriale considerato, nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

I nuovi tracciati in cavo e le varianti aeree agli elettrodotti 150 kV esistenti sono stati studiati in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;

- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico, sviluppandosi preferenzialmente su strade pubbliche;

- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;

- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;

- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;

- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti;

Utilizzare per quanto possibili corridoi già impegnati dalla viabilità stradale principale esistente, con posa dei cavi ai margini della stessa.

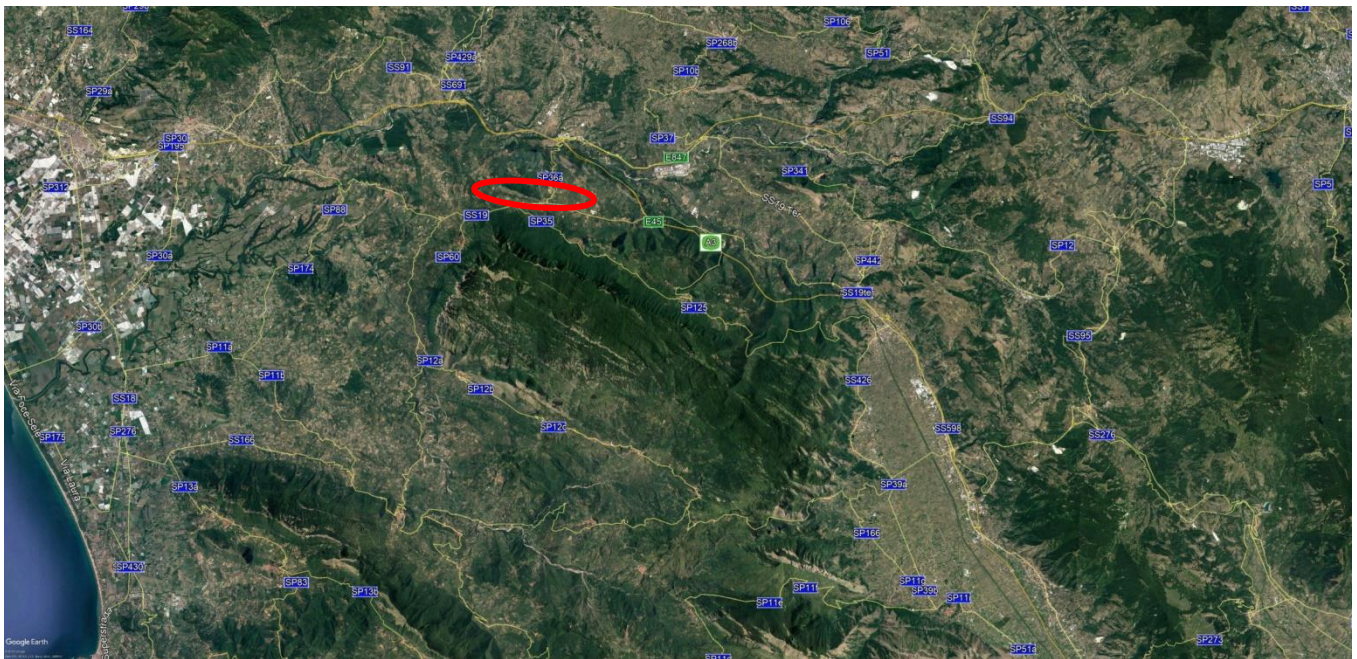
### **3.1.1 ACCESSIBILITA'**

L'area di intervento è facilmente raggiungibile dall'autostrada A2 del Mediterraneo (ex - Salerno-Reggio Calabria). Da nord è accessibile percorrendo la A2, proseguendo in direzione Campagna immettersi sulla S.S. 19 Via delle Calabrie, costeggiare l'oasi di Persano, fino a giungere alla frazione

Scorzo.

Da sud è accessibile percorrendo la A2, proseguendo verso Petina, proseguendo sulla S.S.19 Via Delle Calabrie. Prima di giungere a Sicignano, si percorreranno il borgo di Castelluccio Cosentino ( frazione di Sicignano), la frazione Galdo, la frazione di Zuppino per giungere infine alla frazione Scorzo.

In alternativa è possibile preferire l'uscita di Sicignano degli Alburni, immettersi sulla strada provinciale n. 36 fino alla frazione Zuppino, proseguire sulla S.S.19 Via delle Calabrie, arrivare alla frazione Scorzo.



**Figura 9: principale viabilità**

### 3.2 MOTIVAZIONE DELL'OPERA

L'opera in valutazione riguarda la variante aerea alla linea a 150 kV s.t. "Buccino-Contursi cod. 23088A1" dal sostegno P.994A-19 al sostegno P961A-18, e la variante aerea alla linea 150 kV s.t. "Buccino-Tanagro" cod. 3107A1 dal sostegno P961 al P961-18. Tutti i sostegni ricadono nel territorio del Comune di Sicignano degli Alburni (SA).

Le motivazioni dell'intervento risiedono principalmente nella necessità di aumentare l'affidabilità della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, di far fronte alle crescenti richieste di energia correlate allo sviluppo antropico dell'area geografica interessata dall'opera e di far fronte alle congestioni di rete che potranno verificarsi

Terna S.p.A., nell'ambito del vigente programma di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, intende potenziare, parte dell'attuale elettrodotto a 150 kV Buccino-Contursi facente parte dell'ex elettrodotto a 150 kV in semplice terna denominato SILA-NAPOLI costruito nel 1930 con autorizzazione n.76 rilasciata dal Ministero dei Lavori Pubblici il 18/01/1930.

La ricostruzione del nuovo tratto di elettrodotto determinerà la demolizione del tratto attualmente in regolare esercizio.

L'intervento prevede l'installazione di 17 nuovi sostegni (P1-P17) in singola Terna per la linea "Buccino Contursi" e 2 nuovi sostegni (P961-19/2 e P961-19/1) per la linea "Buccino-Tanagro". I sostegni P7 e P8 saranno del tipo singola terna portaterminale per il passaggio aereo cavo poiché la variante è del tipo misto aereo-cavo, nel tratto P7 – P8 dove l'elettrodotto sarà interrato su strada esistente per la lunghezza di circa 2720 metri.

## **4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL TERRITORIO**

Finalità del capitolo che segue è quella di inquadrare l'opera in progetto, nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale, alle diverse scale di riferimento.

Al suo interno sono individuate le relazioni e le interferenze che l'opera stabilisce e determina con i diversi livelli della programmazione e della pianificazione, sia sotto il profilo formale, ovvero la coincidenza con le indicazioni vigenti delle diverse strumentazioni attive, sia sotto quello sostanziale, cioè la congruenza delle finalità e degli obiettivi dell'opera con le strategie generali e locali.

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi rilevanti al fine di indagare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale e nazionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;

- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

Vi sono due principali livelli di tutela, un primo derivabile dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale un secondo di livello nazionale derivabile dagli strumenti di pianificazione e tutela paesistica i quali saranno oggetto di specifico approfondimento nel seguente paragrafo. Quindi, mentre per i primi si valuteranno i contenuti dei diversi strumenti di pianificazione predisposti a livello tanto regionale quanto provinciale e comunale, per i secondi si valuteranno innanzitutto i vincoli derivanti dal Codice del Paesaggio le prescrizioni che da tale Codice derivano.

### **4.1 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA**

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale si ricorre all'analisi dei seguenti principali strumenti:

- Piano Territoriale Regionale;

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP;

- Piani Territoriali Paesistici;

- Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

- Piano Regolatore Generale del Comune di Sicignano Degli Alburni.

Per quanto concerne invece i piani di settore, saranno analizzati i seguenti strumenti di gestione e tutela del territorio:

- Aree EUAP;
- Rete Ecologica Natura 2000;
- Piano di Assetto Idrogeologico.

#### **4.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)**

Il Piano Territoriale Regionale della Campania approvato con L. R. n. 13 del 2008, come previsto dalla della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul Governo del Territorio” è un piano strategico che ha il compito di

individuare gli obiettivi d’assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

definire gli indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR è articolato in cinque Quadri Territoriali di Riferimento:

Il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell’interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s’individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l’attenzione e mirare gli interventi.

Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Gli ambienti insediativi contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale - culturale, rurale - industriale, urbana, urbano - industriale, paesistico - culturale). Con tali definizioni si registra solo

alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

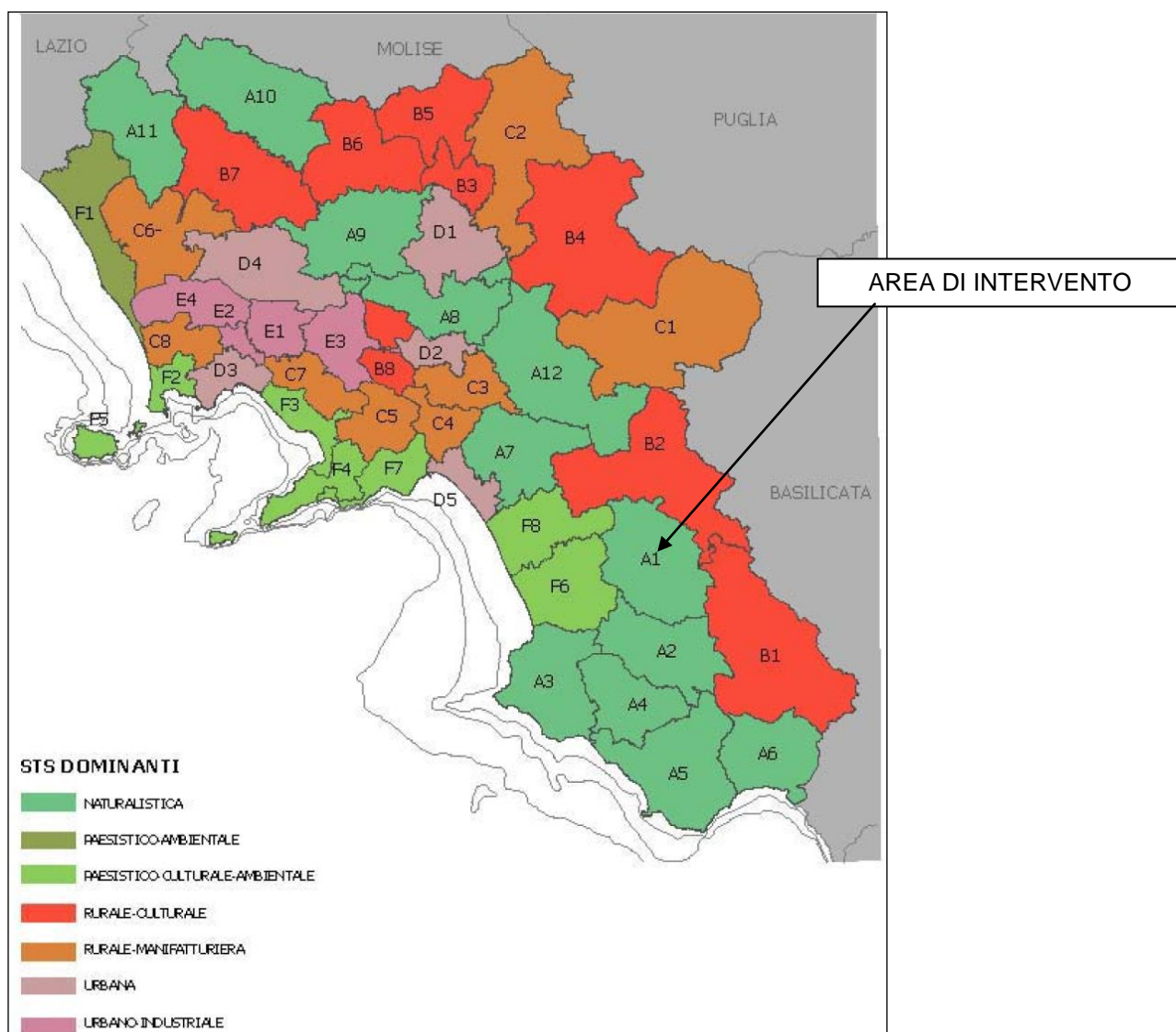
Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).

- Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

L'area di intervento rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo A1 "Alburni" il gruppo di sistemi di terre A sono quelli a dominante naturalistica.





**Figura 10: Sistema Territoriale di Sviluppo – fonte PTR Regione Campania**

Come specificato precedentemente gli STS si collocano all'interno di matrici degli indirizzi strategici al fine di orientare la pianificazione territoriale. Il Piano definisce 16 indirizzi strategici, riferiti a 5 aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;

la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;

il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

Assetto policentrico ed equilibrato;  
Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono:

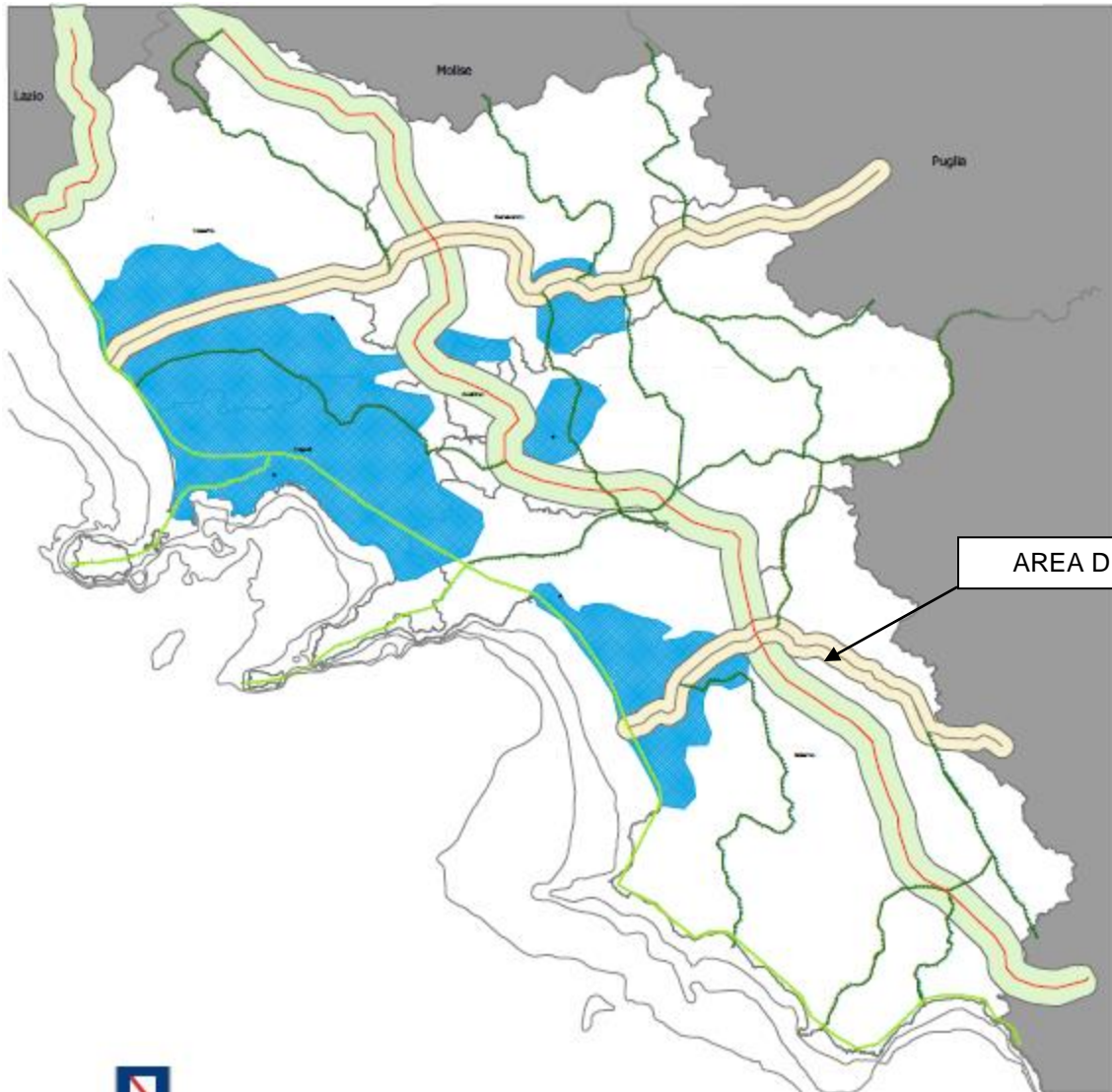
- A. Interconnessione
- B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica
  - B.1. Difesa della biodiversità
  - B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
  - B.3. Riqualificazione della costa
  - B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
  - B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C. Governo del rischio ambientale
  - C.1. Rischio vulcanico
  - C.2. Rischio sismico
  - C.3. Rischio idrogeologico
  - C.4. Rischio incidenti rilevanti nell’industria
  - C.5. Rischio rifiuti
  - C.6. Rischio da attività estrattive
- D. Assetto policentrico ed equilibrato
  - D.1. Rafforzamento del policentrismo
  - D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città
  - D.3. Attrezzature e servizi regionali
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale
  - E.1 Attività industriali e artigianali
  - E.2 Settore turistico

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS “ai fini di orientare l’attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci saranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun STS, degli indirizzi strategici assunti nel PTR. In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a 5 categorie (elevato, forte, medio, basso, nullo). Nella matrice non sono presenti tutti gli indirizzi strategici in quanto la definizione di alcuni di essi è rimandata alla province. Di seguito si riporta uno stralcio della matrice per il STS ALBURNI.

STS	B 1	B 2	B 3	B 4	B 5	C 6	E 2	E 3
A1 ALBURNI	<b>4</b>	<b>4</b>		<b>4</b>	1	2	2	3

Come si vede dalla tabella le azioni programmatiche dovranno essere maggiormente orientate alla difesa della biodiversità, alla valorizzazione e sviluppo dei territori marginali e del patrimonio culturale e del paesaggio.

L'intervento non interferisce con il perseguimento degli obiettivi del PTR.



AREA DI INTERVENTO



Assessorato al governo del Territorio  
Settore Accordi di Programma  
Pianificazione Territoriale Regionale - Sit

Scale 1:250.000

### Rete Ecologica

- rete ecologica appenninica
- Rete ecologica trasversale
- Corridoio costiero tirrenico
- Corridoio regionali da potenziare
- Corridoi regionali trasversali
- Corridoio appenninico principale
- capoluoghi di provincia
- Aree massima frammentazione ecosistemica

Figura 11: Rete ecologica – fonte PTR Regione Campania

Dalle analisi esperite mediante l'overlay mapping tra le opere e la rete ecologica (cfr. tav. grafiche allegate alle quali si rimanda per una migliore interpretazione delle relazioni tra gli elementi

analizzati e le opere), schematizzata nello stralcio su proposto, l'area rientra in aree ecologicamente strategiche a livello regionale, nello specifico la tratta di elettrodotto dal sostegno P.1 al sostegno P.6 ricade nel CORRIDOIO APPENINICO PRINCIPALE. È importante evidenziare come la realizzazione dell'elettrodotto in sostituzione di quello esistente, non interromperà nessun corridoio, quindi l'intervento risulta compatibile con questo aspetto. Infatti le opere in parola non hanno effetto di barriera per le specie che transitano da una stepping area ad un'altra.

Per quanto concerne lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania, contenuto sempre nelle Linee Guida per il Paesaggio, esso costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche descritte. Se le interpretazioni strutturali hanno un carattere aperto, in quanto richiedono approfondimenti conseguenti il salto di scala, lo Schema lo è in modo molto più marcato, soprattutto perché mancante della lettura semiologico - percettiva che deve necessariamente completare il quadro di interpretazione strutturale a base dell'identificazione dei paesaggi. Lo Schema è quindi una prefigurazione dei paesaggi avanzata in base alla lettura delle sole strutture materiali.

Non tutti gli elementi e le relazioni costitutivi delle strutture materiali esaminate hanno avuto lo stesso peso nell'identificazione dei paesaggi: la necessità di prefigurare una serie di ambiti paesaggistici aventi una loro identità, quindi una struttura spaziale definita, anche se con ampie sovrapposizioni, ha fatto sì che una maggiore attenzione fosse posta alla convergenza di quei sistemi ecologici e storico-archeologici ritenuti significativi rispetto a una struttura geomorfologica riconoscibile come unitaria sia dall'interno che dall'esterno.

I paesaggi risultanti, di scala sovra-comunale o, in qualche caso, comunale, sono stati graficamente delimitati in maniera schematica, allo scopo di tener conto delle inevitabili sovrapposizioni, spesso tali da configurare a loro volta dei veri e propri sotto ambiti con caratteristiche specifiche, e di consentire una specificazione alla scala di dettaglio provinciale e comunale.

Dal riscontro con l'elaborato "Schema di articolazione dei paesaggi della Campania" si rileva che l'intervento rientra in due ambiti di intervento:

Dal sostegno P.1 al sostegno P.12 rientra nell'ambito n. 36 "Valle del Tanagro"

Dal sostegno P.13 al sostegno P.17 rientra nell'ambito n. 50 "Alburni"

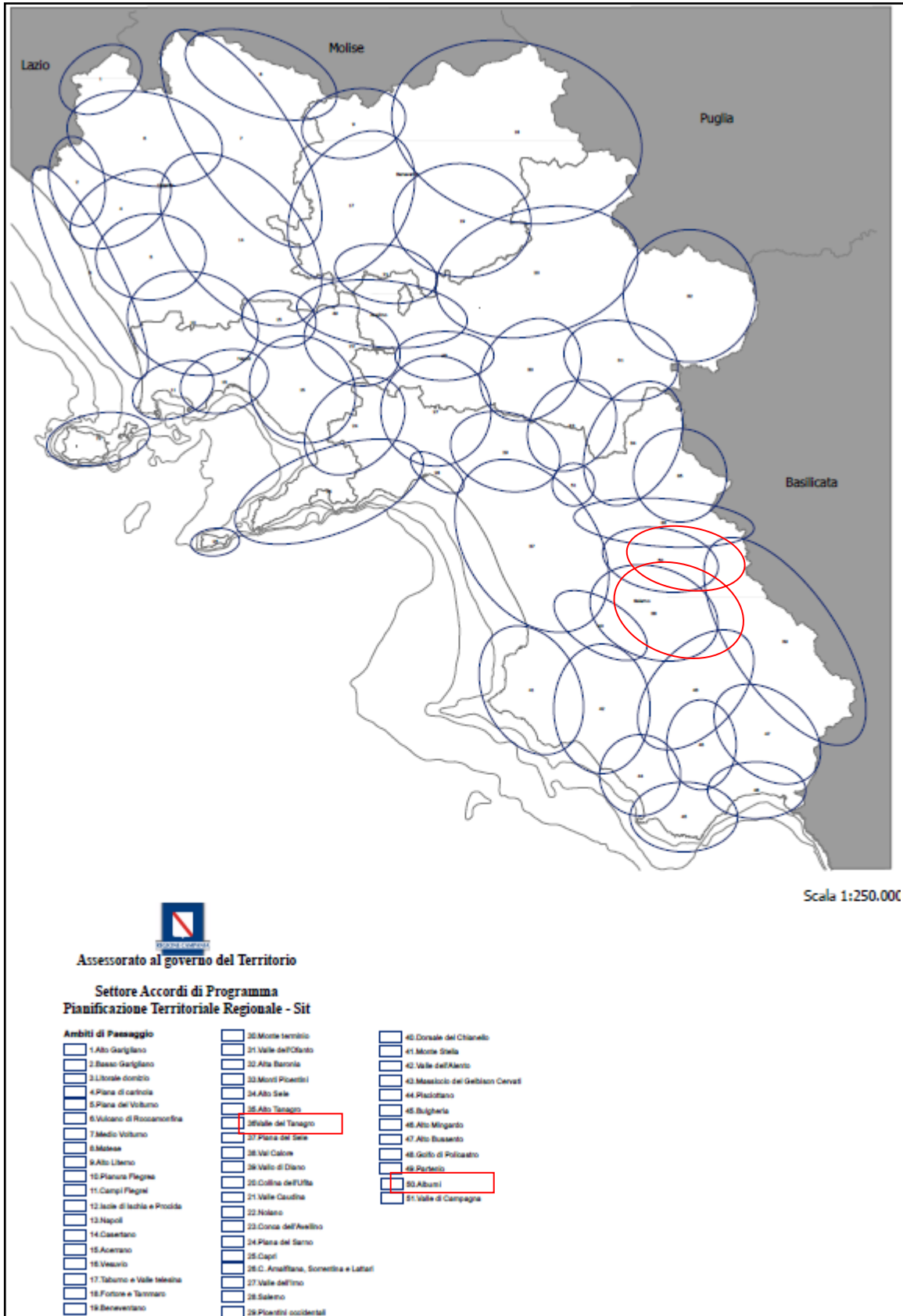


Figura 12: Schema di articolazione dei paesaggi della Campania – fonte PTR Regione Campania

### 4.1.2 Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di Salerno

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il presente Studio prende in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno adottato con D.G.P. n.31 del 06/02/2012, approvato con D.G.P. n.15 del 30/03/2012 ove si suddivide in “Sistemi Territoriali di Sviluppo- STS” il territorio di sua competenza.

I STS rappresentano dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee. Il PTCP della provincia di Salerno riprende quanto indicato nel PTR, il quale individua in Campania 45 STS, di cui 15 nella provincia di Salerno, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo.



Figura 13: Schema di articolazione dei paesaggi della Campania – fonte PTCP Provincia di Salerno

Il comune di Sicignano degli Alburni fa parte del Sistema Territoriale denominato – ZONA DEGLI ALBURNI. Per ciascun STS è stata definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento.

La prima funzione del PTCP è di tipo regolativo, prevalentemente di 2° grado, che si esprime attraverso l'insieme di disposizioni tese a disciplinare le pianificazioni urbanistiche dei Comuni e le iniziative strategiche per lo sviluppo locale, ivi incluse quelle dei Consorzi per le ASI, Aree di Sviluppo Industriale. Rientrano nella mission regolativa del PTCP l'individuazione degli ambiti di tutela per ciascun sistema di patrimonialità e/o per ciascun tipo di rischio, la fissazione dei criteri per il dimensionamento dei piani comunali, la definizione dei criteri di compatibilità/coerenza per le scelte di modificazione/ trasformazione del territorio ed altre disposizioni prescrittive o di indirizzo di analogo livello.

La seconda funzione basilare del PTCP è di tipo strategico ed attiene all' elaborazione – in un quadro unitario ed interrelato – di proposte progettuali di interventi e/o di politiche tese a conseguire un nuovo assetto territoriale sotto il profilo delle localizzazioni, dei ranghi e dei caratteri delle centralità e delle polarità, riguardo allo sviluppo delle reti infrastrutturali, in ordine alla promozione della rete ecologica ed alla valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale, in rapporto alle localizzazioni e caratterizzazioni di attività economiche, ecc.

Il PTCP, riprendendo le linee strategiche del POR FESR 2007-2013 dettaglia le linee strategiche articolandole in obiettivi specifici:

**Principio Fondamentale: Concentrazione**

Obiettivi: il Programma è finalizzato al superamento di logiche meramente distributive e ad una più efficace allocazione tematica e territoriale delle risorse su un elenco ristretto di soggetti e di interventi di grande impatto, definiti in stretta aderenza ad una strategia unitaria ed intersettoriale di sviluppo regionale e sfruttando l'integrazione tra tutte le fonti di finanziamento disponibili.

**Principio Fondamentale: Programmazione partecipata e sviluppo locale**

Obiettivi: lo sviluppo dal basso deve alimentarsi delle idee e delle energie del territorio ma anche confrontarsi efficacemente con una visione più sistemica delle questioni e delle priorità strategiche, in particolare s'intende promuovere un modello basato su valorizzazione di identità locali e produzione di beni di utilità collettiva, respingendo i programmi che intendono basarsi sulla realizzazione di opere locali e sulla rappresentazione di interessi localistici.

**Principio Fondamentale: Integrazione**

Obiettivi: l'integrazione programmatica e finanziaria è il tema portante dell'intero impianto strategico della programmazione strategica del POR 2007 – 2013:



In primo luogo, attraverso la definizione e l’attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, che utilizzerà le opportunità derivanti dall’integrazione delle varie fonti di finanziamento aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali, FEASR e FEP) e nazionali (FAS);

In secondo luogo, attraverso l’integrazione dei diversi programmi che agiscono nell’ambito della politica di coesione comunitaria, nazionali (PON), interregionali (POI) e regionali (POR FESR e POR FSE), al fine di disegnare un quadro strategico unitario, in cui siano chiari gli specifici ambiti di intervento, le aree di complessità e le coerenze.

**Principio Fondamentale: Concentrazione e soggetti istituzionali**

Obiettivi: le pratiche concertative a livello locale sviluppatasi nel corso dell’ultimo decennio sono riconosciute come una modalità tecnico – politica centrale per riportare all’interno di un progetto coerente di sviluppo attori diversi e spinte al cambiamento spesso contrastanti. La concertazione partenariale, tuttavia, per continuare a rappresentare una pratica di riferimento per l’azione degli attori locali deve essere rimodulata flessibilmente e regolamentata, in relazione ai tempi della programmazione ed al sistema degli interessi.

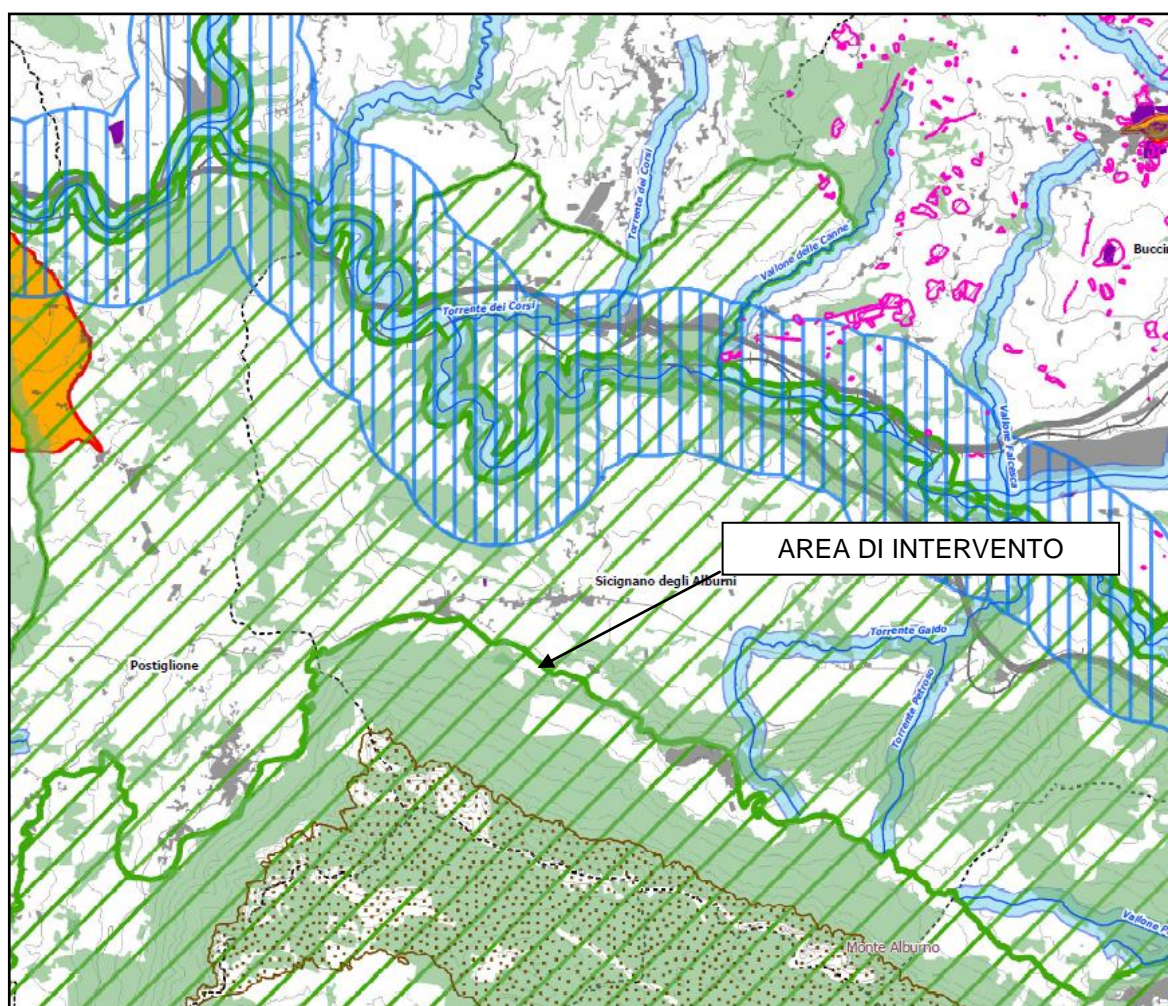


Figura 14: Stralcio Planimetrico – Le caratteristiche paesaggistico-ambientali – I beni paesaggistici – fonte PTCP Provincia di Salerno

	<p><b>AREE DI TUTELA PESISTICA INDIVIDUATE PER DECRETO MINISTERIALE AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS 42/2004 E S.M.I.</b></p>
	<p><b>AREE DI TUTELA PESISTICA INDIVIDUATE PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS 42/2004 E S.M.I.:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;</li> <li>- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</li> <li>- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</li> <li>- le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare;</li> <li>- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;</li> <li>- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227</li> <li>- le zone di interesse archeologico vincolate</li> <li>- le zone di interesse archeologico indiziate</li> </ul> <p>Per la perimetrazione delle aree di cui alle lettere f) ed i) dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. si rimanda alla Tavola 1.3.1 - Le aree naturali protette</p> <p>Il dato relativo alle aree di cui alla lettera h) dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. non è al momento disponibile</p>
	<p><b>PAESAGGI DI ALTO VALORE AMBIENTALE E CULTURALE (ELEVATO PREGIO PAESAGGISTICO) INDIVIDUATI DALLA REGIONE CAMPANIA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'intera fascia costiera, ove non già tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri.</li> <li>- I territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati: Sarno, Sciofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.</li> </ul> <p>Per la perimetrazione delle seguenti aree si rimanda alla Tavola 1.3.1 - Le aree naturali protette:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;</li> <li>- aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";</li> <li>- le ZPS (Zone di Protezione Speciale);</li> <li>- i siti inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO ove non inclusi nelle aree sopra menzionate;</li> </ul>

Risulta chiaro già da questo primo livello di analisi che l'area di intervento ricade in ambiti tutelati paesaggisticamente. Tuttavia, per la definizione del livello di interferenza tra esso e le aree tutelate ai sensi del Codice si rimanda ai successivi paragrafi.

Di seguito viene riportato stralcio cartografico rappresentante la rete ecologica provinciale, esso riporta i contenuti tanto della analisi territoriali condotte sul piano ambientale quanto del quadro delle strategie messe in atto per il mantenimento e lo sviluppo della rete ecologica. L'analisi di questi fattori, sebbene marcatamente ambientali è fondamentale per la comprensione delle unità di paesaggio, di fatti la componente paesaggistica e la componente ambientale presentano un alto grado di correlazione, per tanto in molte circostanze il susseguirsi di ecotipi differenti costituenti il territorio determinano paesaggi in tutto o in parte differenti. In tal senso, partendo dallo studio delle componenti biotiche ed abiotiche presenti in un territorio, delle relazioni che si instaurano tra le comunità che lo popolano, dei loro processi evolutivi, dei fattori che determinano le successive fasi di stabilità dei sistemi che esse costituiscono, conduce all'individuazione del mosaico di ecosistemi (ecotessuto) caratteristico di ogni contesto ambientale che definisce la cosiddetta "rete ecologica".

I diversi livelli di strutturazione e organizzazione dei singoli ecosistemi, e soprattutto la loro distribuzione e articolazione spaziale, è alla base della definizione delle componenti dei paesaggi che descrivono il territorio in esame, e che si manifestano come tali quando diventano oggetto di percezione visiva.

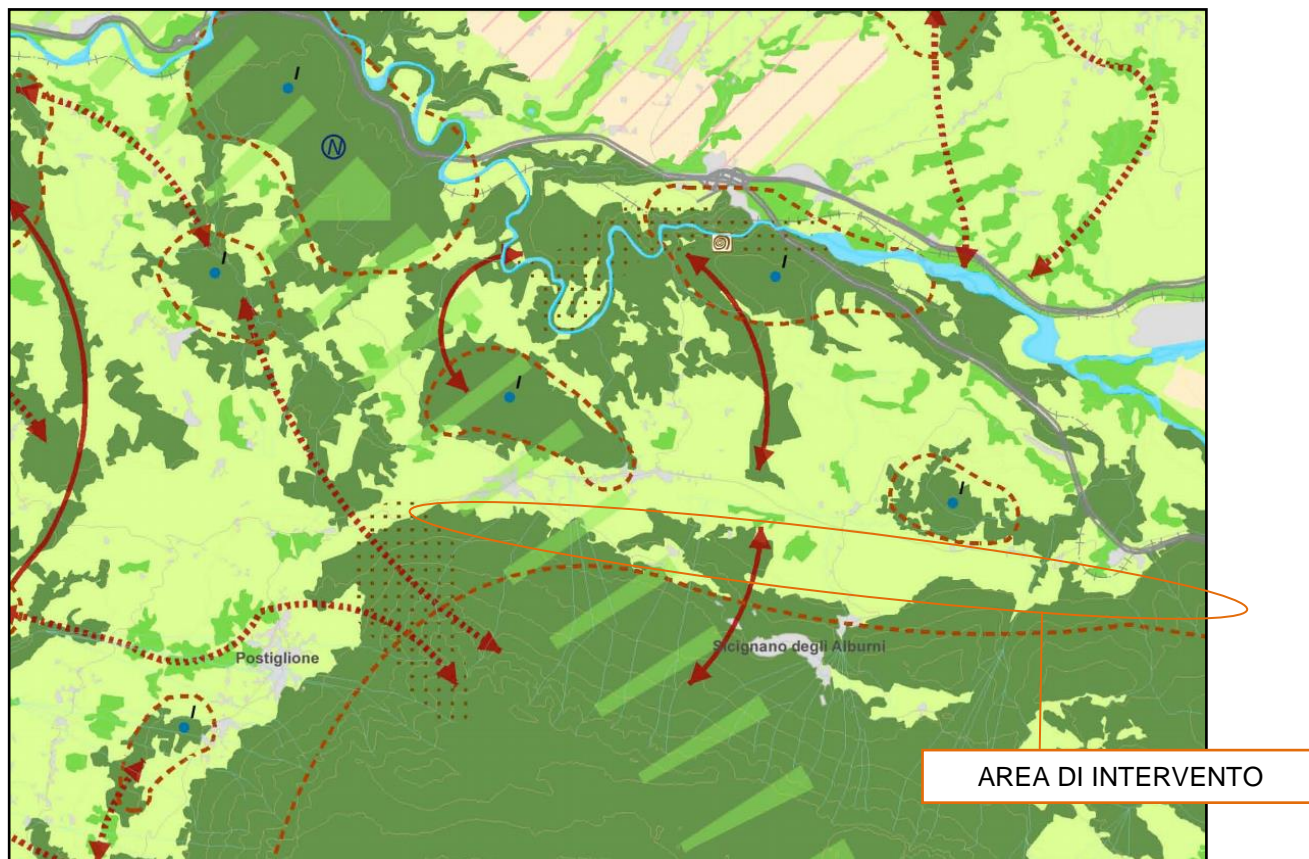
La definizione di ecosistema fa riferimento a comunità viventi che sviluppano adattamenti all'esistenza in uno specifico luogo (ecotopo) e si strutturano in forma sistemica, ma in realtà l'areale al quale si estende la complessità di relazioni, scambi energetici e flussi di materia è, nella maggior parte dei casi, più ampio. Le dimensioni dell'areale del singolo ecosistema sono determinate dalle necessità vitali delle singole specie e dal grado di stabilità raggiunta dall'ecosistema. Le comunità viventi generalmente svolgono le loro funzioni vitali anche al di fuori dell'ecosistema di appartenenza, se esso è in condizioni di metastabilità, soprattutto quelle connesse alle necessità alimentari.

A causa dunque di queste strette relazioni che si instaurano tra le comunità di un singolo ecosistema e gli ecosistemi limitrofi, si è scelto, per la descrizione dei sistemi di ecosistemi presenti nel territorio di studio, un modello di riferimento descrittivo multidimensionale, che non riduce la complessità della struttura ecologica ad un mosaico di tessere giustapposte (modello a frammentazione), né ad un mosaico a livelli sovrapposti di tessere diverse (modello variegato), ma, a partire da un mosaico potenziale di base, esamina le variazioni che di esso si realizzano nel territorio in esame.

Tale mosaico di base è generalmente definito dall'articolazione su un territorio delle aree occupate da associazioni vegetali nelle varie fasi della loro evoluzione (serie di vegetazione), dagli stadi più semplici a quelli più complessi della successione vegetale, fino a raggiungere quello finale a cui tende l'evoluzione (climax).

La carta della Rete Ecologica della provincia di Salerno classifica gli elementi territoriali in base al loro grado di diversità ambientale, identifica i corridoi principali e i punti o le linee di frammentazione

eco sistemica, indicando infine le strategie che si intendono mettere in atto per rafforzare la maglia della rete ecologica. In questo frangente è importante che l'area di intervento non ricada in nessun punto del territorio indicato come corridoio (né esistente né futuro) né tanto meno in aree caratterizzate da un alto grado di diversità al fine di non contribuire alla frammentazione ed alla depauperazione dell'ambiente naturale.



**Figura 15: Stralcio Planimetrico – Le rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale – fonte PTCP Provincia di Salerno**

<b>Strategia per la rete ecologica provinciale</b>	
	Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete
	Insula (frammenti di habitat ottimale o subottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo. Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas)
	Core Areas (aree naturali di grande estensione e di alto valore funzionale in chiave di mantenimento della vitalità di popolazioni di specie obiettivo della Provincia di Salerno)
	Nodi strategici (Aree, che per la loro posizione all'interno della rete, rappresentano gangli fondamentali per la continuità degli ecosistemi e per la conservazione della biodiversità)
	Corridoio appenninico principale, da riconnettere
<b>COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE</b>	
<b>Elementi strutturali della rete ecologica provinciale</b>	
	Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
	Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
	Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica

Dallo stralcio proposto è possibile evincere che l'area individuata rientra tra quelle classificate ad elevata, media biodiversità e di collegamento ecologico, ovvero in una zona cuscinetto con fruizione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

#### 4.1.3 Comunità montana "Alburni"

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio della Comunità Montana "Alburni".

La Comunità Montana, entro i limiti delle leggi regionali, nazionali ed europee concentra le proprie competenze per sostenere la vita delle famiglie residenti nei territori montani al fine di evitare lo spopolamento e contenere, di conseguenza, l'invecchiamento. A tale scopo la Comunità Montana, in base a deleghe regionali, opera sulle seguenti materie:

- Forestazione, rimboschimento e manutenzione boschi;
- Avversità atmosferiche;
- Vincolo idrogeologico;
- Raccolta funghi epigei.

In particolare l'intervento oggetto della presente relazione paesaggistica, incide sulle tematiche di competenza della Comunità montana, infatti l'infissione dei nuovi sostegni tralicciati troncopiramidali insistono su superfici boschive e prevedendo scavi e movimenti terre. Alla Comunità montana "Alburni" sarà inoltrata opportuna richiesta dello svincolo idrogeologico in base all' art. 23 della legge regionale n. 11/96, per tutti i terreni e boschi gravati dal vincolo ai sensi dell'articolo 7 del RD 3 dicembre 1923, n. 3267.

#### 4.1.4 Aree EUAP

La legge n. 394/91 "Legge Quadro sulle aree Protette" (Suppl. n.83 - G.U. n. 292 del 13.12.1991) ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione. Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come segue:

**Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

**Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

**Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

**Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

**Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

**Zone di protezione speciale (ZPS).** Designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione di uccelli delle specie di cui all'Allegato n.1 della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Zone speciali di conservazione (ZSC).** Designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che:

contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;

sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale è designata. Tali aree vengono indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) e, indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

La Regione Campania ha recepito la suddetta legge con la Legge Regionale n. 33 del 1-09-1993 istituzione di parchi e riserve naturali in Campania individuando il programma delle Aree naturali protette. Allo stato attuale il sistema regionale delle Aree Protette è così costituito:

<b>AREE NATURALI PROTETTE PER TIPOLOGIA E SUPERFICIE (in ettari) IN CAMPANIA</b>				
	<i>area</i>	<i>superficie</i>	<i>provincia</i>	<i>% superficie regionale</i>
<b>PARCHI NAZIONALI</b>	Cilento e Vallo di Diano	178.172,00	SA	
	Vesuvio	7.259,00	NA	
		<b>185.431,00</b>		<b>13,64%</b>
<b>PARCHI REGIONALI</b>	Campi Flegrei	16.000,00	NA	
	Matese	33.326,53	BN, CE	
	Monti Lattari	16.000,00	NA	
	Monti Picentini	62.200,00	SA, AV	
	Partenio	16.650,00	AV, BN, CE, NA	
	Roccamonfina e Foce Garigliano	11.000,00	CE	
	Taburno - Camposauro	12.370,00	BN	
	Fiume Sarno			
	<b>167.546,53</b>		<b>12,32%</b>	
<b>AREE MARINE PROTETTE</b>	Punta Campanella	1.539,00	NA , SA	
	Baia	176,60	NA	
	Gaiola	41,60	NA	
		<b>1.757,20</b>		<b>0,13%</b>
<b>RISERVE REGIONALI</b>	Foce Sele e Tanagro	6.900,00	AV, SA	
	Foce Volturno e Costa di Licola	1.540,00	CE, NA	
	Lago Falciano	90,00	CE	
	Monti Eremita Marzano	1.500,00	SA	
		<b>10.030,00</b>		<b>0,74%</b>
<b>RISERVE STATALI</b>	Castelvoturno	268,14	CE	
	Cratere degli Astroni	250,00	NA	
	Isola di Vivara	35,63	NA	
	Tirone Alto Vesuvio	1.005,00	NA	
	Valle delle Ferriere	455,00	SA	
		<b>2.013,77</b>		<b>0,15%</b>
<b>ALTRE AREE PROTETTE</b>	Baia di Ieranto	49,50	NA	
	Bosco di San Silvestro	76,00	CE	
	Monte Polveracchio	200,00	SA	
	Diecimare	444,00	SA	
	<b>769,50</b>		<b>0,06%</b>	
<b>Siti di importanza comunitaria</b>	n° 132			
<b>Zone di protezione speciale</b>	n° 8			
<b>TOTALE</b>		<b>367.548,00</b>		<b>27,04%</b>

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, IV Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree protette - E.U.A.P. - deliberazione 25 luglio 2002

**Figura 16: Elenco Aree EUAP**

In particolare, le aree naturali protette della Provincia di Salerno (ad esclusione di quelle marine) hanno una superficie di circa il 55% sul totale della superficie provinciale (sup. territoriale della provincia di Salerno = 491.000 ha circa, sup. territoriale aree protette della provincia di Salerno = 273.000 ha circa). Se a queste superfici aggiungiamo quella delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano la complessiva percentuale raggiunge il 77% circa.

Le aree protette presenti sul territorio della provincia di Salerno sono suddivise nelle seguenti tipologie:

Parco Nazionale;

Riserva Naturale Statale;

Area Marina Protetta;

Parco Naturale Regionale;

Riserva Naturale Regionale;

Zona umida di importanza internazionale;

Siti della Rete Natura 2000;

altre Aree Naturali Protette (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, monumenti naturali ecc.).

In dettaglio interessano la provincia di Salerno, interamente o per alcune parti:

il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

la Riserva Naturale Statale "Valle delle Ferriere";

l'Area Marina Protetta di "Punta Campanella";

Parco Naturale Regionale Diecimare;

il Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini;

il Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari;

il Parco Naturale Regionale del Fiume Sarno;

la Riserva Naturale Regionale di Foce Sele - Tanagro;

la Riserva Naturale Regionale dei Monti Eremita - Marzano;

la Zona umida del medio corso del fiume Sele - Serre Persano;

Altre aree protette (6 oasi naturalistiche gestite dal WWF).

L'area di intervento non rientra nella perimetrazione del parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ma nella perimetrazione delle aree contigue.



#### 4.1.5. Piano del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano

L'ente parco è stato istituito con DPR del 05/06/1995 ai sensi della Legge n. 394/1991. Esso è dotato di strumento di piano denominato "Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" predisposto ai sensi dell'art. 12 co. 3 della L. 394/1991 approvato con DGR 617 del 13 aprile 2007.

Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie: - zone A, di riserva integrale; - zone B, di riserva generale orientata; - zone C, di protezione; - zone D, di promozione economica e sociale.

L'intervento proposto come precedentemente esposto, non ricade nella perimetrazione del Parco, ma bensì nella perimetrazione delle aree contigue.

Secondo la "filosofia" concernente le aree contigue alla perimetrazione del Parco, esposta nella relazione illustrativa del Piano del Parco del Cilento e vallo di Diano, sono intese come *"un semplice "buffer zone" od area tampone, destinata ad assicurare una transizione graduale dalle aree di maggior protezione interne al Parco a quelle "non protette" esterne; ma piuttosto come il teatro delle principali azioni da concertare tra l'autorità del Parco e gli altri soggetti interessati per le finalità suddette"*.

Le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano sono finalizzate a:

assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco;

disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;

disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;

disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.

Nello specifico la realizzazione del nuovo elettrodotto in sostituzione di quello esistente, non rappresenta una attività in contrasto con gli indirizzi e le norme del Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano nelle aree contigue alla sua perimetrazione.

#### 4.1.6. La rete ecologica Natura 2000

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e semi naturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e semi naturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

In particolare, la Rete "Natura 2000" della Provincia di Salerno è costituita da 14 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno altre interessano sia quest'ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino. La maggior parte dei pSIC in questione è caratterizzata da almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE. Di tutte le aree facenti parte della Rete "Natura 2000" della provincia di Salerno solo 6 non sono incluse, in tutto o in parte, in porzioni di territorio già tutelate sulla base di normative nazionali o regionali di conservazione di aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale (parchi naturali, riserve naturali, ecc.).

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** della Provincia di Salerno:

Denominazione Sito "Natura 2000"	(*)	Province Interessate	Superficie (ha)	Altra Area Naturale Protetta interessata
SIC-IT8030008 – Dorsale dei Monti Lattari	*	SA-NA	14564	Parco Regionale dei Monti Lattari
SIC-IT8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri	*	SA-NA	8491	Parzialmente incluso nella AMP P.Campanella
SIC-IT8040009 – Monte Accellica	*	SA-AV	4795	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8040010 – Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	*	SA-AV	11884	Parco Regionale Monti Picentini

SIC-IT8040011 – Monte Terminio	*	SA-AV	9339	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8040013 – Monti di Lauro	*	SA-AV	7040	Parzialmente incluso nel Parco Regionale Fiume Sarno
SIC-IT8050001 – Alta Valle del Fiume Bussento	*	SA	625	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050002 – Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	*	SA	4668	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050006 – Balze di Teggiano	*	SA	1201	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050007 – Basso Corso del Fiume Bussento		SA	414	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050008 – Capo Palinuro		SA	156	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050010 – Fasce Litoranee a Destra e a Sinistra del Fiume Sele	*	SA	630	Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro
SIC-IT8050011 – Fasce interne di Costa degli Infreschi e della Masseta		SA	701	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050012 – Fiume Alento		SA	3024	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050013 – Fiume Mingardo	*	SA	1638	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050016 – Grotta di Morigerati		SA	3	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050017 – Isola di Licosa		SA	5	
SIC-IT8050018 – Isolotti Li Galli		SA	69	
SIC-IT8050019 – Lago Cessuta e Dintorni	*	SA	546	
SIC-IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita	*	SA	10570	Riserva Regionale Monti Eremita - Marzano
SIC-IT8050022 – Montagne di Calabuono	*	SA	17123	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050023 – Monte Bulgheria	*	SA	2400	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050024 – Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	*	SA	27898	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050025 – Monte della Stella	*	SA	1179	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050026 – Monte Licosa e Dintorni	*	SA	1096	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna	*	SA-AV	10116	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8050028 – Monte Motola	*	SA	4690	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050030 – Monte Sacro e Dintorni	*	SA	9634	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050031 – Monte Soprano e Monte Vesole	*	SA	5674	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050032 – Monte Tresino e Dintorni	*	SA	1339	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
<b>SIC-IT8050033 – Monti Alburni</b>	<b>*</b>	<b>SA</b>	<b>23621</b>	<b>Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano</b>
SIC-IT8050034 – Monti della Maddalena	*	SA	8511	
SIC-IT8050036 – Parco Marino di S.Maria di Castellabate	*	SA	5014	

SIC-IT8050037 – Parco Marino di Punta degli Infreschi	*	SA	4914	
SIC-IT8050038 – Pareti rocciose di Cala del Cefalo	*	SA	38	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050039 – Pineta di Sant'Iconio		SA	358	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050040 – Rupì Costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta		SA	273	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050041 – Scoglio del Mingardo e Spiaggia di Cala del Cefalo		SA	71	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050042 – Stazione a Genista Cilentana di Ascea		SA	5	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
<b>SIC-IT8050049 – Fiumi Tanagro e Sele</b>	<b>*</b>	<b>SA-AV</b>	<b>3677</b>	<b>Riserva Naturale Regionale Fiume Sele-Tanagro</b>
SIC-IT8050050 – Monte Sottano	*	SA	212	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050051 – Valloni della Costiera Amalfitana	*	SA-NA	227	Parco Regionale Monti Lattari
SIC-IT8050052 – Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	*	SA-AV	14307	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8050054 – Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	*	SA	413	Parco Regionale Monti Lattari
(*) Presenza nel SIC di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'art.1 della direttiva 92/43/CEE				

Di seguito si riporta l'elenco delle **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** della Provincia di Salerno:

Denominazione Sito "Natura 2000"	(*)	Province Interessate	Superficie (ha)	Altra Area Naturale Protetta interessata
ZPS-IT8030011 – Fondali marini di Punta Campanella e Capri		SA-NA	8491	Riserva Marina Protetta Punta Campanella
ZPS-IT8040021 – Picentini		SA-AV	63728	Parco Regionale Monti Picentini
ZPS-IT8050008 – Capo Palinuro		SA	156	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050009 – Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea		SA	325	Parco Regionale Monti Lattari
ZPS-IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita		SA	10570	Riserva Regionale Monti Eremita - Marzano
ZPS-IT8050021 – Medio Corso del Fiume Sele-Persano		SA	1515	Riserva Regionale Fiume Sele-Tanagro
ZPS-IT8050036 – Parco marino di S.Maria di Castellabate		SA	5019	Area di Reperimento per area protetta
ZPS-IT8050037 – Parco marino di Punta degli Infreschi		SA	4914	Area di Reperimento per area protetta
ZPS-IT8050045 – Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi		SA	459	Parco Regionale Monti Lattari
ZPS-IT8050046 – Monte Cervati e Dintorni		SA	36912	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050047 – Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino		SA	3276	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050048 – Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse		SA	2841	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050053 – Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano		SA	5974	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**ZPS-IT8050055 –Monti Alburni****SA****25367****Parco Nazionale del Cilento e Vallo  
di Diano**

A far parte del sistema delle aree naturali protette provinciali vi sono anche alcune aree (per lo più oasi delle associazioni ambientaliste) a gestione sia pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, che privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti. Tra queste aree vi sono:

- il Parco Naturale “Diecimare”;
- il Parco intercomunale del Monte Polveracchio;
- il Bosco Camerine;
- il Bosco Croce;
- l’Oasi delle Grotte del Bussento di Morigerati;
- l’Oasi dunale di Torre di Mare;
- l’Oasi del Frassineto “Valle dell’Irno”.

Nel dettaglio, le opere in oggetto non interferiscono direttamente con aree protette, Parchi nazionali o regionali, aree Natura 2000 (SIC - ZPS) o zone umide RAMSAR.

Dall'analisi cartografica si evince che l'ipotesi di progetto, non attraversa alcuna area protetta Natura 2000 (SIC-ZPS-EUAP).

In un buffer di 5 km dall’opera, ricadono i seguenti siti ed aree protette:

SIC CODICE IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele – minima distanza 1500 metri a Nord dello sviluppo della linea in progetto

SIC CODICE IT8050033 – Monti Alburni – distante 950 metri dal sostegno P7 (passaggio aereo cavo).

ZPS CODICE IT8050055 – ALBURNI – distante 650 metri dal sostegno più vicino P3

EUAP 0971 Riserva naturale Foce Sele – Tanagro distante a Nord 1500 metri

EUAP 0003 – Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano distante 410 metri dal sostegno più vicino P.7.

IBA IBA134 – Monti Alburni - intersecato con il cavidotto interrato che verrà posato su strada esistente. Il tratto aereo è tutto esterno all’area IBA.

Si sottolinea che l’area interessata dalla variante è già interessata dall’elettrodotto aereo esistente che, ovviamente, dovrà essere dismesso con conseguente smantellamento degli esistenti sostegni.

#### **4.1.7. Piani Territoriali Paesistici**

I Piani paesistici sono stati determinati per i seguenti ambiti individuati dai Decreti Ministeriali del 28 marzo 1985, per gli ambiti dei DD.MM. 28/3/85 per le province di Salerno e Avellino sono:

Costiera Amalfitana (PUT della penisola sorrentino-amalfitana)

Costiera Cilentana Sud  
 Costiera e Collina di Ascea  
 Costiera Cilentana Nord  
 Massiccio del Cervati  
 Monti Picentini

Si riporta stralcio degli elenchi dei PTP e relativo D. M. di istituzione e territori Comunali interessati.

Ambito PTP	Approvazi. PTP DM	Comune	DM integrato	Estensione	Località	Allegati
	successivamente riapprovato	Castellabate	04/07/66	Parziale	Limitatament e a Punta Tresino e Punta Licosa	
		Montecòrice	20/03/69	Parziale	Fascia costiera	
		Pòlica	09/04/69	Parziale	Limitatament e alla fascia costiera	
		San Mauro Cilento	14/06/68	Parziale	Fascia costiera	
		San Giovanni a Piro	14/07/69	Parziale	Fascia costiera	
Cilento interno (Massiccio del Cervati)	23 gennaio 1996 (G.U. 80 del 4.4.96)	Monte San Giacomo	28/03/85	Parziale	Vetta e versante M. Cerasuolo	Tavole Relazione Norme di attuazione
		Piaggine	28/03/85	Parziale	Versante ovest M. Cerasuolo	
		Sanza	28/03/85	Parziale	Vetta e versante M. Cervati	
		Sassano	28/03/85	Parziale	Zona alta	
		Valle dell'Àngelo	28/03/85	Parziale	Vetta M. Faiatella e Cima Di Merconi	
Costiera Amalfitana		Amalfi	22/11/55	Totale	Intero territorio	
		Atrani	22/09/60	Totale	Intero territorio	
		Cetara	01/12/61	Totale	Intero territorio	
		Conca dei Marini	29/09/60	Totale	Intero territorio	
		Furore	15/09/60	Totale	Intero territorio	
		Maioni	01/12/61	Totale	Intero territorio	
		Minori	08/10/60	Totale	Intero territorio	
		Positano	23/01/54	Totale	Intero territorio	
		Praiano	10/06/57	Totale	Intero territorio	
		Ravello	16/02/57	Parziale	Zona sud	
		Ravello	16/06/66	Parziale	Zona restante al DM. 16/02/57	
		Scala	21/01/57	Totale	Intero territorio	
		Tramonti	13/02/68	Totale	Intero territorio	

Figura 17: Elenco dei PTP della Provincia di Salerno – fonte PTR della Regione Campania

Dalla tabella su riportata emerge che il Comune di Sicignano Degli Alburni non ricade in nessuno dei PTP della Provincia di Salerno.

#### **4.1.8. Piano di Assetto idrogeologico**

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela qualitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Le Autorità di bacino distrettuale provvedono:

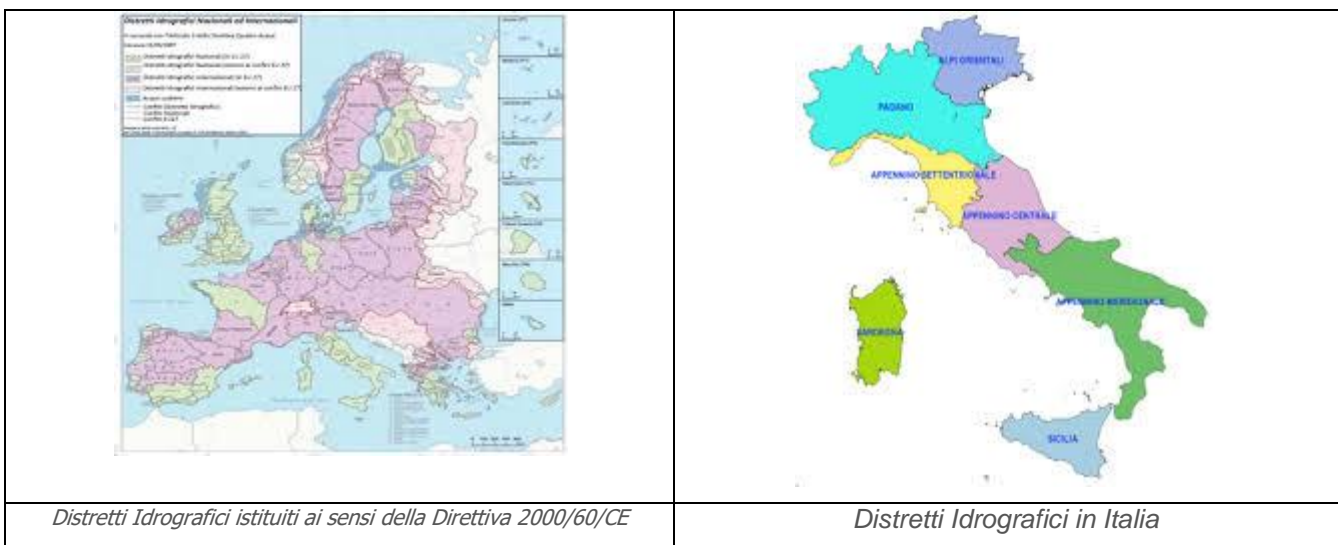
a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, previsto dall'articolo 7 della direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento;

a esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche. Tutti gli atti di indirizzo, coordinamento e pianificazione



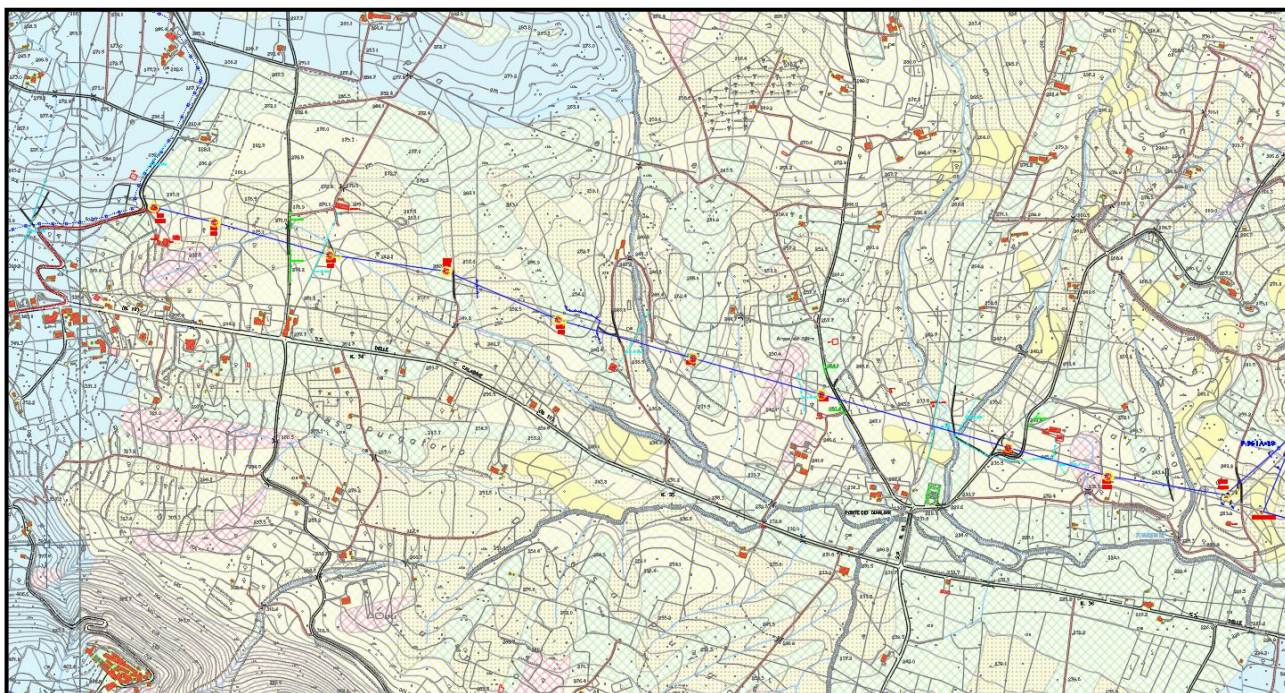
sono adottati in sede di conferenza istituzionale permanente, convocata, su proposta delle amministrazioni partecipanti, del Ministro dell'Ambiente, dal Segretario Generale. L'operatività delle Autorità di bacino Distrettuali, viene normata in Italia con numerosi provvedimenti tra cui la L. 221/15, il DM 24 ottobre 2016, e DPCM 4 aprile 2018; con quest'ultimo, in particolare, viene avviata l'organizzazione generale delle Autorità di Bacino distrettuale, con l'individuazione e il trasferimento delle unità di personale, risorse strumentali e finanziarie e la determinazione della dotazione organica.

La Direttiva 2000/60/CE individua in Europa 110 Distretti Idrografici, di cui 7 nel nostro Territorio Nazionale (D.Lgs.152/06 – L. 221/15).

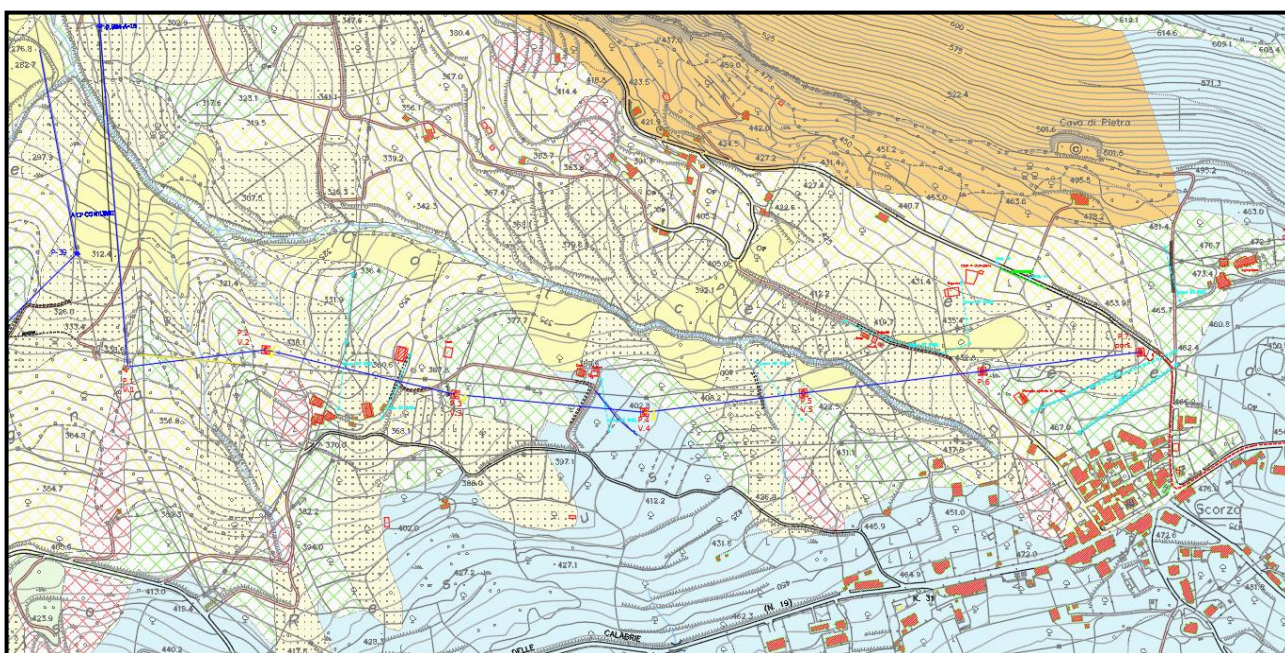


Il territorio in questione, interessato dal presente progetto dal punto di vista idrogeologico ricade sotto la competenza dell' EX Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.

Secondo la recente rivisitazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (contenente "l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale", redatto dall'Autorità di Bacino Campania Sud ai sensi dell'Art 1, comma 1 del decreto di legge 11 giugno 1998, n° 180, e s.m.i., e dell'Art. 1 bis della legge 11 Dicembre 2000, n° 365) la zona in esame rientra nelle aree così classificate:



**Figura 18: Stralcio PAI dal sostegno P8 al P17 e variante linea "Buccino-Tanagro"**



**Figura 19: Stralcio PAI dal sostegno P1 al P7**

## LEGENDA

### Pericolosità reale

<b>Pf1</b>	Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
<b>Pf2a</b>	Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo
<b>Pf2</b>	Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
<b>Pf3</b>	Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente

### Pericolosità potenziale

<b>P_utr1</b>	Moderata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
<b>P_utr2</b>	Media propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
<b>P_utr3</b>	Elevata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
<b>P_utr4</b>	Molto elevata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
<b>P_utr5</b>	Propensione all'innescò-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
<b>Cava</b>	AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse

Il progetto dell'opera ha evitato l'intersezione dei sostegni con gli areali di "pericolosità reale" tranne per sostegno P961-19/1 della variante alla linea "Buccino-Tanagro" ricadente in area "Pf2-suscettibilità media". Non è stato possibile, per le estensioni delle aree a pericolosità da frana, evitare anche la pericolosità potenziale. Pertanto i sostegni ricadranno principalmente nelle aree P\_utr1 – P\_utr2. Il Sostegno P4 e il cavo ricadranno, invece, in area P\_utr5 – Area con propensione all'innesco da approfondire nella relazione geologica.

Le NTA del PSAI dell'AdB agli articoli. 36 e 37 disciplinano le attività da intraprendere nelle aree a pericolosità potenziale da frana media P\_utr2 e moderata P\_utr1 e P\_utr5. Per le opere che interferiscono con le suddette perimetrazioni, è stato redatto uno studio di compatibilità geologica.

I sostegni interessati, sono: P1, P2, P7, P9, P10, P15, P16 e P17 per la variante alla linea "Buccino-Contursi"; P (961-19/1) per la variante alla linea "Buccino-Tanagro".

Di contro si dismetteranno 39 sostegni ricadenti in aree analoghe.

#### **4.1.9. Strumentazione urbanistica comunale**

Infine, il comune di Sicignano degli Alburni (SA) non presenta le caratteristiche di zona a forte densità demografica, atteso che ha una densità abitativa inferiore ai 500 ab/Kmq. Dall'ultimo aggiornamento urbanistico del PRG si riscontra che i sostegni ricadono in ZONA E – zone rurali.

## 5. ANALISI DELL'INTERVENTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Il Codice del Paesaggio rappresenta il punto di partenza per la definizione del grado di compatibilità tra un intervento ed il contesto paesaggistico in cui si inserisce. In questo capitolo si illustreranno le relazioni tra l'intervento proposto e le aree tutelate dal Codice.

L'accertamento della conformità, così come definito dal D.P.C.M. 12/12/2005 dell'intervento si deve basare su:

- la compatibilità dell'intervento rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

### 5.1 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici. Il TU in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99.

Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

**gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):**

- a.1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- a.2) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- a.3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- a.4) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

**le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:**

- b.1) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b.2) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- b.3) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);
- b.4) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- b.5) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- b.6) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- b.7) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- b.8) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- b.9) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- b.10) i vulcani;
- b.11) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

**gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.**

In particolare, i beni paesaggistici della Provincia di Salerno sono sostanzialmente rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell'art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all'art. 142 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" come modificato ed integrato dal D.Lgs. 156 e 157 del 24/03/2006.

Infatti, le aree e gli immobili sono stati individuati con Decreti Ministeriali mediante (articolo 157):

notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 776;

inclusione negli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Inoltre, l'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica sono:

aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;

aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

Vanno, inoltre, aggiunti i seguenti territori quando non inclusi nelle aree sopra menzionate:

le "aree contigue" dei parchi nazionali e regionali;

i siti inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO ove non inclusi nelle aree sopra menzionate;

località e immobili contenuti negli elenchi forniti (sulla base del Protocollo d'intesa con la Regione Campania) dalle Soprintendenze Archeologiche e dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etno-antropologico competenti per territorio;

l'intera fascia costiera, ove già non tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri;

le ZPS (Zone di Protezione Speciale);

i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati:

Provincia di Caserta:

Garigliano, Savone, Volturno, Regi Lagni.

Provincia di Benevento:

Isclero, Calore, Sabato, Titerno, Tammaro, Tammarecchia, Fortore.

Provincia di Avellino:

Cervaro, Ufita, Calaggio, Calore, Ofanto, Sabato, Sele, Solofrana, Lagno di Lauro, Osento.

Provincia di Napoli:

Canale di Quarto, Alveo Camaldoli, Vallone S. Rocco, Regi Lagni.

Provincia di Salerno:

Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.

## 5.2 AREE TUTELATE OPE LEGIS ART. 142 DEL D.LGS 42/2004 E SS.MM. E II.

Di seguito si riportano le relazioni e le eventuali interferenze tra le opere in oggetto e i beni oggetto di tutela ope legis.

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

***L'intervento non rientra nella fascia ricompresa entro 300 metri dalla linea di battigia.***

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

***L'intervento non rientra nella fascia con profondità di 300 metri dalla linea di battigia dei laghi.***

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);

Nessun sostegno di progetto ricade nell'area di rispetto dei 150 m dai corsi d'acqua censiti come "acque pubbliche" e quindi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera c. Si segnala, invece, che l'attuale linea in esercizio, è interessata dall'interferenza con tale vincolo paesaggistico con i due cavalletti P961A-19 e P961-19.



Figura 20: Stralcio Planimetrico tavola grafica "RE23088A1 B V002 - Tavola vincoli ambientali e paesistici"

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole

***L'intervento non ricade in aree che superano la quota di 1.200 metri s.l.m..***

e) i ghiacciai e i circhi glaciali

***Non sono presenti nell'area interessata dagli interventi né ghiacciai né circoli glaciali***

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

***L'intervento non rientra, come già largamente analizzato nei precedenti paragrafi, nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, ma nelle sue aree contermini.***

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

Dal punto di vista paesaggistico, come riportato nella cartografia di sintesi, solo il sostegno P961-19/2 di nuova infissione ricade in area tutelata (bosco) secondo l'art.142 del D.Lgs 42/04. I sostegni P1 e P16, pur non ricadendo in area vincolata, sono molto prossime all'area vincolata "bosco" secondo l'art.142 del D.Lgs 42/04.

Tutti gli altri sostegni sono esterni alle aree vincolate dal Piano Territoriale regionale (PTR) dal Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP) e dagli art. 137 e 142 del D.Lgs 42/04. Le informazioni sono state reperite come sopra indicato, dal SITAP, dal PTCP della Provincia di Salerno e dal PTR della Regione Campania.



**Figura 21: Stralcio Planimetrico tavola grafica "RE23088A1 B V002 - Tavola vincoli ambientali e paesistici"  
TRATTA SOSTEGNO P.1 A P.8**






**Figura 22: Stralcio Planimetrico tavola grafica "RE23088A1 B V002 - Tavola vincoli ambientali e paesistici"  
TRATTA SOSTEGNI (P8-P961A-18) e (P961-19/1 – P961-19/2 della linea "Buccino-Tanagro")**


**ZPS**

 Zone di Protezione Speciale  
Fonte: Ministero dell'Ambiente


**RAMSAR**

 Zone umide  
Art 142 c.1 D.Lgs 42/04 - lettera i)

**Acque pubbliche**





 Fascia rispetto 150m acque pubbliche  
Art 142 c.1 D.Lgs 42/04 - lettera c)

**Boschi**

 Aree boscate  
Art 142 c.1 D.Lgs 42/04 - lettera g)



**Beni storici extraurbani**


**CATEGORIA**

-  Arch. difensiva
-  Arch. religiosa
-  Arch. residenziale
-  Infrastrutture

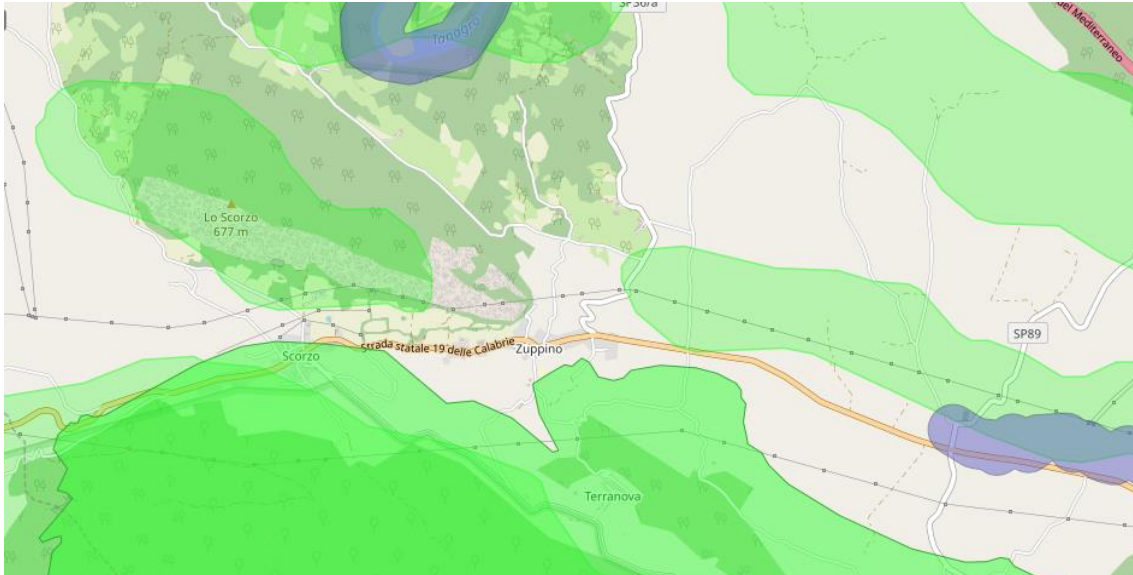
**siti archeologici**

**RILEVANZA**

-  di grande rilievo
-  di medio rilievo

 Buffer\_5000m\_linea

Il dato cartografico proveniente dal SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico del MiBACT (<http://sitap.beniculturali.it/>) viene di seguito illustrato:



**Figura 23: Estratto cartografico SITAP**

A differenza delle cartografie Regionali (PTCP e Regione Campania tematismo CUAS (Carta utilizzazione Agricola dei suoli)), il Sitap individua un'area boscata, tra il sostegno P8 e il P17, che non trova riscontro con i rilievi effettuati e con le cartografie regionali sopra citate. Infatti, come è visibile anche da ortofoto, l'area è contraddistinta solo parzialmente da arbusti e cespugli non assimilabili alle aree boschive.

Si segnala che rispetto alle cartografie regionali, saranno demoliti 10 sostegni in area bosco e 3 sostegni ricadenti nella fascia di rispetto dei 150 m delle acque pubbliche vincolati paesaggisticamente. Pertanto il bilancio dell'intervento sarà comunque fortemente positivo e sicuramente teso ad una maggiore e migliore salvaguardia dei beni paesaggistici dell'area.

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

L'uso civico indica ogni utilizzazione di beni e servizi da parte di una collettività organizzata e dei suoi componenti (Cives). La gestione comunitaria dei terreni per finalità in genere agro-silvo-pastorali ebbe particolare diffusione in tempi remoti quando i sistemi socio-economici si basavano in modo diretto sull'utilizzo delle risorse naturali. Il significato ed il senso dell'uso civico è stato poi esteso a qualificare i beni di varia origine delle popolazioni, prescindendo dal collegamento effettivo con l'esercizio degli usi degli stessi beni (terre di uso civico, beni o demani civici). L'uso civico, il cui corpus normativo di riferimento è costituito dalla Legge n. 1766 del 16/06/1927 e dal relativo regolamento di attuazione R.D. 26/02/1928 n. 332, nasce come diritto feudale in un'economia di sussistenza, è possibile pertanto immaginare quanto la reale

natura che sottende l'apposizione di questo vincolo sia meramente residuale. Gli usi civici sono dunque, dei diritti inalienabili, imprescrittibili e non soggetti a commercio, la cui proprietà spetta ai Comuni come Enti rappresentativi della collettività, mentre i singoli cittadini sono titolari del relativo diritto, e riguardano attività come godere del pascolo, fare legna o usare dei prodotti del bosco, seminare terreni. Data la natura dell'uso civico e dei suoli nei quali si intende operare, è possibile immaginare che non sussistano particelle gravate, tuttavia, qualora ritenuto necessario, la società ha già effettuato la richiesta delle certificazioni di uso civico concernenti le ditte catastali interessate.

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

**Non sono presenti, entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto, zone umide.**

l) i vulcani;

**Nell'area di intervento non sono presenti vulcani.**

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Tutte le opere fuori terra non interferiscono con aree di interesse archeologico, per converso il cavidotto ricade su un tracciato stradale identificato come di epoca romana. Si rappresenta che durante le operazioni di scavo saranno adottate tutte le misure di salvaguardia prescritte dalla competente Sovrintendenza Archeologica. Ad ogni buon conto si segnala come sovente l'esecuzione di opere di questo genere contribuiscano ad esplorare zone di interesse archeologico che per mancanza di fondi restano non indagate.

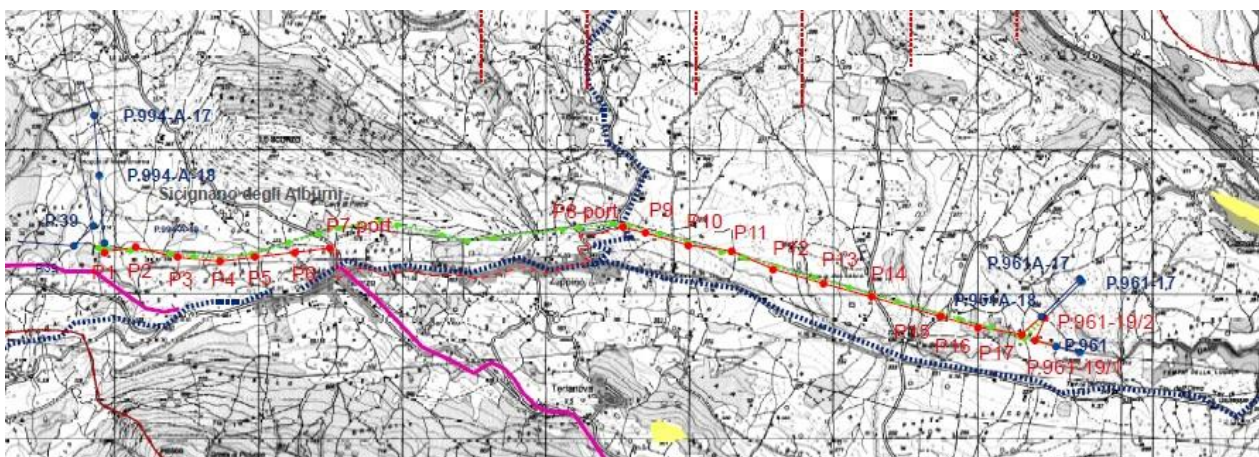


Figura 24: Stralcio Planimetrico tavola grafica "RE23088A1 B 00033 – Inquadramento PTR Campania



### 5.3 AREE TUTELE OPE LEGIS – GLI IMMOBILI E LE AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136) E LE AREE E GLI IMMOBILI INDIVIDUATI CON D.M. (ART. 157) DEL D.LGS 42/2004 E SS.MM. E II.

Al fine di identificare gli immobili e le aree di interesse pubblico e contemporaneamente gli immobili e le aree individuati con apposizione di Decreto Ministeriale ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice del Paesaggio si è fatto pedissequo riferimento agli elenchi ufficiali predisposti dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici e del Paesaggio.

Nell'area di riferimento non insistono aree vincolate ex lege ai sensi dell'art. 136 del Codice.

Gli immobili di notevole interesse pubblico della Provincia di Salerno assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (Decreto Ministeriale) ex art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. sono:

Comune	Denominazione	Estremi vincolo
Acerno	Ex Convento Proprietà Comunale	(Art. 4 legge 1089/1939)
Agropoli	Castello	D.M. 20.05.1952 (Art. 21 legge 1089/39) - D.M. 20.02.1952 (Art. 1 legge 1089/39)
Agropoli	Torre Rotoli o Mainenti e Cappella	D.D.R. n. 632 del 28.09.2009
Agropoli	Antica Fornace	D.D.R. n. 995 del 08.04.2011
Altavilla Silentina	Palazzo Mottola (Castello\ Baronale)	D.M. Notif. 17.08.1913
Altavilla Silentina	Chiesa dell'Assunta (Cielo e Terra)	D.M. 16.11.1996
Amalfi	Torre di Pogerola	D.M. Notif. 08.11.1924 (Art. 5 legge 364/1909)
Amalfi	Torre di Pogerola (F. 7 Sez. A Part. 204)	D.M. Notif. 09.08.1941
Amalfi	Torre di Vettica	D.M. 24.09.1984
Amalfi	Ruderi ex Monastero S. Scolastica	D.M. 24.01.1995
Amalfi	Albergo dei Cappuccini e pertinenze	D.S.R. n. 68 del 12.09.2002
Amalfi	Ex Cartiera Cavaliere	D.S.R. n. 10 del 11.10.2004
Amalfi	Villa delle Delizie	D.D.R. 04.11.2004
Amalfi	Complesso della SS. Trinità - Municipio	D.D.R. n. 481 del 13.03.2009
Amalfi	Complesso Architettonico "Istituto Mariano Bianco"	D.D.R. n. 1081 del 26.07.2011
Angri	Portale quattrocentesco e finestra in tufo	D.M. Notif. 03.06.1941
Angri	Finestra e balcone decorati	Notif. 03.06.1941
Angri	Portale quattrocentesco in tufo	Notif. 03.06.1941
Angri	Palazzo in via Giudici, 48 o via Roma, 41	Notif. 03.06.1941
Angri	Certosa di S. Giacomo	D.M. 16.05.1988
Angri	Palazzo Perris	D.M. 04.08.1989 - D.M. 08.05.1990
Acquara	Cappella di S. Maria delle Grazie	D.D.R. n. 1001 del 19.04.2011
Ascea	Palazzo Ricci	D.M. 24.01.1995 procedura di esproprio da parte del comune nota 2980 del 26.01.2006
Ascea	Torretta	D.M. 01.03.1997
Ascea	Masseria Torsiello	D.S.R. n. 290 del 09.04.2004 (Art. 49 D.Lgs 490/1999)
Ascea	Santuario del Carmine - Catona	D.D.R. n. 183 del 14.11.2007
Ascea	Chiesa di San Michele Arcangelo	D.D.R. n. 441 del 09.01.2009
Atena Lucana	Palazzo Caracciolo o Baronale	D.M. 24.04.2001
Atrani	Palazzo Puglia	D.S.R. 13.10.2003
Auletta	Castel già dei De Gennaro ora Castriota	D.M. Notif. ex legge 364/1909 e legge1089/39
Baronissi	Villa Farina e Parco	D.M. 12.03.1996 - D.M. 30.11.1996
Baronissi	Palazzo della Regina Margherita in Località Acquamela	D.D.R. n. 1147 del 21.11.2011

Battipaglia	Il Castelluccio	D.M. 25.08.1994
Battipaglia	Ex Tabacchificio ATI già "Farina"	(D.D.R. n. 152 del 11.09.2007 annullato) D.D.R. n. 684 del 05.01.2010
Battipaglia	Masseria Conforti	D.D.R. n. 652 del 17.11.2009
Battipaglia	Masseria Farina di Fiorignano	D.D.R. n. 791 del 21.07.2010
Battipaglia	Chiesa di Santa Lucia	D.D.R. n. 905 del 28.12.2010
Battipaglia	Casoni di Santa Lucia	D.D.R. n.1020 del 03.05.2011
Battipaglia	Area di rispetto Masseria Farina	D.D.R. n.1071 del 07.07.2011 (Art. 45 D.Lgs 42/2004)
Buccino	Antico Castello (ruderi)	Notif. 11.03.1941
Buonabitacolo	Palazzo Picinni-Leopardi	D.M. 30.04.1992
Caggiano	Castello	D.M. 09.09.1988
Calvanico	Palazzo D'Orsi - Casa Savarese con Cappella	D.M. 20.01.1988
Calvanico	Palazzo Leone con Cappella e Casa Napoli	D.M. 24.08.1989
Calvanico	Palazzo Conforti con Giardino	D.M.13.04.1996 (ANNULLATO TAR CAMPANIA)
Camerota	Castello o Palazzo Marchesale	D.M. 23.12.1994
Camerota	Castello	D.M. 02.09.1994
Camerota	Torre dello Zancale	D.S.R. n. 42 del 04.06.2002
Camerota	Torre dell'Isola	D.D.R. n. 563 del 26.06.2009
Camerota	Torre Finosa	D.D.R. 26.10.2010
Camerota	Palazzo Palermo - Porta di Suso	D.D.R. n. 1028 del 19.05.2011
Campagna	Cattedrale S.Maria della Pace	D.M. 10.03.1999 (Artt.1-2-4-21 legge 1089/39)
Campagna	Palazzo Rivelli	D.D.R. n. 860 del 26.10.2010
Campora	Cappella di San Vito	D.D.R. n. 329 del 29.07.2008
Campora	Chiesa della Madonna della Neve	D.D.R. n. 330 del 29.07.2008
Capaccio	Villa Ricciardi con Parco Access. e Dipendenze	D.M. 24.05.1955 - D.M. 20.03.2001
Capaccio	Paestum - Palazzo De Maria	D.M. 01.06.1959
Capaccio	Torre di Kernot	D.M. 12.03.1994
Capaccio	Torre di Guardia denominata Foce Sele	D.M. 12.03.1994
Capaccio	Masseria Salati con pertinenze e villa	D.M. 06.04.1995
Capaccio	Ex Tabacchificio in località Cafasso	D.D.R. n. 154 del 01.10.2007
Capaccio	Convento di S. Antonio	D.D.R. n. 687 del 15.01.2010
Capaccio	Torre di Paestum	D.D.R. n. 1063 del 29.05.2011
Castel S. Giorgio	Palazzo De Concilis con Giardino	D.M. 09.09.1988
Castel S. Giorgio	Palazzo Conforti Con Giardino	D.M. 30.11.1990
Castel S. Giorgio	Palazzo Lanzara	D.M. 12.03.1996
Castel S. Giorgio	Convento delle suore adoratrici dell'Eucarestia	D.D.R. n. 516 del 07.05.2009
Castel S. Giorgio	Fabbricato in via Piave	D.D.R. n. 1108 del 20.09.2011
Castel S. Lorenzo	Palazzo Carafa	D.D.G. 19.01.2001
Castelcivita	Torre Angioina	D.M. 06.07.1954
Castellabate	Castello Medievale	D.M. 12.09.1951
Castellabate	Palazzo Verrone	D.M. 23.03.1987
Castellabate	Chiesa di San Cosma	D.D.R. n. 182 del 14.11.2007
Castelnuovo Cilento	Castello con annessa Torre Accessori e dipendenze	D.M. 07.02.1968
Castiglione del Genovesi	Casa Natia di Antonio Genovesi	D.M. 13.06.1957
Castiglione del Genovesi	Palazzo Ventura	D.S.R. n. 28 del 24.04.2002
Cava de' Tirreni	Palazzo C.so Umberto I n. 227	D.M. Notif. 28.02.1926
Cava de' Tirreni	Casa del sec. XVIII C.so Umberto I n. 144	D.M. Notif. 28.02.1926
Cava de' Tirreni	Villa D'Addosio	D.M. Notif. 27.08.1930
Cava de' Tirreni	Portale al C.so Umberto I n. 287	Notif. 04.03.1931 (Legge 364/1909)
Cava de' Tirreni	Portale al C.so Umberto I n.337	D.M. Notif. 04.03.1941
Cava de' Tirreni	Portale al C.so Umberto I n.86	D.M. Notif. 04.03.1941
Cava de' Tirreni	Pal. Sec.XVIII C. so Umberto I n.32	D.M. Notif. 04.03.1941
Cava de' Tirreni	Palazzo al C.so Umberto I n.122	D.M. Notif. 06.03.1941
Cava de' Tirreni	Portale al C.so Umberto I n.140	D.M. Notif. 06.03.1941
Cava de' Tirreni	Palazzo Via Alfonso Balzico n.6	D.M. Notif. 06.03.1941
Cava de' Tirreni	Palazzo del Sec. XV in strada comunale Della Corte	D.M. Notif. 06.03.1941
Cava de' Tirreni	Casa in Via della Chiesa 20 Fraz.Corpo	D.M. Notif. 12.03.1941
Cava de' Tirreni	Ex Conservatorio di S. Maria del Rifugio	(Art. 5 D.Lgs 490/1999)
Cava de' Tirreni	Mura del Villaggio Corpo di Cava	D.M. 30.06.1953 (Art. 21 legge 1089/39)
Cava de' Tirreni	Basilica di S. Maria dell'Olmo	D.M. 30.06.1959 (Art. 21 legge 1089/39)
Cava de' Tirreni	Villa Pisapia	D.M. 02.10.1984
Cava de' Tirreni	Villa Di Mauro (Villa Rosa)	D.M. 07.12.1985
Cava de' Tirreni	Palazzo Gagliardi	D.M. 10.11.1986
Cava de' Tirreni	Palazzo Di Donato	D.M. 11.07.1988 - D.M. 18.05.1990
Cava de' Tirreni	Palazzo Genoino	D.M. 28.03.1990
Cava de' Tirreni	Palazzo D'Arco - Fraz. Arcara	D.M. 27.02.1992
Cava de' Tirreni	Proprietà Pisapia Geltrude in C.so Umberto I n. 105	D.M. 16.07.1993

Cava de' Tirreni	Palazzo Galise	D.S.R. 06.03.2003 - D.S.R. 23.07.2004
Cava de' Tirreni	Abbazia territoriale Santissima Trinità (Badia di Cava)	D.D.R. n. 477 del 04.03.2009
Cava de' Tirreni	"Fondazione Salsano onlus"	D.D.R. n. 478 del 04.03.2009
Cava de' Tirreni	Convento e centro polifunzionale "Villa M. Luisa Formosa"	D.D.R. n. 501 del 07.04.2009
Cava de' Tirreni	Chiesa dell'Immacolata	D.D.R. n. 501 del 07.04.2009
Cava de' Tirreni	Complesso di S. Maria del Rifugio (Viale Crispi)	D.D.R. n. 577 del 24.07.2009
Cava de' Tirreni	Ex Monastero di S. Giovanni	D.D.R. n. 1134 del 09.11.2011
Cava de' Tirreni	Palazzo Buongiorno	D.D.R. n. 1156 del 25.11.2011
Cava de' Tirreni	Immobile di proprietà comunale Corso Umberto I n. 307-309-311	D.D.R. n. 1157 del 02.12.2011
Cava de' Tirreni	Immobile proprietà comunale Corso Umberto I n. 313	D.D.R. n. 1158 del 02.12.2011
Cava de' Tirreni	Portale del sec. XVIII al C.so Umberto I n. 337	Notif. e trascr. ma manca decreto
Celle di Bulgheria	Casa De Luca	D.M. Notif. 16.0.1943
Centola	Villa Stanzola detta Casone	D.M. 06.01.1981
Centola	Torre di Calafetente	D.D.R. n. 131 del 10.08.2006
Centola	Chiesa di San Nicola di Mira	D.D.R. n. 184 del 14.11.2007
Centola	Torre del Prodesse o fortino	D.D.R. n. 1021 del 11.05.2011
Ceraso	Castello Medievale	D.M. Notif. 13.12.1940
Ceraso	Casa De Marsilio	D.M. 17.03.1993
Ceraso	Palazzo di Lorenzo	D.D.R. n. 389 del 31.10.2008
Cetara	Ex Cappella della Congregazione di Carità	D.M. 05.07.1989
Cetara	Antica Torre Saracena	D.M. 21.08.1995
Cicerale	Palazzo Marchesale	D.M. 28.07.1987
Colliano	Palazzo Borriello	D.D.R. 01.06.2005
Conca dei Marini	Torre Medievale	D.M. 21.04.1964 (Art. 21 legge 1089/39)
Conca dei Marini	Chiesa dell'Immacolata	D.M. 04.07.1991 (Art. 21 legge 1089/39)
Conca dei Marini	Complesso Monumentale ex Convento di S. Rosa	D.M. 14.02.2000
Contursi Terme	Portale del Sec. XVI	D.M. Notif. 05.10.1930
Cuccaro Vetere	Resti Antiche Mura	D.M. Notif. 04.02.1919
Cuccaro Vetere	Castello	D.M. Notif. 28.02.1941

Eboli	Chiesa Medievale ora profanata di S. Giovanni	D.M. Notif. 14.01.1914
Eboli	Resti di Antiche Mura Contrada S. Giuseppe	D.M. Notif. 27.10.1924
Eboli	Palazzo del sec. XVII in Via Selce, 14 ora via Genovese, 14	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Portale in Piazza Portadogana, 5	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Portale in Via A. Giudice, 17	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Portale in Via Selce, 9 (via Genovese, 9)	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Portale in Via Attrizzi, 4	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Palazzo con Cortile e Scala Via Attrizzi, 13	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Portale al C.so Umberto I n.110	D.M. Notif. 26.11.1941
Eboli	Palazzo S. Lorenzo	D.M. 02.06.1987
Eboli	Palazzo Cesareo	D.M. 12.03.1993
Eboli	Ex Fabbrica Pezzullo	D.D.R. n. 29 del 15.02.2007
Felitto	Castello	D.M. 09.01.1990
Fisciano	Compl. Edil. di S. Bartolomeo e giardino	D.M. 02.08.1990
Fisciano	Palazzo De Falco	Ope legis (proprietà comunale)
Giffoni sei Casali	Torre dei Conti Viscido di Nocera	D.S.R. n. 108 del 22.01.2003
Giffoni sei Casali	Palazzo Fortunato	D.D.R. n. 71 del 10.05.2007 (rett.15.02.2008)
Giffoni sei Casali	Palazzo De Robertis	D.D.R. n. 946 del 02.02.2011
Giffoni Valle Piana	Belli dell'Isca e Cappella di S.Biagio	D.M. 23.12.1981 - D.M. 21.05.1987
Giffoni Valle Piana	Convento S.Francesco	D.M. 29.10.1982
Giffoni Valle Piana	Castello e cinta muraria Borgo Terravecchia	D.M. 13.01.1994
Giffoni Valle Piana	Antica Ramiera	D.M. 10.06.1999
Giffoni Valle Piana	Palazzo De Napoli oggi Lignola	D.M. 31.05.1995 - D.M. 12.07.1996 (Art. 21 legge 1089/39)
Giffoni Valle Piana	Borgo Terravecchia	D.S.R. n. 115 del 11.02.2003
Gioi Cilento	Cappella Salati o S. Maria	D.M. 22.10.1985
Gioi Cilento	Cappella di Santa Maria della Porta	D.D.R. n. 480 del 12.03.2009
Giungano	Palazzo Picilli	D.M. 11.09.1984
Laureana Cilento	Palazzo Ducale	D.M. 19.10.1983
Laureana Cilento	Cappella della SS. Annunziata	D.M. 16.10.1985
Laureana Cilento	Chiesa di Santa Maria dell'Acquasanta	D.D.R. n. 390 del 31.10.2008
Laurino	Complesso Conv. di S. Antonio da Padova	D.M. 29.03.1988 (Art.1 legge 1089/39)
Laurino	Chiesa della Madonna del Mondo	D.M. 29.07.1988
Laurino	Chiesa della Madonna del Carmine	D.D.R. n. 180 del 14.11.2007

Laurino	Chiesa di Santa Maggiore Collegiata	D.D.R. n. 181 del 14.11.2007
Laurino	Chiesa di San Giovanni Battista	D.D.R. 15.04.2009
Laurito	Avanzi di un Forte Antico	D.M. Notif. 06.09.1913
Laviano	Resti di antico Castello feudale	D.M. Notif. 01.07.1941
Lustra	Castello di Rocca Cilento	D.M. Notif. 03.06.1941
Magliano Vetere	Chiesa di Santa Maria Assunta	D.D.R. n. 186 del 14.11.2007
Maiori	Ex Badia di S. Maria Olearia	D.M. 04.04.1914 - D.S.R. n. 22 del 17.04.2002
Maiori	Torre Lama di Cane	D.M. già Propr. Comunale (Art. 4 legge 1089/39) - D.D.R. 09.04.2010
Maiori	Torrione di Badia in Località Abbazia	D.M. Trasc. 14.07.1941
Maiori	Torre La Cerniola	D.M. 30.05.1941 - D.M. 03.03.1989
Maiori	Palazzo Mezzacapo con Giardino	D.M. Trasc. 28.11.1947
Maiori	Torre di Vecite	D.M. 29.12.1987
Maiori	Torre Normanna	D.M. 18.03.1988
Maiori	Torre del Tumolo frazione Erchie	D.M. 27.07.1993 - D.M. 12.03.1994
Maiori	Faro di Capodorso	D.S.R. n. 168 del 07.07.2003
Maiori	Complesso Monastico di "S.Maria della Pietà"	D.D.R. n. 891 del 09.12.2010
Mercato S. Severino	Castello dei Gonzaga e dei Carafa	D.M. 13.05.1954
Mercato S. Severino	Villa Risi-Colasanto	D.M.04.08.1989 - D.M. 13.12.1989
Mercato S. Severino	Palazzo Guerrasio	D.M. 31.12.1990
Mercato S. Severino	Chiesa di S. Giovanni Battista in Località S. Angelo	D.M. 06.03.1995
Minori	Antica Torre sul Promontorio	D.M. Notif. 18.02.1941
Minori	Grotta dell'Annunziata	D.M. 09.01.1990
Moio della Civitella	Antico Mulino	D.S.R. n. 146 del 03.06.2003
Montecorice	Torre Medievale con annesso Palazzo	D.M. 22.04.1995
Montecorice	Chiesa di San Salvatore di Socia - Fornelli	D.D.R. n. 332 del 29.07.2008
Montecorice	Chiesa di San Biagio	D.D.R. n. 564 del 26.06.2009
Montecorice	Chiesa di San Pasquale	D.D.R. n. 574 del 13.07.2009
Montecorvino Rovella	Castello Nebulano	D.M. Notif. 05.09.1915
Montecorvino Rovella	Palazzo Pizzuti	D.M. 12.12.1986
Montecorvino Rovella	Casa Gomez con parco	D.M. 14.05.1990
Montecorvino Rovella	Palazzo Budetta Già Palazzo Pico	D.M. 25.09.1990
Montecorvino Rovella	Chiesa di S. Pietro	Ope legis
Montesano sulla Marcellana	S. Maria a Cadossa Propr. Passarelli	D.M. 29.10.1985
Montesano sulla Marcellana	Ex Convento dei cappuccini e Chiesa	D.M. 21.06.1993
..		
Morigerati	Palazzo Baronale	D.M. 17.05.1991
Nocera Inferiore	Castello, cortine, bastioni e contrafforti	Notif. 17.12.1916 (Legge 364/1909)
Nocera Inferiore	Chiesa di S. Antonio con annesso convento	D.M. (Art. 21 legge 1089/39)
Nocera Inferiore	Scalone d'Accesso ex Monastero di S. Giovanni	D.M. 09.05.1950
Nocera Inferiore	Caserma Tofano	D.S.R. n. 172 del 08.07.2003
Nocera Inferiore	Arco d'ingresso ex proprietà Del Balzo	D.S.R. n. 194 del 24.07.2003
Nocera Inferiore	Ex Monastero di S. Angelo in Grotta	D.D.R. del 15.10.2004
Nocera Inferiore	Caserma Tofano	D.D.R. n. 157 del 18.10.2007 (Art. 45 D.Lgs 42/2004)
Nocera Inferiore	Palazzo del Gran Quartiere ex Opificio Schiavo	D.D.R. n. 3 del 08.01.2007
Nocera Inferiore	Ruderi della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo	D.D.R. n. 570 del 03.07.2009
Nocera Inferiore	Monastero di Santa Chiara e Area di rispetto	D.D.R. n. 665 del 04.12.2009 - D.D.R. n. 772 del 28.05.2010 (art.45 D.Lgs 42/2004)
Nocera Inferiore	Manifatture Cottoniere e villini	D.D.R. n. 669 del 09.12.2009 (solo villini)
Nocera Superiore	Battistero di S.Maria Maggiore	D.M. (Art. 21 legge 1089/39)
Nocera Superiore	Palazzo Angrisani	D.M. 04.12.1986
Nocera Superiore	Palazzo Schiavo	D.M. 07.07.1987
Nocera Superiore	Villa Lanzara	D.M. 09.11.1993
Nocera Superiore	Antica Cantina Propr. De Angelis	D.M. 21.08.1995
Nocera Superiore	Chiesa e Parrocchia di S. Michele Arcangelo	D.D.R. n. 187 del 14.11.2007
Novi Velia	Santuario della Madonna del Monte	D.M. 15.03.1994
Novi Velia	Ex Convento Celestini	D.M. 22.08.1994
Novi Velia	Chiesa S.Maria dei Lombardi Area Circostante	D.M. 22.04.1995
Ogliastro Cilento	Ex Asilo Infantile delle Suore Immacolate	D.D.R. n. 159 del 18.10.2007
Ogliastro Cilento	Palazzo Crisci	D.D.R. n. 993 del 06.04.2011
Olevano sul Tusciano	Convento di S. Maria a Costantinopoli	D.D.R. del 14.09.2005 (Art. 45 D.Lgs 42/2004)
Olevano sul Tusciano	Area Pertinenziale con cinta muraria Convento S. Maria a Costantinopoli	D.D.R. del 15.07.2005
Olevano sul Tusciano	Complesso Edilizio De Rosa-Carucci	D.D.R. n. 2 del 11.01.2005
Olevano sul Tusciano	Palazzo Moscati (Palazzo Gaeta)	D.M. 23.05.1998
Olevano sul Tusciano	Convento di S.Maria a Costantinopoli I° Vincolo	D.M. 28.05.1984
Olevano sul Tusciano	Curtis longobarda in località S. Maria a Corte	D.S.R. n. 255 del 9 gennaio 2004
Oliveto Citra	Castello feudale	D.M. Notif. 17.03.1941
Padula	Battistero di S. Giovanni in Fonti	D.M. 02.12.1998 (Artt.1-2-3-4-21 legge 1089/39)
Padula	S.Nicola a Tolone	D.M. 03.03.1985
Padula	Cantina del palazzo Bar. S.Giacomo	D.M. 25.08.1992

Padula	Certosa di S. Lorenzo	D.M. (Art. 21 legge 1089/39)
Padula	Castello e Torre	D.M. 03.03.1941 - D.M. 07.12.1985
Pagani	Basilica S. Alfonso	Art. 21 legge 1089/39
Palomonte	Monastero dei Cappuccini	D.M. 21.08.1990
Pellezzano	Villini Svizzeri	D.M. 11.09.1984
Perdifumo	Palazzo Vargas (Frazione Vatolla)	D.M. Notif. 10.10.1913 - D.M. 15.01.1986 (Art. 21 legge 1089/39)
Perdifumo	Convento della Madonna del Carmine - Mercato Cil.	D.D.R. n. 326 del 16.07.2008
Perdifumo	Chiesa di San Sisto Papa	D.D.R. n. 482 del 13.03.2009
Pertosa	Palazzo De Marco	D.M. 11.06.1990
Petina	Palazzo Marino	D.M. 02.10.1982
Petina	Ex Convento di S. Onofrio	D.M. 23.07.1988
Pisciotta	Palazzo Marchesale già dei Pappacoda	D.M. Notif. 25.03.1941
Pisciotta	Palazzo Castello	D.M. 06.12.1985
Pisciotta	Torre "La Ficaioia"	D.D.R. n. 51 del 28.03.2006
Pisciotta	Chiesa di Santa Caterina - Caprioli	D.D.R. n. 185 del 14.11.2007
Pisciotta	Torre dell'Acqua Bianca	D.D.R. n. 485 del 13.03.2009
Polla	Pietra Miliare in Marmo	D.M. Notif. 26.11.1913
Polla	Monumento Sepolcrale di Caio Uziano	D.M. Notif. 26.11.1913
Polla	Portale Sec. XVI in Via Plebiscito, 17	D.M. Notif. 25.07.1927
Polla	Casa Sec. XVIII in Via Roma, 55	D.M. Notif. 25.07.1927
Polla	Quattro Mensole con teste di Piperno	D.M. Notif. 26.02.1941
Polla	Portale del 1752 in Via Plebiscito, 11	D.M. Notif. 28.02.1941
Polla	Casa del sec. XVII	D.M. Notif. 28.02.1941
Polla	Cappella di S. Antonio	D.M. 09.08.1989
Pollica	Palazzo già Baronale dei Capano Liguori	D.M. Notif. 13.11.1941
Pollica	Palazzo Mazziotti	D.M. 20.05.1953
Pollica	Torre d'Avvistamento	D.M. 17.10.1962
Pollica	Vincolo completamento giardino Palazzo Mazziotti fraz. Celso	D.D.R. n. 342 del 01.08.2008
Pollica	Chiesa di San Nicola del Galdo	D.D.R. n. 406 del 06.11.2008
Pollica	Convento di Costantinopoli	D.D.R. n. 890 del 09.12.2010
Pontecagnano Faiano	Palazzo Crudele	D.M. 14.05.1990
Pontecagnano Faiano	Masseria Morese (Antica taverna penta )	D.M. 17.05.1999
Pontecagnano Faiano	Complesso Monastico di S. Benedetto	D.D.R. n. 9 del 24.01.2005
Pontecagnano Faiano	Ex Tabacchificio SAIM e villaggio Farinia	D.D.R. n. 380 del 17.10.2008
Pontecagnano Faiano	Insedimento Rurale e pertinenze in Via Piave	D.D.R. n. 696 del 28.01.2010
Positano	Villa dei fisici	D.M. 04.10.1985
Positano	Arcipelago "Li Galli"	D.S.R. n. 271 del 27.02.2004
Positano	Mulino D'Arienzo	D.D.R. n. 16 del 30.01.2007
Praiano	Torre a mare	D.M. 21.08.1952 (Art. 21 legge 1089/39)
Praiano	Torre di Grado	D.M. 26.05.1953 - D.M. 08.05.1990
Praiano	Chiesa di San Gennaro	D.M. 14.10.1985 (Art. 21 legge 1089/39) - (ANNULLATO TAR CAMPANIA)
Prignano Cilento	Palazzo Cardone	D.M. 06.07.1982
Prignano Cilento	Torre Volpe (Frazione Melito)	D.D.R. n. 30 del 28.02.2006
Prignano Cilento	Chiesa di San Nicola	D.D.R. n. 327 del 17.07.2008
Ravello	Villa Cimbrone	04.04.1922 - 23.11.1954
Ravello	Villa Rondinaia	D.D.R. n. 141 del 18.07.2007
Ravello	Affresco raffigurante mese di novembre	D.M. 03.05.1994
Ravello	Ex Hotel Palumbo	D.M. 03.12.1996
Ravello	Complesso Architettonico Via D'Anna-Via Rogadeo	D.M. 09.01.1999
Ravello	Piazza Duomo	D.M. 10.10.1998
Ravello	Palazzo Confalone (Attuale Hotel Palumbo)	D.M. Notif. 02.05.1929
Ravello	Palazzo la Marra	D.M. Notif. 03.03.1913
Ravello	Palazzo D'Affitto - Hotel Caruso	D.M. Notif. 09.04.1925
Ravello	Villa Rufolo con giardino e dipendenze	D.M. Notif. 21.04.1941 - D.M. 11.12.1999
Ravello	Torre Angioina ed ambienti voltati	D.M. 12.05.1989
Ravello	Villa Episcopio	D.M. 02.05.79 - D.M. 24.05.1991
Roccamaspide	Convento di S. Maria dei Carmelitani scalzi	D.M. (Art. 21 legge 1089/39)
Roccamaspide	Castello già dei Filomarino	D.M. Notif. 27.02.1941
Roccamaspide	Convento S. Antonio	D.M. 28.01.1989
Roccamaspide	Chiesa di Santa Maria Assunta	D.D.R. n. 491 del 20.03.2009
Roccagloriosa	Palazzo Lombardi o la Guercia	D.M. 05.09.1994
Roccagloriosa	Monastero Basiliano di S. Mercurio	D.M. 07.04.1997
Roccapiemonte	Villa Ravaschieri	D.M. 17.05.1999 - 16.12.2002 estensione vincolo
Roccapiemonte	Immobile adibito a convento	D.D.R. del 24.01.2006
Roccapiemonte	Palazzo Romaldo Carpentieri	D.M. 12.03.1996



Roccapiemonte	Resti del Castello Mediovale	D.M. Notif. 03.12.1913
Rutino	Palazzo Lombardi	D.M. 13.04.1978
S. Angelo Fasanella	Antichi Mulini e centrale idroelettrica	D.M. 25.05.1996
S. Angelo Fasanella	Palazzo Baronale	D.M. 09.09.1985 - D.M. 23.11.1987
S. Gregorio Magno	Palazzo Mele	D.M. 16.09.1982
S. Gregorio Magno	Resti di una Antica Chiesa	D.M. Notif. 06.01.1914
S. Gregorio Magno	Torre Quadrata	D.M. Trasc. 17.04.1941
Sacco	Resti Antichi edifici a Sacco Vecchia	D.M. Notif. 14.05.1929
Sacco	Resti di un Tempio	D.M. Notif. 14.05.1929
Sacco	Chiesa di Santa Lucia	D.D.R. n. 335 del 29.07.2008
Sala Consilina	Grancia certosina	Ope legis (proprietà Amm.ne Provinciale)
Sala Consilina	Palazzo Acciario o Vesci	D.M. 12.03.1996
Sala Consilina	Chiesa SS. Trinita'	D.D.R. n. 54 del 26.03.2007 (Art. 12 D.Lgs 42/2004)
Sala Consilina	Palazzo del Vecchio	D.D.R. n. 664 del 04.12.2009
Salento	Palazzo De Masellis Scarpa Valiante	D.M. 17.04.1992
Salento	Cappella dell'Annunziata	D.M. 17.04.1992
Salento	Insedimento rurale in località Castiglione	D.D.R. n. 579 del 24.07.2009
Salerno	Palazzo delle Poste Centrali	D.M. 30.03.2001
Salerno	Convento di S. Francesco ex Carcere Maschile	02.04.1999 (Art. 4 legge 1089/39)
Salerno	Museo Archeologico Provinciale	08.05.2000
Salerno	Villa Comunale	30.12.1999 esplicitazione
Salerno	Convento di S. Giorgio	Decr. n. 133 del 07.04.2003
Salerno	Complesso di S. Maria della Consolazione ex Carcere Femminile	10.05.1999 (Art. 822 cod. civ.)
Salerno	Area di Rispetto Fronte Mare	D.D.G. 19.05.2000 (Art. 21 legge 1089/39)
Salerno	Torre dei Ladri	D.D.G. 27.12.2000
Salerno	Palazzo in Via Tasso, 43	D.D.R. n. 106 del 30.06.2005
Salerno	Area circostante il Duomo	D.D.R. n. 130 del 02.07.2007 (Art. 45 D.Lgs 42/2004)
Salerno	Palazzina liberty e capannone M.C.M.	D.D.R. n. 146 del 13.09.2006
Salerno	Cattedrale di S. Matteo	D.D.R. n. 51 del 20.03.2007 (Art. 12 D.Lgs 42/2004)
Salerno	Palazzo Santoro	D.D.R. n. 72 del 10.05.2007
Salerno	Ex Complesso Conventuale di S. Michele	D.D.R. n. 98 del 13.06.2005
Salerno	Casa poderale con Chiesa, forno e area verde di rispetto - Via Picenza 151 e 153	D.M. 06.12.1997
Salerno	Cappella dell'Assunta (Rotonda di Fratte)	D.M. 18.07.1989 - D.M. 08.05.1990

Salerno	Palazzo Carrara	D.M. 24.10.1991
Salerno	Teatro Pacini	D.M. 24.09.1990
Salerno	Palazzo via Botteghe n.55-57.	D.M. 28.06.1999
Salerno	Palazzo Ruggi d'Aragona	D.M. 03.05.1997
Salerno	Teatro Verdi	D.M. 30.12.1999 (Artt. 1 e 4 legge 1089/39)
Salerno	Palazzo di Città	D.M. 31.05.1997
Salerno	Palazzo Natella	D.M. 04.01.1997
Salerno	Fabbricato via Romualdo II Guarna n.5	D.M. 02.08.1994
Salerno	Monastero S.Leone de Foro Muro	D.M. 04.01.1997
Salerno	Ex Abbazia di S. Benedetto (Caserma Carrano)	D.M. 05.05.1976
Salerno	Fabbricato via Antica Corte nn. 3e 5	D.M. 05.09.1994
Salerno	Palazzo Conforti via Tasso n. 56	D.M. 06.04.1995
Salerno	Palazzo Barbaria	D.M. 06.11.1990
Salerno	Palazzo Fruscione	D.M. 09.05.1950
Salerno	Palazzo Morese	D.M. 11.12.1989
Salerno	Castello Terracena	D.M. 15.03.1994
Salerno	Cappella di S. Anna	D.M. 17.10.1980
Salerno	Castello D'Arechi	D.M. 18.01.1960
Salerno	Immobile parte integrante di S. Pietro a Corte	D.M. 18.11.1971
Salerno	Palazzo Genovesi	D.M. 19.04.1994
Salerno	Palazzo S. Massimo	D.M. 19.06.1992 - (estensione in corso)
Salerno	Monastero di S. Giovanni in Parco	D.M. 20.01.1988
Salerno	Casa Lecce	D.M. 22.12.1993
Salerno	Palazzo Fiore con giardino	D.M. 23.05.1989
Salerno	Palazzo in via Guarna n.3.5.11.13.	D.M. 24.06.1992
Salerno	Casa Iannone	D.M. 25.08.1992
Salerno	Torre detta del Cetrangolo	D.M. 25.08.1992
Salerno	Acquedotto Normanno	D.M. 27.08.1956
Salerno	Torre Picentina o Vicentina	D.M. 28.05.1994
Salerno	Fabbricato via Tasso n. 61	D.M. 28.05.1994
Salerno	Palazzo Lauro Grotto	D.M. 30.04.1992
Salerno	Parroc. S.Margh. e S.Nicola del pumpolo	D.M. 30.04.1992
Salerno	Castel Vernieri	D.M. 30.04.1993
Salerno	Palazzo Pernigotti	D.M. 30.06.1986
Salerno	Palazzo di Giustizia	D.M. 31.03.1999

Salerno	Palazzo Copeta	D.M.31.05.1997
Salerno	Abbazia S. Benedetto zona di rispetto	D.M. (Art. 21 legge 1089/39)
Salerno	Palazzo già S. Severino	D.M. Notif. 11.01.1929
Salerno	Palazzo D'Avossa	D.M. Notif. 28.01.1929
Salerno	Arco Romanico con colonne e Capitelli	D.M. Notif. 28.05.1930
Salerno	S. Pietro a Corte	D.S.R. n. 67 del 12.09.2002 (Art. 49 D.Lgs 490/1999)
Salerno	Convento di S. Francesco di Paola	D.S.R. n. 166 del 07.07.2003
Salerno	Palazzo del Littorio	D.S.R. n. 171 del 08.07.2003
Salerno	Immobile in Via Indipendenza, 15	D.S.R. n. 174 del 10.07.2003
Salerno	Edificio dei Fanalisti	D.S.R. n. 144 del 03.06.2003
Salerno	Monastero di S. Maria della Mercede	D.S.R. n. 145 del 03.06.2003
Salerno	Convento di S. Domenico	D.S.R. n. 165 del 07.07.2003
Salerno	Torre Angellara	D.S.R. n. 212 del 16.09.2003
Salerno	Chiesa di S. Felice in Fellingine	D.M. 11.04.81 - D.M. 19.05.1990
Salerno	Chiesa della SS. Annunziata	D.D.R. del 27.10.2009
Salerno	Palazzo Camera di Commercio Industria e Artigianato	D.D.R. n. 870 del 16.11.2010
Salerno	Convento di San Nicola	D.D.R. n. 900 del 22.12.2010
Salerno	Unità immobiliare Palazzo Vitagliano	D.D.R. n. 1003 del 20.04.2011
Salerno	Chiesa di S. Maria e S. Nicola di Ogliara	D.D.R. n. 1073 del 07.07.2011
Salerno	Chiesa del convento di Monteverg	D.D.R. n. 1138 del 17.11.2011
San Giovanni a Piro	Cenobio Basiliano	D.D.R. n. 158 del 18.10.2007
San Giovanni a Piro	Chiesa della SS. Pietà (Martellata)	D.D.R. n. 571 del 03.07.2009
San Pietro al Tanagro	Immobile sito in via Roma, 54	D.D.R. n. 780 del 21.06.2010
Santa Marina	Fraz. S.Marina Ex Convento Frati Minori	D.M. 31.05.1995
Santa Marina	Loc. policastrò Immobile propr. Diocesi di Teggiano	D.D.R. n. 1118 del 06.10.2011
Sant'Arsenio	Palazzo Cafaro con giardino	D.M. 18.05.1990
Sant'Arsenio	Casa D'Aromando	D.S.R. 23.07.2004
Sapri	Complesso di S. Croce e area di rispetto	D.D.R. n. 92 del 11.06.2007
Sapri	Immobile denominato hotel Traiano	D.D.R. n. 188 del 20.11.2006
Sapri	Torre Capobianco	D.M. Notif. 17.04.1941
Sarno	Cinta Muraria Terravecchia	D.D.R. n. 183 del 10.11.2006
Sarno	Palazzo Capua	D.M. 03.10.1987

Sarno	Monastero di S. Domenico	D.M. 12.06.1991
Sarno	Palazzo Montoro	D.M. 18.02.1985
Sarno	Fabbrica Buchy-Strangmann	D.M. 18.03.1982 (annullato) - D.M. 09.10.1985
Sarno	Dipinto "San Giacomo scaccia i Mori"	D.M. 06.07.2000
Sarno	Villa Fiscone	D.M. Notif. 17.04.1941
Sarno	Villa Lanzara	D.M. Trasc. 19.05.1941
Sarno	Palazzo Napoli in Piazza Garibaldi e Piazza Mercato	D.M. Trasc. 19.05.1941
Sarno	Resti Antiche mura Medievali	D.M. Notif. 26.04.1924
Sarno	Fabbrica D'Andrea	D.M. 03.05.1982 - D.M. 07.12.1985 - D.M. 19.05.1990
Sarno	Palazzo Saviano	D.M. 29.08.1989 - D.M. 08.05.1990
Scafati	Ex Badia di S. Pietro	D.M. Trasc. 21.04.1941
Scafati	Tabacchificio ex polverificio Borbonico	D.M. 06.12.1997 (Art. 4 legge 1089/39)
Scafati	Palazzo Meyer	D.D.R. n. 578 del 24.07.2009
Scala	Casa di frà Gerardo Sasso	D.M. 11.06.1958
Scala	Casa Romana	DM. 27.06.1989 - D.M. 08.05.1990
Serre	Villa Oliva	D.D.G. 03.02.2001
Serre	Palazzo Ducale	D.M. 12.03.1996
Sessa Cilento	Cappella Madonna della stella	D.M. 23.02.1968
Sessa Cilento	Palazzo Coppola	D.M. 30.10.1985
Sessa Cilento	Chiesa di Santa Maria degli Eremiti	D.D.R. n. 422 del 01.12.2008
Sicignano Alburni	Antico castello feudale	D.M. 03.03.1941
Sicignano Alburni	Castello Giusso di Sicignano	D.M. 12.12.1975
Teggiano	Finestra con ornata monumentale	D.M. 18.03.1916
Teggiano	Ex Cappella di S. Rocco	D.M. 19.07.1977
Teggiano	Palazzo Dei Santamaria	D.M. 24.09.1988
Teggiano	Porta dell'Annunziata	D.M. Notif. 07.08.1927
Teggiano	Ex Convento dei Benedettini	D.M. Notif. 18.03.1916
Teggiano	Antico Castello Ducale	Notif. 05.04.1914 (Legge 364/1909)
Teggiano	Castello già dei Sanseverino	Notif. 06.08.1914 (Legge 364/1909)
Torraca	Palazzo Bifani	D.D.R. n. 50 del 28.03.2006
Torraca	Castello Baronale	D.M. 04.10.1999
Torre Orsaia	Torre campanaria	D.S.R. n. 77 del 21.10.2002 (Art. 49 D.Lgs 490/1999)
Tramonti	Complesso Ecclesiastico di S. Giovanni Battista	D.D.R. n. 56 del 28.03.2007 - n. 127 del 29.06.2007 (Art. 45 D.Lgs 42/2004)
Tramonti	Ruderi Antico Castello	D.M. Notif. 24.02.1941

Trentinara	Palazzo De Biasi	D.S.R. n. 237 del 12.11.2003
Vallo della Lucania	Complesso Monumentale Badia di S. Maria	D.M. 30.09.1976 (D.M. 19.05.1977 - D.M. 02.01.1978 art. 21 legge 1089/39)
Vallo della Lucania	Palazzo Valiante	D.M. 20.01.1988
Vallo della Lucania	Ex Educandato Femminile Istituto Padre Donato Pinto	D.D.R. 05.05.2005
Vallo della Lucania	Cattedrale di San Pantaleone	D.D.R. n. 331 del 29.07.2008
Vallo della Lucania	Chiesa di Santa Maria delle Grazie	D.D.R. n. 479 del 12.03.2009
Valva	Palazzo Valva con Torri e Villa	D.M. Notif. 10.01.1914
Vibonati	Complesso Seminariale in Pietra Adama	D.D.R. n. 21 del 03.02.2006
Vietri sul Mare	Monastero di S. Liberatore	D.D.R. 01.12.2005
Vietri sul Mare	Fabbrica di Ceramica Solimene	D.D.R. 07.10. 2005
Vietri sul Mare	Opificio Materiali Ceramici Solimena	D.D.R. n. 40 del 22.03.2006
Vietri sul Mare	Palazzo De Cesare, Via Oliveto 6	D.M. 02.01.1956
Vietri sul Mare	Antica Tenuta Agricola Il Trignano	D.M. 05.10.1978
Vietri sul Mare	Palazzo al Corso Umberto 143	D.M. 11.11.1925
Vietri sul Mare	Palazzo al Corso Umberto 91	D.M. 11.11.1925
Vietri sul Mare	Palazzo al Corso Umberto 155	D.M. 11.11.1925
Vietri sul Mare	Palazzo al Corso Ferrovia 155	D.M. 12.12.1924
Vietri sul Mare	Torre La Crestarella	D.M. 16.06.1995
Vietri sul Mare	Palazzo in Via Osvaldo Costabile 4-6	D.M. Notif. 03.03.1925
Vietri sul Mare	Palazzo al Corso Umberto 62	D.M. Notif. 11.11.1925
Vietri sul Mare	Rosta in Legno al Corso Umberto 75	D.M. Notif. 11.11.1925
Vietri sul Mare	Casa al Corso Umberto 31	D.M. Notif. 11.11.1925
Vietri sul Mare	Torre Marina	D.S.R. n. 167 del 07.07.2003

La su citata tabella costituisce “L’appendice: Elenco beni vincolati (fonte Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino)” dell’allegato 5 – ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette – del Ptcp della Provincia di Salerno.

Quindi il Castello Giusso, se pur distante circa 1700 metri dall’area di intervento, risulta vincolato ai sensi del d.m. del dodici dicembre del 1975. Non potendo escludere la visibilità delle opere a farsi dal bene vincolato, si rimanda all’approfondimento sulla visibilità delle opere a partire dal ricettore al fine di valutarne la compatibilità paesaggistica.

## **6. ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI – METODOLOGIA ADOTTATA**

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. Tra l'altro l'impatto visivo generato dagli elettrodotti è quello più rilevante sulla matrice ambientale e paesaggistica mentre l'impatto elettromagnetico è quello più rilevante rispetto alla matrice antropica, in quanto, i tralicci che lo costituiscono, sono elementi sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa da molteplici contesti e punti di vista del territorio.

Premesso che, sono stati analizzati gli impatti dell'intervento relativo alle aree soggette a tutela di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" deducendo che sussistono alcuni impatti diretti sui beni paesaggistici sebbene limitati e in larga misura compensati dagli effetti positivi indotti dall'intervento sulle medesime componenti disturbate, e che il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 negli allegati inserisce questa tipologia di impianti all'interno degli interventi e opere a carattere lineare o a rete che, generalmente, modificano vaste parti del territorio; in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio appare opportuno, sebbene non obbligatorio, procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

### **6.1 IL PAESAGGIO E LA PERCEZIONE VISIVA**

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio). Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi. In altre parole i luoghi possiedono: una specifica organizzazione fisica tridimensionale; sono caratterizzati da specifici materiali e tecniche costruttive; hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di strutture sociali ed economiche; trasmettono significati culturali; sono in costante trasformazione nel tempo,

sia per l'azione dell'uomo che della natura. Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono e può essere definito come un insieme di elementi estetici a cui ci abituiamo. Il Paesaggio è dunque un fenomeno culturale di notevole complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il livello qualitativo.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di caratterizzare la qualità del paesaggio in esame, con riferimento sia agli aspetti storico/culturali sia agli aspetti legati alla percezione visiva, definendo le azioni di disturbo e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente dal progetto oggetto di studio.

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto. Per lo studio della qualità, vanno considerati tre elementi di percezione:

le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.

la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione.

l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando i fotoinserti cioè immagini fotografiche che rappresentano i luoghi ante e post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

## **6.2. VISIBILITA' DELL'INTERVENTO**

Per favorire la comprensione della visibilità di un sostegno al variare della distanza dall'osservatore, si fornisce un esempio fotografico di un sostegno tipo, e di come si percepisca a distanze di m 500, m 1.000, m 1.500.



**Figura 2: rappresentazione fotografica tipologica della visibilità di un traliccio troncopiramidale ad una distanza di 500 m dall'osservatore**



**Figura 3: rappresentazione fotografica tipologica della visibilità di un traliccio troncopiramidale ad una distanza di 1000 m dall'osservatore**



**Figura 4: rappresentazione fotografica tipologica della visibilità di un traliccio troncopiramidale ad una distanza di 1500 m dall'osservatore**

### **6.3. COSTRUZIONE DEL MODELLO DI ANALISI DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA**

#### **6.3.1. OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'**

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come “un’area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali”. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l’analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l’osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell'uomo e l'interpretazione che l'uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio. In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boschive ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l’analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica. È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi, è quella di tipo matriciale quali-quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica, in questa sede proposto, ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992); dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione dell'intervento, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserimenti che testimoniano in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

### 6.3.2. MODELLO

Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) partendo da un punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da foto simulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre III".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio viene resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività) avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrante all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità ed in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Il metodo utilizzato per l'aggregazione dei dati è il metodo decisionale multi criterio Electre III (ELimination Et Choix Traduisant la REalité ossia eliminazione e scelte che esprimono la realtà). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, **si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.**



### 6.3.3. SELEZIONE DEI PARAMETRI E DEI CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività. Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:

**Diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici storici, culturali e simbolici;

**Integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);

**Qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;

**Rarità:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;

**Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

#### Specifico tecnica sul parametro "Diversità"

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa. Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni forestali e delle zone umide di origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979). Per definizione la "diversità paesaggistica" è "*la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini*" (Hober, 1979)

#### Specifico tecnica del parametro "Integrità"

Strettamente collegato al parametro della diversità è quello dell'integrità. Questo parametro basa la sua definizione sulla sussistenza di collegamenti funzionali e relazionali visivi e biologici tra le diverse cellule che costituiscono il paesaggio. Per comprendere la natura di questo parametro è utile partire dall'idea di frammentazione conscia del fatto che l'assenza di frammentazione è il presupposto della sussistenza di integrità. La frammentazione può essere definita come un processo che può condurre all'isolamento o alla perdita degli habitat, proprio partendo dalla necessità per i diversi ecotipi di avere dei corridoi biologici che consentano il mantenimento degli equilibri degli stessi. Volendo portare questo parametro sul piano della valutazione paesistica si avrà che oltre a considerare le relazioni funzionali tra gli ecotipi naturali si considereranno anche quelle percettive e relazionali tra le parti antropiche al fine di giungere ad una valutazione della continuità tra le diverse unità paesistiche.

#### 6.3.4. COSTRUZIONE DELLE MATRICI

Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;

criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M.;

pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica

pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica

modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con la quale viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Presenza di caratteri distintivi antropici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi storici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza	

			0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza
	Presenza di caratteri distintivi culturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 2/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>peso locale</b>	<b>modalità di assegnazione del valore</b>	<b>peso globale</b>
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Presenza di qualità panoramiche	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Concentrazione di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>-5 0</b>
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri storici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri visivi	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri	1	0 assenza	

	morfologici	-0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
--	-------------	---	--

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione viene determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio vengono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;

Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);

Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);

Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;

Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;

Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;

Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);

Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;

Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

### **6.3.5. DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO**

Una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo cono visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo di delle classi di paesaggio.

La definizioni delle "classi di paesaggio" è sostanziale ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe

qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del metodo Electre III a soglie (rank).

Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

Classe 1, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo

Classe 2, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso

Classe 3, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio

Classe 4, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto

Classe 5, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

<b>CLASSI DEL PAESAGGIO</b>	
	20
C5	15
	14,99
C4	10
	9,99
C3	5
	4,99
C2	0
	-1,99
C1	-5

**Tabella 1- schema Electre III a soglie di definizione delle "classi di paesaggio"**

## **7. ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'INTERVENTO**

Al fine di analizzare la compatibilità paesaggistica dell'intervento saranno effettuate riprese fotografiche e simulazioni dello stato di progetto a partire dai seguenti punti di ripresa:

- Castello Giusso ambito urbano del comune di Sicignano degli Alburni;
- Strada di epoca romana in fraz. Scorzo;
- Strada di epoca romana in località Zuppino;
- Area di avvicinamento lungo la SP 36a rivolto verso il Monte Scorzo;
- Area di avvicinamento lungo la SP 36a rivolto verso l'elettrodotto da realizzare;
- Area di avvicinamento lungo strada comunale Contrada Arestusa

### **7.1. CONO OTTICO N. 1 – CASTELLO GIUSSO**

Il cono di ripresa fotografica è ubicato in corrispondenza del Castello Giusso, emergenza storica e architettonica di rilievo dell'ambito urbano del Comune di Sicignano degli Alburni. Posto in corrispondenza del limite Nord del Comune di Sicignano degli Alburni domina la valle sottostante. Nelle immagini che seguono è possibile cogliere le relazioni tra il ricettore e le opere e l'orografia dei luoghi.



**Figura 55: orografia dei luoghi e relazioni tra il Castello e il territorio circostante**



**Figura 6: relazioni tra il ricettore e le opere e ubicazione del cono ottico**



**Figura 27: ricettore sensibile Castello Giusso**

Dal ricettore è stato utilizzato un cono ottico di ripresa fotografica di ampiezza pari a circa 180° per cogliere l'intera scena.





**Figura 28: Castello Giusso - ex ante**



**Figura 29: Castello Giusso - ex post**

Dal ricettore è possibile cogliere parte dell'intervento che va dall'installazione del traliccio P.08 al P.17. Al fine di rendere più leggibile l'intervento si rappresentano degli zoom del fotoinserimento prodotto.



**Figura 30: Zoom intervento P.8 - P.14**



**Figura 7: zoom intervento p. 14 - p. 17**

L'intervento, ponendosi quale opera a rete per la quale sono visibili le sole installazioni puntuali sul territorio e data la considerevole distanza tra l'area di intervento e il ricettore sensibile, è appena riconoscibile ad occhio nudo.

A rendere ancor più arduo il riconoscimento dell'elettrodotto oltre alla distanza è la notevole profondità della scena, ove è possibile distinguere ben cinque piani di visuale.

Inoltre, la scena che si apre dal ricettore è estremamente varia, la spinta parcellizzazione del territorio agricolo sulla valle secondo piano di visuale, unitamente al fenomeno di sprawl, l'alternanza di colori che va dal rosso e dal bianco dei patch antropici, al verde scuro della boscaglia e dei filari interpoderali, fino al marrone dei campi, non consente l'immediata lettura degli elementi che si stanno inserendo nella scena. La complessità della panoramica aiuta l'assorbimento delle opere dal territorio nel quale si inseriscono e contribuisce a ridurre gli impatti dell'elettrodotto sul ricettore analizzato. Le opere appena visibili ad occhio nudo non sono tali da determinare un detrimento delle qualità paesaggistiche del ricettore.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza  0,6 media presenza 0,8 alta presenza Gli elementi naturali distintivi sono in primo luogo quelli orografici dove distinguiamo i rilievi degli ultimi piani di visuale da quelli che rendono distintivo il contesto di riferimento (eg. rilievo del monte Scorzo) 1 molto alta presenza	0,6 media presenza La demolizione dei tralicci consente una migliore e maggiore percezione di alcuni degli elementi orografici, quali il monte Scorzo tuttavia il nuovo elettrodotto taglia la valle da sinistra verso destra ponendosi quale elemento di frammentazione dei caratteri naturali.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza  0,6 media presenza 0,8 alta presenza I caratteri distintivi della scena sono il ricettore medesimo, gli elementi del centro storico visibili nel primo piano di visuale a sinistra della scena, la strada di epoca romana lungo la valle del secondo piano di visuale, le frazioni e i piccoli agglomerati di case sviluppatasi lungo la direttrice 1 molto alta presenza	0,6 media presenza L'intervento non interferisce in modo diretto con i caratteri distintivi antropici tuttavia sviluppandosi parallelamente alla strada di epoca romana contribuisce al detrimento della leggibilità del bene storico e antropico
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza  0,6 media presenza 0,8 alta presenza Nella scena i caratteri storici sono il castello, gli elementi del centro storico e la strada di epoca romana 1 molto alta presenza	0,6 media presenza L'intervento pur non interferendo in modo diretto con i beni storici contribuisce a rendere meno leggibili gli elementi qualificanti della scena
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza  0,6 media presenza 0,8 alta presenza I caratteri distintivi culturali coincidono con quelli antropici, ai quali deve essere aggiunta la maglia agraria che costituisce un quadro storicizzato. 1 molto alta presenza	0,6 media presenza L'intervento interferisce con la maglia agraria storicizzata

	Presenza di caratteri distintivi simbolici 0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza Il castello è un elemento simbolico 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,6 media presenza L'intervento non interferisce con gli elementi simbolici
<b>TOTALE</b>	<b>3.80</b>	<b>3.00</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi 0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono presenti nella scena soprattutto nella sequenza ben scandita degli elementi che si susseguono nell'ordine: centro antropico – maglia agraria storicizzata – elementi morfologici dello sfondo 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza L'intervento non rompe le relazioni funzionali che si instaurano tra gli elementi che costituiscono la scena	
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi 0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza Le relazioni visive tra il ricettore e l'intero territorio circostante sono decisamente chiare. 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza L'intervento pur non contraendo la relazione visiva tra il ricettore e il contesto contribuisce alla perdita delle qualità della scena visibile dal Castello	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi 0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono molto chiare, ogni livello di visuale ha la sua precisa connotazione antropica – sinantropica - naturale 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza L'intervento posto nel secondo piano di visuale spazialmente definito dalla presenza di elementi sinantropici è coerente con il tessuto nel quale si inserisce e non interrompe le relazioni spaziali con gli altri piani a diversa connotazione.	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi 0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Sono chiare le relazioni simboliche tra il ricettore e il territorio sul quale domina 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,50 bassa presenza L'intervento non interferisce con le relazioni simboliche	
<b>TOTALE</b>	<b>3.00</b>	<b>2.75</b>	

<b>Parametro</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>Criteri</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza Le qualità sceniche della panoramica proposta sono generalmente alte, inficiate solo dalla forte frammentazione che caratterizza il secondo piano di visuale, dove l'alternanza di elementi e colori genera confusione. 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento si colloca nel secondo piano di visuale, ove le qualità sceniche sono contratte dalla presenza di elementi eterogenei posti disordinatamente
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza  2 alta presenza Il ricettore presenta qualità panoramiche alte 2,5 molto alta presenza	2 alta presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
<b>TOTALE</b>		<b>4.00</b>	<b>3.50</b>

<b>Parametro</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>Criteri</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza Sono presenti molteplici elementi caratteristici sia antropici che naturali 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento interferisce in modo diretto con l'elemento caratteristico costituito dalla maglia agraria storizzata e indirettamente con la strada di epoca romana.
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza Nella scena c'è un'alta concentrazione di elementi di rarità 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento non incide sulla concentrazione degli elementi caratteristici.
<b>TOTALE</b>		<b>3.50</b>	<b>3.00</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Nel secondo piano di visuale le risorse naturali sono quasi del tutto contratte dalla presenza diffusa di elementi sinantropici e di sprawl -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'intervento, posto nel secondo piano di visuale comporta la perdita di elementi sinantropici e non naturali.
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza La maglia agraria storicizzata è depauperata dalla presenza di elementi antropici eterogenei e non integrati nel tessuto  -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,4 bassa presenza L'intervento contribuisce al detrimento dei caratteri culturali limitatamente a quelli del secondo piano di visuale
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono contratti a causa della confusione della scena. -0,4 bassa presenza  -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,4 bassa presenza L'intervento contribuisce al detrimento dei caratteri visivi limitatamente a quelli del secondo piano di visuale
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado né hanno subito variazione -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri morfologici
<b>TOTALE</b>		<b>-0.60</b>	<b>-1.00</b>

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 13,70 per lo stato dell'arte e 11,25 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Alta". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è

possibile ritenere l'intervento proposto non solo sia paesaggisticamente compatibile ma è anche migliorativo delle condizioni paesaggistiche complessive dell'area di intervento rispetto al ricettore selezionato.

## 7.2. CONO OTTICO N. 2 – STRADA DÌ EPOCA ROMANA LOC. SCORZO

La strada di epoca romana attraversa la Valle ai piedi del comune di Sicignano degli Alburni, lungo tale direttrice hanno trovato sviluppo frazioni urbane e agglomerati di case. Il ricettore si configura quale ricettore dinamico caratterizzato da un'alta frequentazione (anche in ordine alla frequentazione generalmente bassa della zona di studio).



**Figura 8: ubicazione del cono ottico**

Nell'immagine che segue è rappresentata l'orografia dei luoghi e le relazioni tra il ricettore e le opere.



**Figura 9: relazione tra le opere e il ricettore - orografia dei luoghi**



Stando alla conformazione orografica del territorio e alla posizione del ricettore rispetto alle opere, l'intervento dovrebbe essere visibile, tuttavia la presenza di elementi antropici e naturali sviluppati in altezza ne impedisce la visibilità. Pertanto, le scene ex ante ed ex post l'intervento coincidono.



**Figura 10: stato dei luoghi ex ante ed ex post**

<b>Parametro</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>Criteri</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena sono presenti per lo più elementi antropici e sinantropici, l'unico elemento distintivo è il rilievo del Monte Scorzo sullo sfondo 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto su di essi.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena i caratteri antropici non sono distintivi, l'unico elemento distintivo è il ricettore medesimo. 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto sui caratteri antropici.
	Presenza di caratteri distintivi	0 assenza 0,2 molto bassa presenza	

	storici	0,4 bassa presenza L'unico elemento storico della scena è la strada di epoca romana 0,6 media presenza 0,8 alta presenza Il ricettore è un elemento distintivo per il contesto. È visibile al centro della scena 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto sui caratteri storici.
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto sui caratteri culturali.
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti caratteri simbolici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti caratteri simbolici
<b>TOTALE</b>		<b>1.60</b>	<b>1.60</b>

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali non sono leggibili, salvo quelle tra l'agglomerato urbano e la strada storica 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza L'intervento non è visibile nella scena.
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni visive tra gli elementi costitutivi (strada romana e Monte Scorzo) sono chiaramente presenti sebbene poco visibili. 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza L'intervento non è visibile nella scena
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Le relazioni spaziali si intuiscono tuttavia esse	0,5 bassa presenza L'intervento non è visibile nella scena

	non sono chiaramente leggibili. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Sussistono relazioni simboliche tra la strada romana e il monte Scorzo. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza L'intervento non è visibile nella scena
<b>TOTALE</b>	<b>2.25</b>	<b>2.25</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Il solo elemento qualificante della scena è il Monte Scorzo 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza Le qualità sceniche non sono limitate dalla realizzazione dell'intervento
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza Il ricettore ha scarse qualità panoramica, la scena non presenta apertura della vista 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
<b>TOTALE</b>		<b>1.50</b>	<b>1.50</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza I soli elementi caratteristici sono il ricettore medesimo e il Monte Scozo 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza L'intervento non incide sugli elementi di rarità
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza La concentrazione di elementi di rarità è bassa essendoci due soli elementi. 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
<b>TOTALE</b>		<b>1.50</b>	<b>1.50</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza Le risorse naturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse naturali
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono depauperati dalla scarsissima qualità degli elementi antropici che costituiscono la scena -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza Le opere non incidono sui caratteri visivi
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado né hanno subito variazione -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri morfologici
<b>TOTALE</b>		<b>-0.2</b>	<b>-0.2</b>

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 6.65 per lo stato dell'arte e 6.65 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Media". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

### 7.3. CONO OTTICO N. 3 – STRADA ROMANA IN LOC. ZUPPINO

Lungo la strada di epoca romana sorge la località Zuppino ai piedi del Monte Scorzo. Dall'immagine proposta di seguito è possibile cogliere la posizione del cono di ripresa rispetto al Monte Scorzo e all'intervento. Si rappresenta come il Monte Scorzo sia oggetto di parte dell'intervento che prevede la dismissione di un tratto di elettrodotto.



**Figura 3511: ubicazione del cono di ripresa**



**Figura 12: morfologia dei luoghi rispetto all'intervento e al ricettore**

Di seguito è proposta una rappresentazione dello stato dei luoghi ex ante dalla quale è possibile vedere l'intervento che ha ad oggetto la dismissione di un tratto di elettrodotto.

In particolar modo l'elettrodotto da dismettere taglia il monte Scorzo (che scavalla) e interferisce con la linea di sky line.



**Figura 37: stato dei luoghi ex ante**

Dalla rappresentazione che segue, raffigurante lo stato dei luoghi ex post è possibile apprendere che ogni interferenza con il Monte Scorzo è stata eliminata.



**Figura 38: stato dei luoghi ex post**

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza I caratteri naturali sono largamente presenti nella scena. Essi sono rilevabili nell'orografia, caratterizzante i luoghi e nella rigogliosa vegetazione. La presenza dell'elettrodotto e dei tralicci limita parzialmente le qualità dei caratteri naturali.	0,8 alta presenza La demolizione dell'elettrodotto elimina le maggiori interferenze con i caratteri distintivi naturali.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena il solo elemento antropico significativo è il ricettore non visibile nella ripresa fotografica. 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'intervento non incide sui caratteri antropici
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena i caratteri storici coincidono con quelli antropici 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'intervento non incide sui caratteri storici
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'intervento non incide sui caratteri culturali
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza Il Monte Scorzo è un elemento oltre che naturale simbolico 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,2 molto bassa presenza L'intervento non incide sui caratteri simbolici
<b>TOTALE</b>		<b>2.00</b>	<b>2.20</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali e sinantropici sono chiare e leggibili in ogni piano di visuale. Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali.	1 alta presenza La demolizione dell'elettrodotto contribuisce ad aumentare la leggibilità delle relazioni funzionali tra gli elementi naturali
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Le relazioni visive tra la strada romana e il Monte Scorzo sono leggibili interrotte solo dalla presenza dell'elettrodotto	0,75 media presenza La demolizione dell'elettrodotto aumenta la leggibilità delle relazioni visive tra la strada romana e il Monte
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Nella scena sono chiare e leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali e sinantropici. Le relazioni interne agli elementi naturali sono interrotte dalla presenza dell'elettrodotto.	0,75 media presenza La demolizione dell'elettrodotto aumenta la leggibilità delle relazioni spaziali.
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza Si percepisce la relazione simbolica tra la strada di epoca romana e il Monte Scorzo interrotta solo dalla presenza dell'elettrodotto	0,5 bassa presenza La demolizione dell'elettrodotto aumenta la leggibilità delle relazioni simboliche tra la strada romana e il Monte
<b>TOTALE</b>		<b>2.00</b>	<b>3.00</b>



Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Le qualità sceniche della panoramica sono apprezzabili, grazie alla presenza del Monte Scorzo e limitate solo dalla presenza dell'elettrodotto	1,5 media presenza L'eliminazione dell'elemento depauperante la scena contribuisce ad aumentarne le qualità
	Presenza di qualità panoramiche	1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza 0 assenza 0,5 molto bassa presenza Il cono non ha qualità panoramiche apprezzabili 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
<b>TOTALE</b>		<b>1.50</b>	<b>2.00</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Gli unici elementi di rarità sono il ricettore (non visibile nella scena) e l'elemento morfologico sul quale incide l'elettrodotto snaturandolo	1,5 media presenza L'intervento consente il ripristino dell'elemento caratteristico del M. Scorzo.
	Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza 0 assenza 0,5 molto bassa presenza Vi è una concentrazione degli elementi caratteristici visibilmente bassa 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
<b>TOTALE</b>		<b>1.50</b>	<b>2.00</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza	-0,2 molto bassa presenza L'intervento ripristina le risorse naturali e la linea di skyline

	-0,4 bassa presenza L'elettrodotto esistente interferisce con le risorse naturali limitatamente al punto di infissione e con gli elementi morfologici essendo in alcuni punti posizionato sullo skyline. -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'intervento ripristina i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Gli elettrodotti insistono sulla linea di crinale depauperando gli elementi morfologici -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere ripristinano i caratteri morfologici
<b>TOTALE</b>	<b>-1.0</b>	<b>-0.40</b>

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 6.00 per lo stato dell'arte e 8.80 per lo stato dei luoghi ex-post.

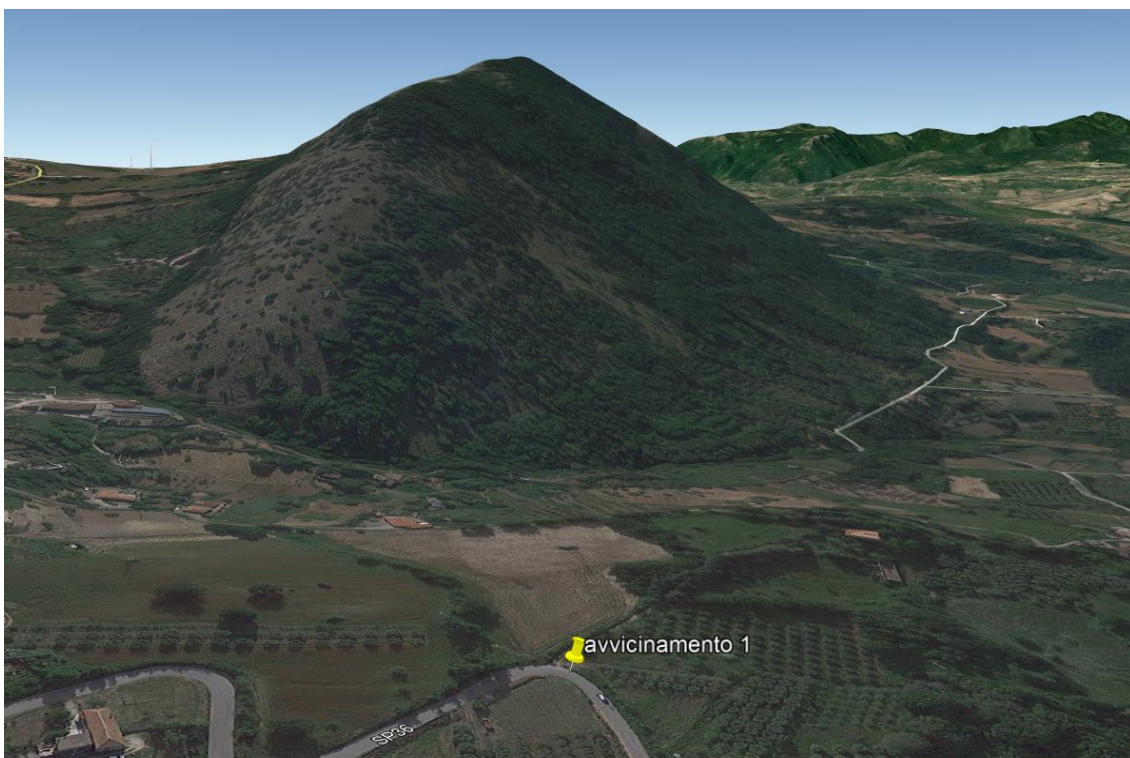
Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Media". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

#### 7.4. CONO OTTICO N. 4 – SP 36a AREA DÌ AVVICINAMENTO

Al fine di cogliere le peculiarità dell'intervento si sono predisposte foto simulazioni in due aree di avvicinamento, lungo la direttrice stradale costituita dalla SP 36a la quale funge, nella fattispecie da ricettore dinamico. La prima ripresa è volta a cogliere l'intervento di demolizione che interessa l'elettrodotto che scavalla il Monte Scorzo.



**Figura 13: ubicazione dei punti di ripresa sulla SP 36 a**



**Figura 40: rappresentazione delle relazioni tra il ricettore e le opere – orografia dei luoghi**

Il primo cono in area di avvicinamento è orientato verso il Monte Scorzo, emergenza orografica e naturalistica dell'area di studio. Da tale cono è visibile la scena di seguito rappresentata.



**Figura 41: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte**



**Figura 14: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte**

Dalla rappresentazione che precede, raffigurante lo stato dei luoghi ex post è possibile apprendere che ogni interferenza con il Monte Scorzo è stata eliminata.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza I caratteri naturali sono largamente presenti nella scena. Essi sono rilevabili nell'orografia, caratterizzante i luoghi e nella rigogliosa vegetazione. La presenza dell'elettrodotto e dei tralicci limita parzialmente le qualità dei caratteri naturali.	0,8 alta presenza La demolizione dell'elettrodotto elimina le maggiori interferenze con i caratteri distintivi naturali.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi antropici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sui caratteri antropici
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi storici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sui caratteri storici
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi culturali 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi culturali
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza Il Monte Scorzo è un elemento oltre ché naturale simbolico depauperato dalla presenza dell'elettrodotto 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'intervento aumenta la leggibilità dell'elemento simbolico
<b>TOTALE</b>		<b>0.8</b>	<b>1.20</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali sono chiare e leggibili in ogni piano di visuale. Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali.	1 alta presenza La demolizione dell'elettrodotto contribuisce ad aumentare la leggibilità delle relazioni funzionali tra gli elementi naturali
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Le relazioni visive tra la strada e il Monte Scorzo sono leggibili interrotte solo dalla presenza dell'elettrodotto	0,75 media presenza La demolizione dell'elettrodotto aumenta la leggibilità delle relazioni visive tra la strada e il Monte
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Nella scena sono chiare e leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali. Le relazioni interne agli elementi naturali sono interrotte dalla presenza dell'elettrodotto.	0,75 media presenza La demolizione dell'elettrodotto aumenta la leggibilità delle relazioni spaziali.
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza Si percepisce la relazione simbolica tra la strada e il Monte Scorzo interrotta solo dalla presenza dell'elettrodotto	0,5 bassa presenza La demolizione dell'elettrodotto aumenta la leggibilità delle relazioni simboliche tra la strada e il Monte
<b>TOTALE</b>		<b>2.00</b>	<b>3.00</b>

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Le qualità sceniche della panoramica sono apprezzabili, grazie alla presenza del Monte Scorzo e limitate solo dalla presenza dell'elettrodotto  1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'eliminazione dell'elemento depauperante la scena contribuisce ad aumentarne le qualità
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza Il cono ha qualità panoramiche apprezzabili 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
<b>TOTALE</b>		<b>2.50</b>	<b>3.00</b>

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza L'unico elementi di rarità è l'elemento morfologico sul quale incide l'elettrodotto snaturandolo  1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza L'intervento consente il ripristino dell'elemento caratteristico del M. Scorzo.
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza Vi è una concentrazione degli elementi caratteristici visibilmente bassa 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
<b>TOTALE</b>		<b>1.00</b>	<b>1.50</b>



Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza L'elettrodotto esistente interferisce con le risorse naturali limitatamente al punto di infissione e con gli elementi morfologici essendo in alcuni punti posizionato sullo skyline. -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento ripristina le risorse naturali e la linea di skyline
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento ripristina i caratteri visivi
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Gli elettrodotti insistono sulla linea di crinale depauperando gli elementi morfologici -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere ripristinano i caratteri morfologici
<b>TOTALE</b>		<b>-0.6</b>	<b>-0.0</b>

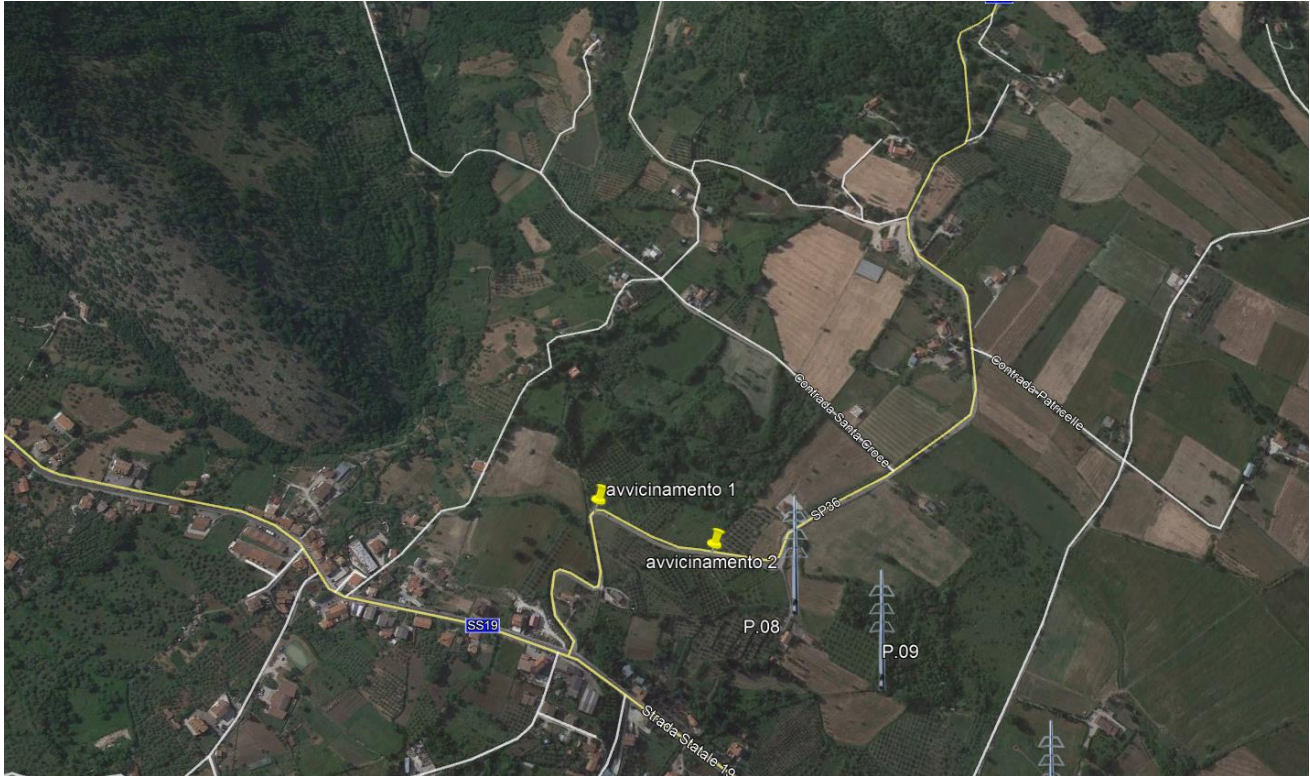
L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 5.70 per lo stato dell'arte e 8.70 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Media". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta

compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

### 7.5. CONO OTTICO N. 5 – SP 36a AREA DÌ AVVICINAMENTO

Al fine di cogliere le peculiarità dell'intervento si sono predisposte foto simulazioni in due aree di avvicinamento, lungo la direttrice stradale costituita dalla SP 36a la quale funge, nella fattispecie da ricettore dinamico. La secondo ripresa è volta a cogliere l'intervento che va da P.08 a P.17.



**Figura 15: ubicazione dei punti di ripresa sulla SP 36 a**



**Figura 44: rappresentazione delle relazioni tra il ricettore e le opere – orografia dei luoghi**

Da tale cono è visibile la scena di seguito rappresentata.



**Figura 16: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte**



**Figura 46: ripresa fotografica luoghi ex post**

Dalla rappresentazione che precede, raffigurante lo stato dei luoghi ex post è possibile apprendere che se da un lato aumenta la visibilità del traliccio, dall'altro la demolizione della campata che da P.08 procede verso la sinistra della scena, consente di liberare parte della panoramica.

Nella scena è possibile individuare quattro piani di visuale: il primo connotato dalla presenza della SP 36 a e da prati, il secondo dalla valle sulla quale si legge la parcellizzazione agraria, intervallata da patch antropici e naturali e gli ultimi due connotati dai rilievi morfologici dello sfondo.

L'elettrodotto segna il limite visivo tra il primo e il secondo piano di visuale, incidendo visivamente sugli elementi morfologici dello sfondo.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti nella scena. Essi sono rilevabili nei rilievi morfologici del terzo e del quarto piano di visuale. La presenza dell'elettrodotto e dei tralicci limita parzialmente la percezione che sia dei caratteri naturali incidendo visivamente su essi 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0.6 media presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi antropici distintivi 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sui caratteri antropici
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi storici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sui caratteri storici
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi culturali
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sugli elementi simbolici.
<b>TOTALE</b>		<b>0.6</b>	<b>0.6</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali sono chiare e leggibili in ogni piano di visuale. Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali. 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati.
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Le relazioni visive tra la SP e il contesto sono leggibili 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Nella scena sono chiare e leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali e sinantropici. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche
	<b>TOTALE</b>	<b>1.75</b>	<b>1.75</b>

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza Le qualità sceniche della panoramica sono apprezzabili, sebbene leggermente confuse nel secondo piano di visuale 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza Il cono ha qualità panoramiche apprezzabili 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
<b>TOTALE</b>		<b>3.00</b>	<b>3.00</b>

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Rarietà</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza  0,5 molto bassa presenza Gli unici elementi di rarità sono i rilievi morfologici dello sfondo 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza Vi è una concentrazione degli elementi caratteristici visibilmente bassa 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
<b>TOTALE</b>		<b>1.00</b>	<b>1.50</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza L'elettrodotto esistente unitamente a svariati altri elementi antropici e sinantropici contribuisce ad un leggero depauperamento delle risorse naturali. -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non sono presenti nella scena -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non sono presenti nella scena -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Gli elettrodotti insistono visivamente sugli elementi morfologici -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'aumento delle dimensioni del traliccio è bilanciata dalla demolizione della campata che prosegue verso il M. Scorzo. Gli impatti sulla componente sono pareggiati
	<b>TOTALE</b>	<b>-0.6</b>	<b>-0.6</b>

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 5.75 per lo stato dell'arte e 5.75 per lo stato dei luoghi ex-post.

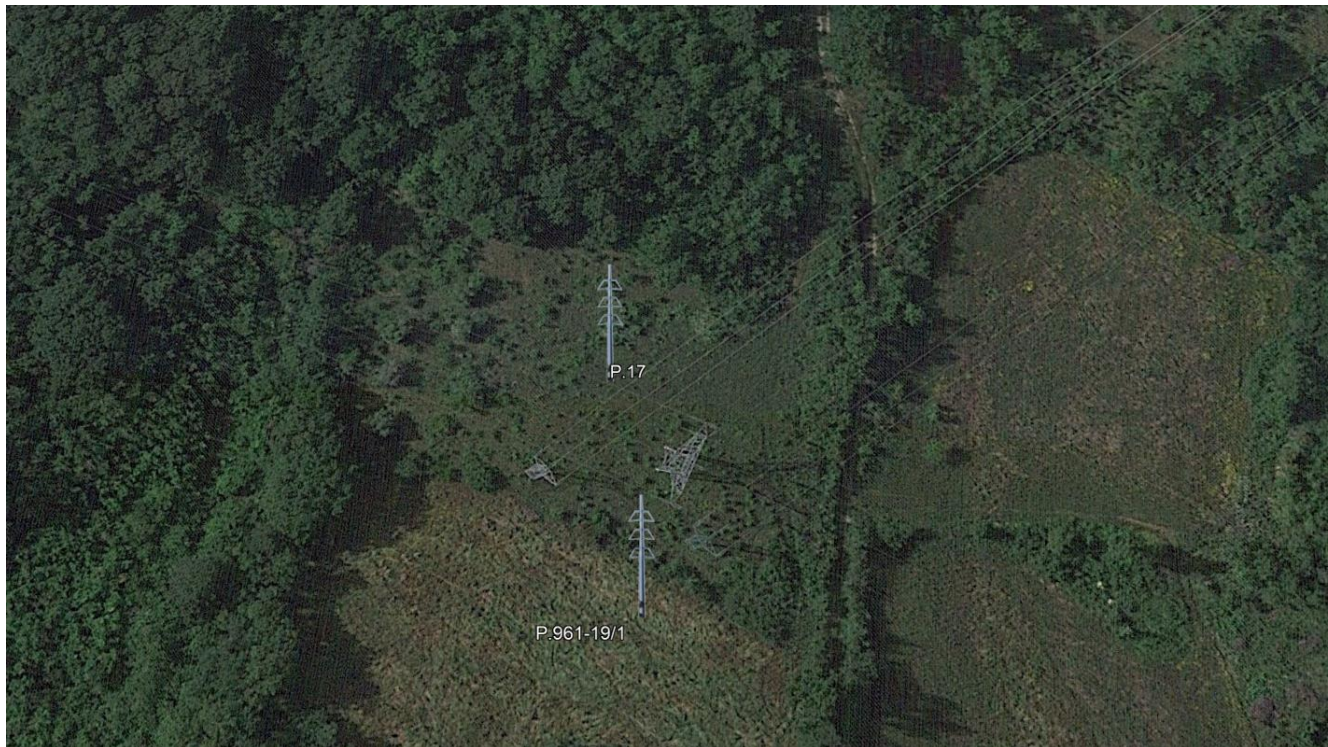
Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Media". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta



compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

## 7.6. CONO OTTICO N. 6 – AREA DÌ AVVICINAMENTO

Al fine di cogliere le peculiarità dell'intervento che ha per oggetto la razionalizzazione della linea in prossimità del P.17 si è predisposto un cono di ripresa in agro nell'impossibilità di vedere tale intervento da altri punti di normale accesso e fruizione da parte delle popolazioni locali.



**Figura 17: ubicazione del punto di ripresa**

Da tale cono è visibile la scena di seguito rappresentata.



**Figura 50: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte**

La panoramica è costituita da un unico piano di visuale lungo il limite del quale si stagliano tre tralicci esistenti. Il solo elemento che da movimento alla scena è il rilievo appena accennato sulla destra della scena.



**Figura 18: ripresa fotografica luoghi ex post**

Dalla rappresentazione che precede, raffigurante lo stato dei luoghi ex post è possibile apprendere che l'intervento consente di migliorare la percezione delle qualità della scena senza tuttavia

rimuovere gli elementi di disturbo. Ad ogni modo si registra un miglioramento della leggibilità della scena e un bilancio positivo degli impatti indotti nell'area di riferimento dall'intervento.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza I caratteri naturali sono presenti nella scena. Essi sono rilevabili nel rilievo appena visibile a destra della scena e nella boscaglia che segna il limite del primo piano di visuale. La presenza dell'elettrodotto e dei tralicci limita parzialmente la percezione che si ha dei caratteri naturali incidendo visivamente su essi	0.6 media presenza La razionalizzazione dell'elettrodotto consente una più agevole lettura della scena. la riduzione dei tralicci e delle campate determina un bilancio positivo degli impatti indotti dall'intervento.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi antropici distintivi 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sui caratteri antropici
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi storici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sui caratteri storici
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi culturali
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non incide sugli elementi simbolici.
<b>TOTALE</b>		<b>0.6</b>	<b>0.6</b>

<b>Parametro</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>Criteri</b> <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali sono chiare e leggibili in ogni piano di visuale. Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali.  0,75 media presenza  1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La razionalizzazione dell'elettrodotto consente una più agevole lettura della scena. la riduzione dei tralicci e delle campate determina un bilancio positivo degli impatti indotti dall'intervento.
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono fortemente confuse dalla presenza degli elettrodotti.  0,50 bassa presenza  0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza La razionalizzazione dell'elettrodotto consente una più agevole lettura della scena. la riduzione dei tralicci e delle campate determina un bilancio positivo degli impatti indotti dall'intervento.
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza  0,50 bassa presenza Nella scena sono chiare e leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali e sinantropici. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali non subiscono grandi cambiamenti a seguito dell'intervento il quale si colloca nel medesimo punto dell'elettrodotto esistente
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche
<b>TOTALE</b>		<b>1.25</b>	<b>1.75</b>

<b>Parametro</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>Criteri</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Le qualità sceniche sono piuttosto contratte, la scena ha poca diversità è piatta e non ha profondità. Inoltre le qualità sceniche sono ulteriormente depauperate dalla presenza dell'elettrodotto.	1,5 media presenza La razionalizzazione dell'elettrodotto consente una più agevole lettura della scena. la riduzione dei tralicci e delle campate determina un bilancio positivo degli impatti indotti dall'intervento.
	Presenza di qualità panoramiche	1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza 0 assenza 0,5 molto bassa presenza Il cono non presenta qualità panoramiche rilevanti 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
<b>TOTALE</b>		<b>1.50</b>	<b>2.00</b>

<b>Parametro</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>Criteri</b> (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	<b>valutazione ex-ante</b>	<b>valutazione ex-post</b>
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza L'unico elemento di rarità è l'elemento morfologico appena visibile a destra della scena 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non incide sugli elementi di rarità
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza Non vi è concentrazione di elementi di rarità 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
<b>TOTALE</b>		<b>0.50</b>	<b>1.00</b>

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza L'elettrodotto esistente unitamente contribuisce ad un leggero depauperamento delle risorse naturali. -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza Sebbene vi sia un miglioramento non si eliminano i fattori di disturbo
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non sono presenti nella scena -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non sono presenti nella scena -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza Sebbene vi sia un miglioramento non si eliminano i fattori di disturbo
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri di degrado
<b>TOTALE</b>		<b>-0.4</b>	<b>-0.4</b>

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 3.25 per lo stato dell'arte e 4.95 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Bassa". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

## **8. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA TIPOLOGIA DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO**

L'intervento andrà a confermare l'impatto sulle caratteristiche visuali e percettive del paesaggio ma con effetti stante il numero limitato dei sostegni interessati. È da osservare come la assoluta assenza di interferenze di tipo diretto coi beni monumentali, architettonici o archeologici ne faciliti la sostenibilità paesaggistica: i nuovi lavori si presentano dunque in un accettabile rapporto di scala con gli elementi morfologici e visivi posti al contorno. Inoltre non sono interessate dalle lavorazioni ulteriori o distinte aree rispetto a quelle attualmente impiegate. Le analisi esperite hanno fatto chiaramente emergere che da alcuni ricettori sensibili sia possibile apportare un miglioramento delle qualità paesaggistiche a seguito dell'intervento, grazie alla delocalizzazione di uno dei tre tralicci interessati dalle opere.

### **8.1. IMPATTO IN FASE DI CANTIERE**

In fase di cantiere le attività di demolizione e di rifacimento determinano le seguenti azioni di progetto:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- accesso alle aree per le attività di trasporto e loro predisposizione per l'edificazione / smontaggio dei sostegni;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- smontaggio dei sostegni e smantellamento delle fondazioni;
- tiro dei cavi;
- riqualificazione delle aree di cantiere.

I lavori, ancorché puntuali, saranno svolti nel rispetto dei seguenti criteri:

- minimizzare l'abbattimento di vegetazione d'alto fusto e naturaleggiante;
- evitare la costruzione di aree di cantiere e piste in aree boscate utilizzando la viabilità esistente.
- limitare l'alterazione temporanea del territorio in fase di cantiere;
- riqualificare le aree a fine lavori.

Tenendo conto delle peculiarità dei nuovi manufatti (dimensioni, posizionamento), considerando la dimensione assai ridotte delle zone complessive di lavoro (per numero di sostegni, da demolire e da realizzare ex novo), gli impatti risulteranno di livello molto basso, se non addirittura migliorativi.

### **8.2. IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO**

In fase di esercizio le azioni progettuali che possono generare impatti sono:

- occupazione permanente di suolo;
- introduzione di servitù di rispetto.

Da esse possono derivare interferenze ambientali significative quali quelle:

- sui caratteri strutturali e visuali del paesaggio per l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico;
- sulla fruizione del paesaggio per l'alterazione dei rapporti tra le unità visuali.

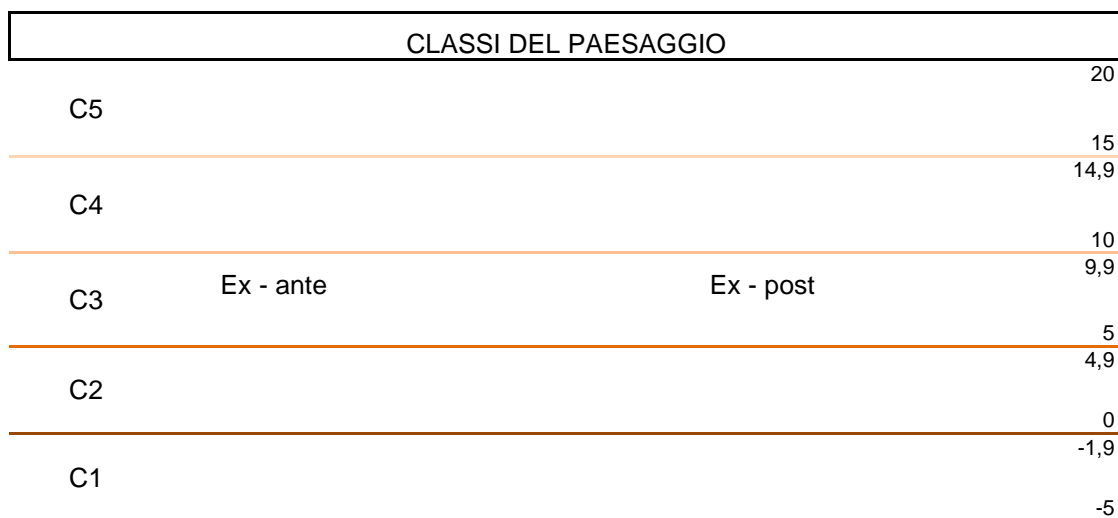
## 9. CLASSI DI PAESAGGIO E COMPATIBILITA'

Si riportano i risultati ottenuti dalla valutazione quali-quantitativa al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva dello stato di fatto (ex ante) e di quello progettuale (ex post). La tabella successiva raccoglie i valori i parametri valutati.

<b>Risultati della Valutazione quali-quantitativa</b>		
<b>Cono Ottico</b>	<b>Totale EX-ANTE</b>	<b>Totale EX-POST</b>
1 – Cono ottico 1 – Castello Giusso limite urbano Sicignano	13.70	11.25
2 – Cono ottico 2 – Strada Romana in farz. Scorzo	6.65	6.65
3 – Cono ottico 3 – Strada Romana in loc. Zuppino	6.00	8.80
4 – Cono ottico 4 – SP 36 a Area di Avvicinamento	5.70	8.70
5 – Cono ottico 5 – SP 36 a Area di Avvicinamento	5.75	5.75
6 – Cono ottico 6 – Area di Avvicinamento	3.25	4.95
<b>PUNTEGGIO GLOBALE</b>	<b>41,05</b>	<b>46,10</b>
<b>PUNTEGGIO MEDIO</b>	<b>6,84</b>	<b>7,68</b>

**Tabella 2: tabella riassuntiva dei risultati ottenuti**

I risultati ottenuti assumono significato nel momento in cui vengono collocati e confrontati all'interno di una scala di valori che hanno un preciso ordinamento (range). Come illustrato vi sono 5 classi di paesaggio ricomprese in un range che va da -5 a +20. I risultati ottenuti vengono ordinati nel grafico che segue.



**Tabella 3- posizionamento dei risultati ottenuti nello schema Electre**

Come è possibile notare dal grafico proposto lo scenario ex-post si colloca nello schema di ranking nella stessa posizione dello scenario ex-ante. Non sussistono quindi situazioni di outranking o di



surclassamento. **L'intervento non solo è compatibile dal punto di vista paesaggistico ma comporta anche un miglioramento complessivo della qualità dell'area di riferimento.**

## 10. INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI

Il contenimento dell'impatto di un'infrastruttura è un'operazione che trae il massimo beneficio da una corretta progettazione, attenta a considerare i molteplici aspetti della realtà ambientale e territoriale interessata. Pertanto è in tale fase che occorre già mettere in atto una serie di misure di ottimizzazione dell'intervento.

Ulteriori misure sono applicabili in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione dell'elettrodotto. Per quest'ultima fase valgono criteri operativi simili o simmetrici a quelli di realizzazione ai quali si aggiungono corrette procedure di gestione dei rifiuti prodotti.

I criteri che guidano la fase di scelta del tracciato hanno l'obiettivo di individuare il percorso che minimizzi le situazioni di interferenza. Oltre al criterio di limitare il numero dei sostegni a quelli tecnicamente indispensabili, se ne applicano, ove possibile, ulteriori relativi alla scelta e al posizionamento dei sostegni:

- collocazione dei sostegni in modo da ridurre l'interferenza visiva soprattutto in aree antropizzate o con testimonianze storico-culturali;

- ottimizzazione del posizionamento dei sostegni in relazione all'uso del suolo ed alla sua parcellizzazione, ad esempio posizionandosi ai confini della proprietà o in corrispondenza di strade interpoderali.

- adozione di una tipologia di sostegno più contenuta, coerente con il territorio circostante;

- eventuale verniciatura mimetica per i sostegni, tenendo conto dei rapporti specifici tra sostegno e sfondo. In sede di esecutivizzazione, se richiesto dalla P.A., verranno eseguite le opportune scelte cromatiche in modo da armonizzare l'inserimento dei sostegni in funzione delle caratteristiche del paesaggio attraversato;

- interventi di ripristino dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo, delle aree interessate dagli scavi.

Di seguito vengono inoltre riportati gli interventi di ottimizzazione previsti per ciascuna fase di vita dell'opera (costruzione, esercizio).

### 10.1. FASE DI COSTRUZIONE

Le modalità di lavoro sono state studiate in modo da minimizzare gli impatti irreversibili nei luoghi interessati ed in particolare si elencano nel seguito le principali mitigazioni previste per la fase di cantiere:

- accorgimenti da seguire nella scelta e nell'allestimento delle aree centrali di cantiere, che comprenderanno il parcheggio dei mezzi di cantiere, gli spazi di deposito di materiali, le baracche per l'ufficio tecnico, i servizi, ecc. L'esatta ubicazione di tali aree non può essere indicata in questa fase, ma sarà scelta anche a notevole distanza dai luoghi di lavoro nel rispetto delle seguenti caratteristiche:

vicinanza a strade di rapida percorrenza, evitando di realizzare nuove strade di accesso;

area pianeggiante, priva di vegetazione e, possibilmente, dismessa da precedenti attività industriali o di servizio;

misure atte a ridurre gli impatti connessi all'apertura delle aree di cantiere per il montaggio dei sostegni: nelle piazzole per la costruzione dei sostegni, l'area di ripulitura dalla vegetazione o dalle colture in atto sarà limitata a quella effettivamente necessaria alle esigenze costruttive, la durata delle attività ridotta al minimo necessario, i movimenti delle macchine pesanti limitati a quelli effettivamente necessari per evitare eccessive costipazioni del terreno, mentre l'utilizzo di calcestruzzi preconfezionati elimina il pericolo di contaminazione del suolo. Le attività di scavo delle fondazioni dei sostegni saranno tali da contenere al minimo i movimenti di terra. Nelle aree a rischio idrogeologico verranno ridotti al minimo gli scavi di fondazione, anche grazie all'impiego di pali trivellati.

ripristino dei siti di cantiere al termine dei lavori: a fine attività nelle piazzole dei sostegni (già di modesta estensione) si procederà alla pulitura ed al completo ripristino delle superfici e restituzione agli usi originari. Sono quindi previsti interventi di ripristino dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo.

trasporto dei sostegni effettuato per parti, evitando così l'impiego di mezzi pesanti che richiedono una viabilità con sezioni geometriche cospicue.

## **10.2. FASE DI ESERCIZIO**

Gli interventi di ottimizzazione del progetto tecnico hanno risvolti anche nella fase di esercizio in quanto:

Il posizionamento corretto dei tralicci induce stabilità, durevolezza, modesta visibilità, più scarsa interferenze con l'intorno, più episodici lavori di manutenzione;

inserimento, ove tecnicamente possibile, di sostegni tubolari monostelo dalle dimensioni unitarie e dalla morfologia più contenute rispetto al sostegno a traliccio.

## 11. CONCLUSIONI

Le analisi condotte nella presente Relazione Paesaggistica sono volte ad analizzare le eventuali interferenze tra le opere proposte e il contesto paesaggistico nel quale si inseriscono. Premettendo che gli interventi in questione tendono alla minimizzazione degli impatti sia ambientali che paesaggistici degli esistenti, avendo individuato il layout più performante, tale da eludere regimi particolari di vincoli.

Considerando inoltre che i lavori saranno temporanei, fortemente circoscritti e le occupazioni delle singole aree limitate ad alcuni giorni; a conclusione si procederà ad una immediata riqualificazione del sito ospitante il singolo basamento di traliccio, l'allontanamento delle macchine operatrici e dei materiali d'uso con restituzione dei sedimi temporaneamente occupati alle destinazioni d'uso pregresse.

Partendo dall'analisi di tutti gli strumenti predisposti dalle autorità e dagli Enti di controllo e sviluppo territoriale competenti e dai sopralluoghi, è stato possibile verificare la natura delle interferenze dirette con i vincoli paesaggistici ai sensi del D. lgs. 42/2004, ed individuare i beni tutelati e non, presenti nelle c.d. "aree contermini" e, dalla loro analisi, è stato rilevato che l'intervento interferisce in parte con aree vincolate ope legis, pur generando in gran misura impatti simili rispetto allo stato dell'arte.

Si è quindi proceduto con l'analisi quali-quantitativa degli impatti visivi (positivi e negativi) generati. Infine le analisi hanno condotto ad un risultato finale per il quale lo stato dei luoghi ex post ed ex ante sono di classe paesaggistica bassa e non sussiste condizione di surclassamento.

In conclusione la stima qualitativa e quantitativa dei principali effetti indotti dall'opera, nonché delle interazioni individuate tra i predetti impatti e i ricettori sensibili considerati, permette di asserire che l'opera in progetto risulta compatibile con il sistema paesistico - ambientale analizzato e la realizzazione corale delle attività descritte, demolizioni e rifacimenti, consentiranno l'atteso miglioramento operativo della rete a 150 kV, con un saldo paesaggistico tendenzialmente positivo.